TORINO
Anno 73 - Num. 37
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'ara[illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONA[illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. [illegible], Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre [illegible], Trimestre 52[illegible]

Il Conclave sarà anticipato

La riunione avverrà non appena saranno giunti i cardinali dall'America - La traslazione della Salma di Pio XI in San Pietro - Da stamane il popolo avrà accesso nella Basilica - Come si è svolta la visita del Principe di Piemonte

Il Concordato realizzato dal Duce

I precedenti dello storico evento in una documentazione inedita

Le primitive richieste della S. Sede - Le conversazioni Orlando-Ceretti a Parigi - Un disegno attribuito al cardinale Maffi - Una pregiudiziale inaccettabile - La Società delle Nazioni - Stato e Chiesa nelle prime discussioni - Due testi a confronto - Chiaroveggenza e fermezza di Mussolini

Nel primo decennale della Conciliazione presenta un indubbio interesse e non soltanto sotto l'aspetto dell'erudizione, vedere quali furono gli immediati precedenti dei Patti lateranensi e quali le primitive richieste della S. Sede, quali risultano da documenti e da testi tuttora inediti.

Uno Stato Pontificio

Il primo disegno di una conciliazione fra la S. Sede e lo Stato italiano risale al deputato tedesco Erzberger nel 1915.

Ne parla diffusamente lo stesso Erzberger nei suoi «Kriegserinnerungen» (Ricordi di guerra). Questo progetto constava di dieci articoli. Nell'articolo primo si definivano i confini di quello che avrebbe dovuto essere il nuovo Stato del Papa: «Il potere temporale del Papa è riconosciuto dalle Potenze firmatarie del trattato in quello che concerne un territorio, che comprende la collina vaticana e un tratto di terreno, che stabilisce la comunicazione col Tevere e con la linea ferroviaria di Viterbo e che porta il nome di Stato della Chiesa. La frontiera dello Stato della Chiesa comincia dalla riva ovest del Tevere, presso il limite della via delle Fosse. Essa prosegue per il lato est nord-est di Castel S. Angelo, per la via Crescenzio fino a Piazza del Risorgimento. E, inoltre, lungo le mura del Giardino vaticano sino al punto più avanzato delle stesse mura a ovest. Da questo punto essa prende la direzione sud fino alla ferrovia di Viterbo, la segue in direzione sud-ovest sino alla stazione di San Pietro, che circuisce. Passa dalla parte destra sino al lato sud di S. Onofrio, poi al limite settentrionale dell'Orto Botanico e raggiunge immediatamente, a sud del Ponte di ferro, la riva destra del Tevere. A partire da questo punto la frontiera è costituita dalla riva ovest del Tevere».

Il territorio dello Stato della Chiesa, così determinato, era chiamato, con l'articolo 2, «per sempre indipendente e neutro. La sua indipendenza e la sua neutralità sono garantite da tutte le Potenze firmatarie».

Circa la nazionalità degli abitanti nello Stato pontificio, da notarsi che essi l'acquistavano in virtù della residenza per ragioni di ufficio e che l'avrebbero perduta lasciando l'ufficio. L'articolo 6 regolava la parte finanziaria: «Il Regno d'Italia pagherà alla S. Sede, in un periodo di sei mesi dopo la ratifica del trattato, la somma di 500 milioni di lire destinata a coprire le spese della Corte del Papa e dell'Amministrazione dello Stato della Chiesa». Naturalmente si doveva trattare di lire oro. Da notarsi, infine, che l'articolo 5 del progetto Erzberger impegnava l'Italia durante un periodo di due anni dopo la ratifica di questo trattato, a rendere navigabile per le navi di alto mare, a una profondità di cinque metri, il fiume Tevere lungo la frontiera dello Stato della Chiesa e di là sino al mare». Non solo. Le navi del Papa avrebbero dovuto poter «navigare in qualunque momento sul Tevere nei due sensi, senza esser sottoposte in alcuna maniera alla sovranità italiana». Ancora. Quando l'Italia si fosse trovata in stato di guerra o, per altri motivi, avesse creduto di dover sottrarre il Tevere al traffico generale, avrebbe dovuto «lasciar libero un canale per le navi pontificie e per il passaggio del pilota».

Un promemoria di Gasparri

All'indomani della guerra fu la volta delle conversazioni a Parigi fra l'on. Orlando e l'allora mons. Cerretti. Ne parlò per la prima volta, alla Camera, il Duce nel memorabile discorso sugli accordi lateranensi. Il primo incontro avvenne il 1.o giugno 1919 in una camera dell'Hôtel Ritz.

Mons. Cerretti era in possesso di un pro-memoria del Card. Gasparri, che senz'altro fece leggere all'on. Orlando. La nota si fondava sulla necessità della piena indipendenza della sovranità pontificia. L'on. Orlando consentì, dicendo: «E' verissimo; il Papa non può essere suddito di nessun governo».

Finita la lettura, dichiarò che «in massima», accettava il contenuto del documento. Si potè quindi entrare nel vivo del delicato argomento. Scrive mons. Cerretti: «Quanto al territorio da assegnarsi — disse l'on. Orlando — sarebbe bene non estenderci al di là del Vaticano. Bisogna includere nel territorio parte minima possibile della città e ciò sia per evitare tante noie che potrebbe causare l'espropriazione, sia per prevenire possibili fastidi da parte degli abitanti e dei malintenzionati, i quali potrebbero profittare di quella parte della città a contatto col resto di Roma per fare dimostrazioni, ecc. Osservai a tal riguardo che sul territorio da determinarsi si poteva intavolare trattative ulteriori e che si poteva prendere il punto di partenza tanto dal Ponte S. Angelo quanto dalla Piazza di S. Pietro. Mi sembrava, per altro, opportuno che i Borghi facessero parte del territorio anche per avere nel fiume una linea visibile di confine. Del resto — aggiunsi — occorre un territorio più o meno esteso non per avere una sicurezza materiale, bensì per avere una base su cui porre la sovranità, poichè questa non si concepisce senza un territorio. — Siamo d'accordo — rispose l'on. Orlando».

Sull'accoglienza che l'opinione pubblica avrebbe fatto alla Conciliazione l'on. Orlando non aveva dubbi. Mons. Cerretti sollevò un'altra questione: le garanzie internazionali.

«E' assolutamente necessario che il territorio pontificio sia garantito anche dalle altre Nazioni, altrimenti saremmo da capo: il Papa rimarrebbe alla balìa del Governo italiano. Per ottenere ciò ora abbiamo un mezzo assai semplice ed efficace, cioè far entrare il Papa a far parte della Lega delle Nazioni. E' noto che un articolo della Lega delle Nazioni garantisce mutuamente il territorio di tutte le nazioni che fanno parte della Lega. Credo, inoltre, di sapere che il Presidente del Brasile, nell'udienza che ebbe col Santo Padre, di sua iniziativa gli disse che si sarebbe adoperato per far entrare la S. Sede nella Lega. Si può essere sicuri che anche il Belgio, la Spagna e altre Potenze favorirebbero tale proposito. — Sicuro — rispose l'on. Orlando — questo sarebbe un mezzo eccellente. Il Governo italiano, accordatosi sulla soluzione della questione, domanderebbe lui stesso l'entrata della S. Sede nella Lega e vuol dire che la domanda sarebbe accolta». Come è noto, le conversazioni iniziate dall'on. Orlando non ebbero seguito per la caduta del Ministero Orlando (15 giugno 1919).

L'opuscolo di «Costantinus»

Qualche cosa di quello che si svolgeva nelle penombre della diplomazia trapelò e riecheggiò nell'opinione pubblica in quell'anno 1919. Un riflesso dei movimenti di opinione del tempo fu un opuscolo recante lo pseudonimo di *Costantinus* e pubblicato in Pisa in quell'anno. Si disse che sotto quello pseudonimo si nascondeva il cardinale Maffi, ma tutto porta a escludere quell'attribuzione.

Secondo tale disegno, le Alte Parti contraenti dichiaravano a vicenda di «riconoscere pacifica la situazione territoriale» determinatasi dopo il 1870, salvo quanto fosse stato particolarmente stabilito dal nuovo trattato (Articolo 2). L'originalità di questo progetto consiste nel fatto che mentre generalmente si è partiti dalla premessa che una conciliazione dovesse necessariamente distruggere la legge delle Guarentigie, questo progetto cerca di tenere in piedi quella legge e di darle forza di contratto bilaterale.

Con l'articolo 3, infatti, il Governo italiano si sarebbe dovuto impegnare a dichiarare che gli articoli 1, 2 e da 5 a 16 di quella legge erano una dichiarazione solenne fatta dalla Nazione italiana a tutti gli altri popoli dell'indipendenza assoluta del Pontefice e della Chiesa di Roma. Con l'articolo 4, poi, il Governo dichiarava ancora che la suddetta legge era fondamentale dello Stato, alla pari con lo Statuto. Alla S. Sede veniva riconosciuto «il titolo e grado di Grande Potenza» (Articolo 6). Con l'articolo 7 era applicato l'articolo 4 della legge delle Guarentigie circa la dotazione al Pontefice. Le delimitazioni territoriali erano demandate a speciali commissioni da nominarsi (articolo 8); gli affari ecclesiastici fra le due Potenze sarebbero stati regolati da un concordato.

I testi che abbiamo ricordato sono utilissimi per vedere con quale cautela abbia proceduto Mussolini sul difficile terreno della conciliazione. Ma bisogna subito aggiungere che su quel terreno Egli ha ottenuto il massimo dei vantaggi che mai aspirazione di statista avrebbe sperato di conseguire. Si noti la caratteristica che accomuna i disegni di conciliazione ricordati.

Quale in una forma quale in un'altra, tutti ammettono che i nuovi rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica dovranno essere materia internazionale. La partecipazione delle Potenze straniere al nuovo atto, anche se non è detto esplicitamente, risulta necessaria da quella ammissione. Lo spirito nazionale, che poteva dirsi l'unica parte rimasta vitale della Legge delle Guarentigie, sarebbe stato colpito a morte, sottoponendo una legge fondamentale per lo Stato italiano a eventuali controlli stranieri.

A questo reale e grave pericolo l'on. Orlando cercava di sfuggire pensando di appoggiarsi alla nuova creazione della Società delle Nazioni, che proprio allora spuntava all'orizzonte internazionale come una entità prodigiosa, dotata di tutte le virtù e di nessun difetto. Diciamolo franco: fra le molte cose sennate e patriottiche dette in quel colloquio quel rimando alla Società delle Nazioni fu un *pis aller*, se non un argomento da abile avvocato, per prender tempo. Quando al progetto di Costantinus e al progetto di Erzberger, essi introducono senza circonlocuzioni, e anzi in forma assai pesante, la necessità della garanzia, e, quindi, del controllo internazionale.

I limiti posti dal Duce

A tutte queste suggestioni, presenti e remote, Mussolini seppe sottrarsi nel riprendere a sua volta il problema. Da ciò la forza e l'originalità degli accordi lateranensi. Pur rendendosi conto che la Legge delle Guarentigie era l'opposto, il Duce intuì la necessità di non distruggere quello spirito nazionale, al quale quella legge era stata ispirata, in contrapposto con le vaghe e pericolose tendenze internazionalistiche del tempo. Questo spirito nazionale, senza nulla togliere al rispetto che è dovuto alla Chiesa, è conservato, anzi è irrobustito nella nuova legislazione. Su questo punto il Duce è stato irremovibile: nessuna intrusione internazionale Egli ha permesso nello svolgimento delle trattative e nella compilazione definitiva degli accordi del Laterano. A ciò si deve se lo Stato italiano ha potuto segnare questo successo: che mentre la Legge delle Guarentigie era, in sostanza, un atto di imperio del Governo, mediante il quale si regolavano le questioni ecclesiastiche da un punto di vista dell'Italia, gli accordi del Laterano in parte riconoscono, in parte rinnovano quella legislazione in pieno accordo fra il medesimo Stato italiano e la S. Sede.

Ma per meglio giudicare i vantaggi ottenuti dal Duce nel corso stesso delle trattative, giova un rapido confronto fra lo schema primitivo degli accordi del novembre 1926 mai pubblicato, e i testi definitivi.

Per quanto si riferisce al trattato, pochissima è la differenza nel testo delle due «premesse». Il testo definitivo può dirsi un riassunto del testo più diffuso delle proposte. I medesimi concetti sostanziali si trovano in ambedue. Solamente una sottile analisi potrebbe rilevare che nel testo definitivo si è voluto che rimanesse assodato che alla S. Sede si faceva una condizione tale da consentirle «di riconoscere composta in modo definitivo ed irrevocabile la questione romana». In sostanza, trattasi di una parafrasi dell'articolo [illegible] del Trattato [illegible] e dell'articolo [illegible] delle proposte. E' dunque una questione di dettaglio.

Più importante — per le discussioni seguite sull'argomento — è l'altro rilievo, che può farsi sull'ultima parte del testo delle proposte, dove si accenna alla stipulazione «contemporanea» e «complementare» di un concordato. Questa «promessa» è sparita nel testo definitivo.

Le altre diversità, a vantaggio dello Stato italiano, risultano ovvie alla semplice lettura dei testi. La delimitazione dei confini della Città del Vaticano è stata ristretta al minimo indispensabile, eliminando la richiesta del territorio di Villa Pamphily, e, quanto al contributo finanziario dell'Italia, esso è stato ridotto di circa mezzo miliardo.

Non minori e non meno importanti sono le differenze che si riscontrano quando si paragonino le due redazioni del Concordato: quella provvisoria del 24 novembre 1926 e quella definitiva, firmata l'11 febbraio 1929.

Non è il caso di addentrarsi in sottili esami dato lo spirito conciliante con il quale è stato discusso e attuato il Concordato. Ma non si può sorvolare su certe diversità, che confermano, da una parte la cura gelosissima con la quale il Capo del Governo ha tutelato le prerogative dello Stato e, dall'altra, l'arrendevolezza della S. Sede, desiderosa non meno dello Stato italiano di risolvere il conflitto perpetuatosi con danno comune per oltre mezzo secolo.

Non si può, ad esempio, non rilevare che l'ultimo capoverso dell'articolo 8 del primitivo disegno, riguardante il trattamento specialissimo da farsi a ecclesiastici o religiosi che avessero subìto condanne da parte dei Tribunali dello Stato, non trova nessuna corrispondenza nell'articolo 8 del Concordato. La richiesta della S. Sede che i condannati potessero scontare la pena della detenzione in un convento o in altra Casa religiosa a ciò designata, non era ammissibile, come quella che costituiva un residuo dell'antico Foro ecclesiastico.

La ragione della clausola non trova nessuna corrispondenza nell'articolo 8 del Concordato. Altrettanto dicasi dell'ultimo capoverso dell'articolo 8 del primitivo disegno, riguardante l'esenzione dal servizio militare dei sacerdoti in caso di mobilitazione generale. L'articolo 3 del Concordato dispensa i sacerdoti aventi cura di anime e considera tali gli Ordinari, i parroci, i vice-parroci o coadiutori, i vicari e i sacerdoti stabilmente preposti a rettorie di chiese aperte al culto, restringendo, così, la formula troppo vasta e vaga e generica nella quale si era presentata la richiesta della S. Sede. Nell'articolo 10 del disegno si ammette che la forza pubblica possa entrare negli edifici adibiti al culto solo nel caso in cui sia stata invitata dall'autorità ecclesiastica per la tutela dell'ordine pubblico; ma tale disposizione ha subìto una notevole variante nell'articolo 9 del Concordato, là dove si dichiara esplicitamente che in casi di «urgente necessità» la forza pubblica può entrare in quegli edifici anche senza il previo avviso all'autorità ecclesiastica. Scompare, così, anche l'ombra dell'antico diritto di asilo.

L'istruzione religiosa

Nell'articolo 13 del disegno si dice che la S. Sede avrà la giurisdizione sui cimiteri di guerra; ma nell'art. 14, ad esso corrispondente, del Concordato, di tale giurisdizione non si fa parola.

L'articolo 19 del disegno contempla il concorso dello Stato per supplire alle deficienze dei redditi ecclesiastici e fra le varie dotazioni da assegnarsi ne elenca anche una da corrispondere ai Seminari; ma nell'articolo 30 del Concordato tali disposizioni mutano sensibilmente: lo Stato continuerà a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici «finchè con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente» e si tace completamente sulla dotazione richiesta per i Seminari. Altrettanto dicasi dell'articolo 20 del disegno: si parla dell'istituzione di una cassa di previdenza per il clero, alla quale lo Stato avrebbe dovuto versare due milioni all'anno. Tale clausola è del tutto venuta meno nella redazione del Concordato.

Nell'articolo 26 del disegno si dice che i membri esteri della Curia Generalizia non potranno essere allontanati dal territorio italiano senza il consenso della S. Sede. Ciò avrebbe ferito il principio della sovranità assoluta e intangibile dello Stato e tale riserva è del tutto scomparsa nel Concordato. Notevole l'articolo 28 del disegno, che riguarda la plenaria sanzione che sarà impartita dalla S. Sede a tutti i possessori di beni ecclesiastici in seguito all'applicazione delle leggi eversive. In tale articolo si fa un'eccezione solo per i possessori di edifici sacri, per i quali la S. Sede meditava speciali istruzioni. Anche questa eccezione è caduta nel corrispondente articolo 28 del Concordato.

Di particolare interesse, com'è evidente, sono le differenze che si riscontrano, fra le due redazioni, a proposito dell'insegnamento religioso. A parte la circostanza, che nell'articolo 31 del disegno si prescrive tassativamente un orario minimo settimanale per tale insegnamento — prescrizione di cui nel Concordato non si trova traccia — è da rilevarsi che in detto articolo si dice espressamente che dall'insegnamento religioso possono essere esentati solo i fanciulli «i cui genitori dichiarino di volervi provvedere personalmente». Il Concordato non fa menzione di nessuna clausola di questo genere e solo il disegno sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato ne parla all'articolo 6, ma solo per riconoscere ai genitori il diritto di chiedere per i propri figli la dispensa dal frequentare i corsi di istruzione religiosa, senza che, per questo siano obbligati a nessuna dichiarazione di nessun genere.

Importante e grave si presentava l'articolo 32 del disegno, come quello che prescriveva la revisione di tutti i libri di testo delle scuole da parte di una commissione mista di funzionari dello Stato e di rappresentanti dell'autorità ecclesiastica, alla quale, poi, era senz'altro riservato il diritto di stabilire i libri di testo dell'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato e pareggiate attraverso la Sacra Congregazione del Concilio. Nulla di tutto questo sopravvive nel Concordato che, nell'articolo 36, concede all'autorità ecclesiastica, come è giusto, il diritto di una preventiva approvazione dei libri destinati all'insegnamento religioso, e niente altro.

Scuola e matrimonio

Non meno preoccupante era la richiesta contenuta negli articoli 34 e 35 del disegno, mediante la quale la S. Sede mirava a procurarsi il diritto di fondare scuole di ogni genere, dalle primarie alle universitarie, e di ottenere che fossero riconosciute e pareggiate a quelle dello Stato, qualora ne avessero adottati i programmi di studi. Di tutto ciò nulla assolutamente è sopravvissuto nel Concordato.

Nell'articolo 38 del disegno si diceva che l'insegnamento religioso nelle classi elementari delle nuove provincie sarebbe stato fatto nella lingua materna; ma nel Concordato di ciò non si parla e solo nell'articolo 22 si accenna all'uso, da parte dei sacerdoti, di una lingua diversa dall'italiano, allo scopo di prestare «l'assistenza religiosa» ai fedeli che la domandino nella lingua materna. Nello stesso articolo 22 del Concordato si esclude, poi, in modo perentorio, che possano essere investiti di benefici dei sacerdoti che non siano di nazionalità italiana, escludendosi, in tal modo, anche le subordinate eccezioni a tale regola invocate nell'articolo 39 del disegno.

L'articolo 40 del disegno prescriveva che in tutte le domeniche e nelle altre feste di precetto gli alunni delle scuole primarie e secondarie fossero accompagnati dai rispettivi insegnanti di classe per ascoltare la Messa e la spiegazione del Vangelo. Durante la Quaresima, poi, le autorità scolastiche avrebbero dovuto procurare agli alunni, che ancora non l'avessero celebrata, l'insegnamento necessario per prepararsi alla Prima Comunione. Da ultimo si prescriveva che tutti gli anni, in certi giorni sacri, gli alunni di tutte le classi fossero condotti in chiesa dai loro insegnanti per assistere agli esercizi spirituali, come preparazione alla Comunione pasquale. E' inutile avvertire che nulla di tutto ciò sopravvive nel Concordato.

Per quanto riguarda il matrimonio, l'ultimo paragrafo dell'articolo 41 del disegno impegnava lo Stato a mantenere illeso il principio dell'indissolubilità. Nessun dubbio che la morale alla quale si ispira lo Stato italiano è antidivorzista; ma trattandosi di una di quelle questioni nelle quali lo Stato rivendica la propria autonomia, anche se le sue conclusioni coincidono con quelle della Chiesa, era naturale che nel Concordato di tale richiesta non si trovasse alcuna traccia.

Degno di rilievo che nel Concordato non trovi corrispondenza l'articolo 47 del disegno, che suona così: «Tutti gli enti ecclesiastici non saranno più soggetti alla conversione dei beni immobili nel territorio italiano». Non è, infine, una sottigliezza confrontare l'articolo 42 del disegno con l'articolo 43 del Concordato, che riguarda l'Azione Cattolica. Nell'articolo 42 del Concordato si dice che l'Azione Cattolica è stata costituita per l'affermazione, diffusione, attuazione e *difesa* dei principi cattolici nella *vita individuale, familiare e sociale*. Le parole in corsivo non trovano riscontro nell'articolo 43 del Concordato, allo stesso modo che in tale articolo si afferma che le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico «siccome la S. Sede ha disposto», precisazione di grandissimo rilievo, che non si trova nell'articolo 42 del disegno.

x x x

Nella Basilica Vaticana

12 febbraio 1922: tripudio dell'incoronazione
12 febbraio 1939: ultima grandiosa apoteosi

Roma, 11 febbraio.

Il lutto della Chiesa, se ha una larga e profonda ripercussione in tutto il mondo, è particolarmente sentito a Roma, dove il pontificato rappresenta una istituzione squisitamente romana, e per ciò, specie negli ambienti romani, è considerato con fierezza come una cosa propria, familiare, inscindibile con la vita dell'Urbe. Per questo, Roma, da ieri, riflette con aspetti caratteristici l'avvenimento mondiale della «sede vacante». Il movimento dei sacerdoti, l'affluenza di ospiti, si sono accentuati.

La folla, in grosse ondate, si dirige verso S. Pietro. Mentre in altri tempi si leggeva in volto a molti una malcelata preoccupazione, alimentata nei più anziani da ricordi amari di infelici gesti massonici, di atteggiamenti di disagio, di incomprensioni, oggi il compianto generale è sereno, è composto, l'attesa dei grandi avvenimenti che si stanno per svolgere e che condurranno all'elezione del novello Pontefice, è disciplinata. Se nei conversari si avanzano previsioni, esse sono illuminate dallo spirito della Conciliazione e da un più diffuso senso di rispetto verso le decisioni che il Senato della Chiesa si accinge a prendere.

Dato l'intenso traffico di questi giorni, nella Piazza S. Pietro e nelle vicinanze della Città del Vaticano da stamane numerosi metropolitani sono stati disposti. Così, nonostante il continuo giungere di automobili e di una grande folla di religiosi, ecclesiastici e di cittadini di tutti i ceti sociali, l'ordine è perfetto. Stamane il pellegrinaggio dei fedeli per la visita alla Salma del compianto Pontefice nella Cappella Sistina, è incominciato per tempo e, dopo una breve interruzione per la visita del Principe Ereditario, è continuato ininterrotto per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio.

Il Principe Umberto

Alle 9.15 è giunto S.A.R. il Principe Umberto di Savoia, in rappresentanza ufficiale del Re Imperatore. Il Principe era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, dall'aiutante di campo e da altri ufficiali. Tutti portavano intorno al braccio, e sull'elsa della spada, il lutto che la Corte d'Italia ha preso per la morte del Papa. Il Principe portava il collare dell'Annunziata e quello del supremo Ordine di Cristo, la più alta onorificenza pontificia. Il Principe è disceso nel cortile di San Damaso, dove un plotone della Guardia Palatina ha reso gli onori militari. Sotto la pensilina è stato ricevuto dal Nunzio in Italia e dal sostituto della Segreteria di Stato. Si è quindi formato il corteo, preceduto da otto gendarmi, otto sediari, otto Guardie svizzere.

Precedevano il Principe quattro camerieri di cappa e spada ed un cerimoniere pontificio.

Nella sala delle Congregazioni dell'appartamento del cardinale Pacelli, il Principe è stato incontrato dal cardinale decano Granito e dai cardinali Nasalli-Rocca, in rappresentanza del cardinale Ascalesi, capo dell'Ordine dei Preti, Caccia-Dominioni dell'Ordine dei Diaconi, e dal cardinale Camerlengo. Nello studio ha avuto luogo l'udienza. Il Principe ha presentato ai porporati le sue condoglianze e quelle del Re Imperatore e di tutta la Reale famiglia. Nel frattempo, tutto l'episcopato italiano era riunito nella Cappella Sistina ed aveva iniziato la recita delle preghiere per i defunti. Dopo il colloquio, si è riordinato il corteo per recarsi alla Cappella Sistina. All'ingresso di essa, il Principe e i quattro porporati sono stati incontrati dal maestro di camera mons. Mella e dal prefetto delle cerimonie. Presso la salma, rivestita degli abiti pontificali, erano stati disposti cinque inginocchiatoi, sui quali il Principe al centro, e due cardinali per parte, si sono inginocchiati e sono rimasti per qualche minuto in silenziosa preghiera, mentre i vescovi continuavano a recitare l'uffizio. Poi l'Augusto Visitatore si è levato ed ha lasciato la Sistina, mentre la folla si apriva al suo passaggio e salutava col saluto romano.

Il Principe, per la scala del Maresciallo, ha raggiunto il cortile di San Damaso, dove ha preso congedo dai porporati. Sono poi seguite le visite di condoglianze del Prefetto di Roma, gr. uff. Pesti, di S. E. Federzoni, Presidente del Senato e di S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera. Tutti hanno sostato per qualche tempo in preghiera davanti alla salma del Pontefice.

La prima congregazione

I vescovi italiani, terminata la recita dell'uffizio, sono passati nella Cappella Paolina, dove hanno ascoltato la Messa funebre, celebrata dall'arcivescovo di Modena. Alle 10.45 il Collegio dei cardinali ha tenuto la prima congregazione o adunanza generale. Erano presenti i cardinali Marmaggi, Cremonesi, Verde, Jorio, Rossi, La Puma, Maglione, Salotti, Granito, Caccia-Dominioni, Tisserant, Gasparri, Vidal y Barraquer, Sibilia, Pellegrinetti, Mercati, Tedeschini, Mariani, Nasalli-Rocca, Dolci, Canali, Sbarretti, Massimi, Pizzardo, Lauri, Fumasoni Biondi, Ascalesi, Villeneuve, Verdier e Pacelli. Il primo atto della Congregazione è stato la lettura delle costituzioni che regolano il tempo della sede vacante e del Conclave. Dopo la lettura, tutti i cardinali hanno prestato il giuramento di fedelmente osservarle. E' stato poi consegnato al Sacro Collegio l'anello piscatorio, simbolo della podestà del Pontefice vivente, che è stato immediatamente spezzato.

E' stata poi introdotta la massa dei vescovi italiani, in numero di circa 170, che avevano preso parte ai suffragi questa mattina resi alla salma del Pontefice defunto. A nome di tutti l'arcivescovo di Salerno, monsignor Monterisi, ha pronunciato brevi parole ricordando con accenti commossi il defunto Pontefice, prestando ossequio al Sacro Collegio e augurando che il Signore, come sempre, provveda la sua Chiesa secondo i bisogni dei tempi e soprattutto dandole quella pace che è nei desideri e nei disegni divini. Ha risposto il Cardinale decano Granito, ringraziando della parte che l'Episcopato italiano prendeva al lutto del Sacro Collegio e ricordando che quei vescovi erano venuti in numero così imponente a Roma per celebrare, insieme al Grande Pontefice defunto, tanto fausta ricorrenza, ma purtroppo esso ha invece dovuto partecipare a così dolorosa manifestazione di lutto. Rinnovando l'espressione dell'alta considerazione nella quale era tenuta da tutti i Cardinali la più manifestazione dei vescovi, li invitava a rivolgere fervide preghiere al Signore, perchè dia alla Sua Chiesa l'uomo provvidenziale che sappia guidare con saggia mano la mistica navicella di Pietro, specialmente in questi momenti così gravi.

Preparazione del Conclave

Quindi i Cardinali hanno ricevuto il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini, il quale faceva atto di omaggio e poi hanno invitato il Maestro di Camera, monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, per conferirgli la nomina, in quella stessa congregazione deliberata, di Governatore del Conclave. Infine i Cardinali hanno ricevuto i Cerimonieri pontifici. La Congregazione ha nominato pure la Congregazione Cardinalizia, incaricata di prendere le disposizioni pratiche per il Conclave e di preparare i locali. Essa è composta degli eminentissimi Cardinali Caccia Dominioni, Canali e Marmaggi. E' stato anche stabilito che i funerali comincino subito, domani mattina, nella Basilica Vaticana. Saranno tenuti con-

Il trasporto della Salma del Pontefice dalla Cappella Sistina in San Pietro (Telefoto)

...secutivamente i primi sei funerali, salvo a fissare ulteriormente i giorni per gli altri tre, da celebrarsi in forma più solenne.

E' stato anche deciso, in linea di massima, che il Conclave abbia inizio non appena saranno presenti in Roma tutti i Cardinali che vi prenderanno parte, senza aspettare il termine di diciotto e neanche di quindici giorni, concesso dal moto proprio di Pio XI, del primo marzo 1922.

Alle ore 15 l'affluenza del pubblico, che era cresciuta in modo impressionante, è stata sospesa, sia per evitare soverchio affollamento agl'ingressi del Vaticano, sia per preparare il necessario per il trasporto della salma alla Basilica Vaticana.

I prelati della reverenda Camera apostolica, cioè i monsignori Bisleti, decano, Bruni, Borgia, Dascuffi e Malusardi, hanno cominciato a prendere possesso dell'ufficio che loro spetta durante il tempo della Sede vacante. I monsignori Borgia e Dascuffi hanno rilevato la cassetta dei brevi apostolici, che rimangono sospesi per la morte del Pontefice e l'hanno consegnata ai Cardinali, nella Congregazione generale. Essa è stata suggellata ed affidata al Cardinale Camerlengo.

Oggi essi si sono recati a Castel Gandolfo per prendere possesso di quella residenza pontificia. Domattina, alle dieci, gli stessi monsignori prenderanno possesso del Governatorato, mentre i monsignori Bruni e Dascuffi lo prenderanno della sacristia pontificia ed i monsignori Bisleti e Malusardi prenderanno, lunedì, possesso della Cancelleria apostolica, distruggendo il piombo col nome del defunto Pontefice, e prendendo possesso pure della dataria e della amministrazione dei beni della Santa Sede.

Alle cinque del pomeriggio ha [illegible] luogo il trasporto solenne della Salma del Pontefice dalla Cappella Sistina alla Basilica Vaticana. Le guardie nobili, con la tunica rossa e la bandoliera abbrunata, si dispongono attorno al catafalco. Dodici palafrenieri, dal costume vermiglio, sollevano dal letto funebre la lettiga, sulla quale è steso il corpo di Pio XI. Nelle successive sale, il corteo inizia la lenta e silenziosa marcia.

Pio XI passa per l'ultima volta attraverso quella lunga fuga di sale, che videro le folle prone alla sua benedizione, che lo salutarono tante volte con entusiastiche acclamazioni. Oggi passa in silenzio, in una luce velata, mentre coloro che lo accompagnano camminano in punta di piedi, quasi temendo di turbare il raccoglimento e la mestizia dell'ora. Sfilano i corpi armati, i camerieri segreti e d'onore, nei seriei costumi secenteschi. Essi compongono un quadro pittoresco [illegible] tinte, linee, atteggiamenti, quali nessuna coreografia potrebbe offrire.

La traslazione in S. Pietro

Un brusco cambiamento di scena: dopo i colori ricchi e fastosi, ecco la morte. I penitenzieri salmodiando, avanzano preceduti dalla croce astile. I cappellani segreti pregano, i palafrenieri recano la Salma, che è circondata dalle guardie nobili che impugnano la spada, tenendo l'elsa crociata alla altezza della spalla. I penitenzieri della Basilica recano grosse torcie accese. Segue il Principe assistente al soglio, e il gruppo dei cardinali, che sono ventiquattro, e hanno a capo il decano e il Camerlengo. Sono anche essi fiancheggiati [illegible] guardie nobili. Allo sfilare dei membri del Sacro Collegio, i presenti sentono acuirsi la naturale curiosità; tutti [illegible] che fra essi è colui che sarà chiamato [illegible] mani a reggere la Chiesa. Essi procedono gravi e mesti, i volti [illegible] impenetrabili. Invano si vorrebbe leggervi il nascosto pensiero. Il corteo è chiuso dal Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, scortato dalla guardia svizzera.

Per la scala del Bernini, il Corteo scende nell'atrio del massimo tempio della cristianità. Lo accolgono il capitolo e il clero della Basilica. Il corteo si snoda lentamente per la navata centrale e prende un aspetto di maggior imponenza, per il più agevole e più vasto percorso. Giunto innanzi alla Confessione, esso sosta e la lettiga viene deposta sul catafalco ivi eretto.

La chiesa immensa, pare invasa da un lugubre soffio. Tutto intorno, l'imponenza degli altari e la ricchezza dei marmi, sembrano velarsi di tristezza. I cantori della cappella pontificia intonano il Miserere: le voci si elevano con una gravità e armoniosità di organo. Quindi si recitano le preghiere dei defunti e il canonico mons. Pisani, arcivescovo di Costanza di Scizia, impartisce l'assoluzione al tumulo. Dopo il canto del Libera me, Domine il corteo prosegue sulla destra del Tempio, entrando nella cappella della Trinità, per il [illegible] andito sottostante al monumento a Papa Gregorio XVI. Qui, la Salma viene deposta sul «letto» inclinato, coperto di paludamenti cremisi. I cantori intonano il Resurrectio et vita. Quattro guardie nobili prendono posto agli angoli del letto funebre, che è circondato da ventiquattro candelabri di ramo, che sostengono grosse torcie accese. La Salma sarà vegliata notte e giorno dalle guardie nobili e dai penitenzieri della Basilica.

Alle sette di domani mattina il pubblico sarà ammesso a sfilare dinanzi alla Salma e il grande pellegrinaggio durerà tutta la giornata. Sono state prese speciali disposizioni per assicurare l'ordine pubblico. Si prevede che domani passeranno dinanzi alla Salma circa duecentomila persone.

Il cordoglio dell'Argentina

Roma, 11 febbraio.

L'Incaricato d'Affari della Repubblica Argentina presso la Santa Sede, S. E. Vivot, ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma:

«Prego V. E. di presentare a S. Em. il Camerlengo del Sacro Collegio le condoglianze del Presidente della Repubblica, del Governo e del Popolo argentino per la morte di S. Santità Pio XI. Il Governo si associa al lutto universale dei cattolici e prepara qui solenni onoranze funebri alla sacra memoria del Pontefice. Prego V. E. di assistere, in rappresentanza di questo Governo, a tutte le cerimonie che avranno luogo in Roma».

Soddisfazione in Vaticano
per l'ordine del giorno del Gran Consiglio

Roma, 11 febbraio.

Favorevole impressione ha destato in Vaticano l'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, nobilissimo nella forma, ed il rinvio della seduta in segno di lutto. I più alti personaggi della Corte Pontificia [illegible] avuto parole di elogio e di grande compiacimento per il gesto, indice dell'inequivocabile e sempre manifestata lealtà con cui il Regime intende attuare i Patti conclusi e dello spirito che anima la politica religiosa fascista.

L'ordine del giorno — si diceva stamane in Vaticano — [illegible] unito alle pronte manifestazioni di cordoglio che hanno seguito l'annuncio della morte del Pontefice e alla sollecita comunicazione apparsa nella «Gazzetta Ufficiale» circa l'assoluta libertà del Conclave.

Dove sarà sepolto Pio XI, nelle grotte Vaticane, accanto alla tomba sempre infiorata di Pio X

Chi salirà sulla cattedra di Pietro?

Nomi, voci, ipotesi - I diplomatici e i pastori - Anche questa volta un italiano sarà certamente l'eletto - Una specie di tradizione sta contro il Camerlengo: però... - La influenza dei cardinali esteri

Roma, 11 febbraio.

Potrebbe sembrare di cattivo gusto e intempestivo chiedersi oggi, mentre la salma di Pio XI si accinge, ricevuto l'ultimo [illegible] omaggio delle autorità prima, e del popolo poi, a scendere nella tomba accanto a quella del suo santo predecessore — il mite Pio X, di cui ha voluto [illegible] il nome e che sperava ardentemente di elevare alla gloria dell'altare — quale dei Principi della Chiesa sarà chiamato a salire sul trono di Pietro. Ma la curiosità, che non è tutta e sempre indiscreta e nasconde piuttosto l'ansia dei fedeli di vedere cessato il lutto della Chiesa, ascoltare la parola e ricevere la prima benedizione del Padre [illegible], è viva. Purtroppo, mai come in questo [illegible] riesce difficile, per non dire impossibile, soddisfarla.

I cardinali, ben compresi del loro alto mandato, restano immuni da quelli che sono i sentimenti, le passioni, le aspirazioni che la natura umana dà a chi è candidato a un alto e ambito ufficio e, per istinto, rifuggono dal prospettarsi, sia durante il regno di un Pontefice, sia anche quando ne è annunziata la morte, la possibilità di scelta. Essi, in generale, amano entrare in Conclave assolutamente spogli di ogni preconcetto, di ogni simpatia, di ogni calcolo. «Io cerco — [illegible] alla vigilia del Conclave del 1922 Colui che oggi la cristianità piange come Papa Pio XI — di dimenticare perfino i [illegible] dei Cardinali; mi astengo con cura dal leggere giornali; non voglio entrare in Conclave con la «mentalità» del piccolo e grande elettore. Lo Spirito Santo a suo tempo, e [illegible] quello, mi ispirerà».

Le previsioni pertanto — è bene dirlo subito — sono tutte più o meno campate in aria, e sono frutto delle personali considerazioni, delle [illegible] che si fanno in questo o in quell'ambiente, degli atteggiamenti e dei discorsi che si attribuiscono, a ragione o a torto, a questo o a quel cardinale.

D'altra parte, troppi elementi, non ancora molto chiari, [illegible] in giuoco perchè [illegible] consentito fare, se non i nomi, almeno la direttiva sulla quale si indirizzerà il suffragio della maggioranza dei cardinali. La previsione più facile e più comoda è quella che ad ogni conclave, con poca fortuna in verità, si avanza, e che assegna al cardinale Pacelli un ruolo di prim'ordine nel futuro conclave. Essa [illegible] per ora, negli ambienti meglio informati, scarsa probabilità di successo, perchè non è facile — non ostante l'alta [illegible] la profonda ammirazione che tutto il Sacro Collegio, anche i cardinali che dissentirono da qualche suo atteggiamento nei confronti dell'estero, nutrono per lui — che il Sacro Collegio si [illegible] a quello che sarebbe il prolungamento dell'attuale pontificato, attraverso il Segretario di Stato di Pio XI. Vi è anche una ragione che chiameremo psicologica, che [illegible] con questa soluzione e che ha una costante tradizione nella storia del Pontificato.

L'avvento della Conciliazione aveva, in un primo tempo, creato in taluni ambienti esteri l'opinione che il successore di Pio XI potesse essere un cardinale estero. Questa tesi si appoggiava sull'assurdo che la fine della questione romana potesse porre la Sede Apostolica in una condizione di soggezione allo Stato italiano, incompatibile con la libertà e l'indipendenza del Pontefice.

Gli avvenimenti hanno provato tutto il contrario e la grandissima maggioranza del Sacro Collegio, per non dire l'unanimità, si mostra convinta, per quanto se ne può sapere, dell'opportunità di conservare all'Italia il privilegio di vedere scelto fra i suoi figli il Vicario di Cristo.

Restiamo perciò nel terreno del Papa italiano. Vi è chi opina che sia [illegible], nel momento attuale, fermare l'attenzione su di un Papa diplomatico e crede, pertanto, che abbiano maggiore probabilità di riuscita coloro che hanno soggiornato a lungo nelle capitali in qualità di Nunzi, o almeno di delegati apostolici. Ed ecco i nomi di Tedeschini, Marmaggi, Maglione.

A questa tesi si contrappone quella di coloro che propendono per un pastore di anime intelligente, pronto, severo nella disciplina, amministratore sagace; ed ecco i nomi di Dalla Costa, che a Firenze è circondato di grande ammirazione e di profonda venerazione; di Lavitrano, che avrebbe anche un grande cómpito specifico da attuare e per il quale [illegible] impari le sue forze, cioè la tanto attesa codificazione del Codice di diritto orientale. E' noto, infatti, l'opera costante, appassionata che il Cardinale Lavitrano compie per l'unione delle Chiese orientali dissidenti.

Simpatie diffuse incontra il nome del cardinale Salotti, molto popolare a Roma, oratore brillante e dotto scrittore. A completare l'elenco, non possiamo dimenticare che qualche probabilità si attribuisce ad Ascalesi, arcivescovo di Napoli, al Prefetto di *Propaganda Fide*, Fumasoni Biondi, e all'Arcivescovo di Bologna, Nasalli Rocca.

G. C.

La successione
degli ultimi Pontefici

All'inizio del diciannovesimo secolo era Papa PIO VII, Gregorio Luigi Chiaramonti, eletto nel Conclave che si svolse a Venezia il 14 marzo 1800. Soltanto il 3 luglio il nuovo Pontefice potè rientrare a Roma, donde nella notte dal 5 al 6 luglio 1809 Napoleone lo faceva arrestare per condurlo prima a Grenoble e quindi a Savona. La autorità papale non fu con questo atto spezzata e Pio VII poteva infine ritornare trionfalmente in Roma il 24 maggio 1814 come sovrano. Pio VII morì il 20 agosto 1823.

Gli successe LEONE XII, Annibale Sermattei dei Conti della Genga, che fu eletto Papa il 28 settembre di quell'anno dopo un difficile e laborioso Conclave. Leone XII si spense il 10 febbraio 1829 dopo cinque anni, quattro mesi e tredici giorni di regno.

Il 31 marzo 1829 saliva sulla Cattedra di S. Pietro PIO VIII, Francesco Saverio Castiglioni, morto dopo un anno ed otto mesi di Pontificato, il 30 novembre 1830.

GREGORIO XVI, fra Mauro Cappellari della Colomba, nato il 18 settembre 1775, fu designato a succedergli nel Conclave durato dal 14 dicembre 1830 al 2 febbraio 1831. Il veto spagnuolo aveva escluso il Card. Giustiniani aveva reso molto difficile la scelta del nuovo Papa. Gregorio XVI regnò quindici anni, tre mesi e ventinove giorni e si spense il 1° giugno 1846.

Il Conclave del 14-16 giugno di quell'anno dava trentasei voti (contro dieci toccati al Card. Lambruschini) al Card. Giovanni Maria Mastai-Ferretti che assumeva il nome di PIO IX e doveva regnare per trentun anno sette mesi e ventidue giorni: un Pontificato lunghissimo, anzi il più lungo in tutta la serie dei Papi. Pio IX si spense il 7 febbraio 1878 a ottantasei anni.

LEONE XIII (conte Gioachino Pecci) che gli successe il 20 febbraio 1878, dopo appena tre giorni di Conclave, ebbe anche un regno assai lungo: venticinque anni e cinque mesi. Nato il 2 marzo 1810 morì il 20 luglio 1903.

Nel Conclave del 2-4 agosto dopo sette scrutini (c'era stato il veto di Francesco Giuseppe contro il Card. Rampolla) fu eletto Papa il Card. Giuseppe Sarto che si chiamò PIO X. Egli regnò undici anni e sedici giorni. Morì il 20 agosto 1914 a settantanove anni.

BENEDETTO XV (Giacomo dei Marchesi Della Chiesa nato il 21 novembre 1854) fu Papa per sette anni, quattro mesi e venti giorni. Eletto il 3 settembre 1914, quando da appena due mesi era stato nominato Cardinale, si spense il 22 gennaio 1922.

Doveva succedergli Achille Ratti col nome di PIO XI, eletto nel Conclave iniziatosi il 3 febbraio e terminato il 6. Si sono pubblicate molte notizie su questo Conclave, ma come le votazioni si siano svolte in quei quattro giorni nessuno [illegible] esattamente all'infuori dei Conclavisti. Il compianto Cardinale Mercier Arcivescovo di Malines, ne diede cenni generici nella sua pastorale *La Papauté et l'Election de S. S. Pie XI*:

«Ci sentivamo — scrisse — sotto la particolare protezione della Vergine Santa, la cui immagine dominava sempre [illegible] lavori del Conclave, a poca distanza dalla Sistina, nella Cappella Paolina. Una discreta lampada diffondeva la sua luce ininterrottamente davanti alla Madonna del Buon Consiglio. Essa guidava [illegible] i passi silenziosi di tutti quelli che, la sera, tra le venti e le ventidue, venivano ad offrire a Cristo nel Tabernacolo ed alla Sua Madre il loro ultimo saluto. In questo giorno del 2 febbraio, Maria non dimenticherà il Vicario di Suo Figlio... In questo (Conclave) i rapporti reciproci erano liberi e familiari: gli animi si dilatavano: una stessa speranza di pacificazione, un ugual bisogno di fraternizzare animava i Cardinali; noi ci trovavamo concordi in un identico studio, in uno stesso desiderio a proposito del mandato a noi conferito, di cui misuravamo la responsabilità: dare alla Chiesa un Capo che fosse all'altezza del compito eccezionale che a lui imporrebbero gli avvenimenti, un'anima dalla fede intrepida, che non si lasciasse scoraggiare davanti ai molti e complessi problemi che attendono il nuovo pontificato, un cuore di apostolo, che possa rispondere al grido della folla affannata: *Domine, salva nos perimus!*... L'elezione di Pio XI ebbe luogo lunedì 6 febbraio, verso le 11, al quattordicesimo scrutinio, ciò che fece dire al Cardinal Czernoch, Primate di Ungheria, intorno al quale si erano stretti alcuni confratelli: «Ecco, noi abbiamo fatto passare il Cardinal Ratti per le quattordici stazioni della *Via Crucis* e lo lasciamo solo sul Calvario». Che momento impressionante quello dell'elezione! Solo al suo seggio, ritto, il Cardinal Ratti, la testa bassa, si raccoglie. [illegible] altri Cardinali hanno lasciato i loro seggi e sono venuti a formare tre, quattro circoli attorno al loro eletto.

«Il Cardinal decano ad alta voce pronuncia: "Accetti l'elezione che ti designa canonicamente pel Pontificato supremo?". Un silenzio d'umiltà, [illegible] timore, di fede e di fiducia, noi lo speriamo, ci tiene sospesi durante due lunghi, molto lunghi minuti. Poi con dolcezza [illegible] data una risposta in latino presso a poco in questi termini: «Perchè non appaia recalcitrante alla Divina volontà, perchè non sembri che mi sottragga all'onere che doveva pesare sulle mie spalle, perchè non si possa dire che non ho apprezzato al giusto valore i voti dei miei colleghi, nonostante la mia indegnità, di cui ho il sentimento profondo, accetto».

«— *Quomodo vis vocari?* Come vuoi essere chiamato? — proseguì il Cardinal decano. L'emozione soffocava la voce indebolita del Papa. Io non ho potuto cogliere tutta la [illegible] risposta, ma so che in sostanza espresse questo pensiero: «Sotto il Pontificato di Pio IX sono stato incorporato nella Chiesa cattolica, [illegible] fatto i miei primi passi nella carriera ecclesiastica. Pio X mi chiamò a Roma. Pio è un [illegible] di Papa. Desideroso di consacrare i miei sforzi all'opera di [illegible] mondiale, alla quale si era consacrato il mio predecessore, Benedetto XV, scelgo [illegible] di Pio».

Poi dopo una breve pausa aggiunse: «Io voglio ancora dire una parola: protesto davanti [illegible] membri del Sacro Collegio che ho [illegible] di salvaguardare e di difendere tutti i diritti della Chiesa e tutte le prerogative della Santa Sede; ma detto ciò, io voglio che la mia prima benedizione vada, come pegno della pace alla quale l'umanità aspira, non solamente a Roma e all'Italia, ma a tutta la Chiesa e al mondo intero. Io la darò dal balcone esterno di S. Pietro».

Del Senato della Chiesa, che [illegible] più tardi il giorno [illegible] di questo [illegible] si adunerà in Conclave nel Palazzo Apostolico Vaticano per eleggere il 262.o successore di San Pietro, fanno parte attualmente sessanta Cardinali.

Gli elettori, riuniti in Conclave, cioè in stretta clausura affinchè siano sottratti a ogni istigazione profana, danno il voto per il collega che giudicano il più degno a salire sul Trono papale.

Come tutti sanno, il diritto di «esclusiva» che si erano attribuite alcune Potenze, le quali per mezzo di un veto dichiarato da un Cardinale loro rappresentante, potevano opporsi alla elezione di un porporato, [illegible] esiste più da Pio X in poi. L'ultima «esclusiva» fu pronunciata, in nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, contro il Cardinale Rampolla, dal Cardinale Skrbensky.

La gerarchia cardinalizia è distinta nei tre Ordini: episcopale, presbiteriale e diaconale. Il primo e il terzo sono formati unicamente da porporati italiani. Il secondo è misto di italiani ed esteri. Gli appartenenti al primo Ordine sono preposti alle Sedi vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che [illegible] sei: Ostia, Sabina, Porto, Velletri, Frascati e Palestrina. Gli altri prendono il titolo dalle più antiche chiese della città di Roma.

Parecchi Cardinali-Preti sono Arcivescovi, taluni dei quali Primati di uno Stato e Vescovi delle maggiori Diocesi d'Italia e dell'Orbe cattolico. Gli altri sono detti Cardinali di Curia perchè preposti ad un ufficio del Vaticano.

I vecchi titoli delle Chiese dell'Urbe sono 75: 6 episcopali, 53 presbiterali, 16 diaconali. Ma ne sono conferiti soltanto settanta. Tuttavia il «pieno» del Sacro Collegio [illegible] è quasi mai raggiunto, riservandosi il Papa un certo numero di «cappelli» vacanti per ogni nomina eventuale giudicata necessaria. Il Sacro Collegio è ora numericamente così rappresentato: creati da Pio X: 2; creati da Benedetto XV: 6; creati da Pio XI: 52.

Il solenne rito d'oggi
nel Duomo di Milano

Milano, 11 febbraio.

Domattina alle 10 avrà luogo nel Duomo l'annunciato solenne rito in suffragio di Pio XI. Nella giornata odierna squadre di operai hanno provveduto alle opere di addobbo interno ed esterno del tempio. Sulla facciata, fra i velluti, spicca l'epigrafe [illegible] dal Cardinale Schuster: «A Pio XI, Vicario di Cristo, Re della Pace — La Chiesa Ambrosiana rende solenni funebri onori ad un tanto figlio, che fu insieme Padre universale».

200 parole su
il CAMAURO

La salma di Pio XI è stata portata ieri sera nella Basilica di S. Pietro con i paramenti sacri e la mitra, segno di onore maestà e giurisdizione. Ma sulla testa del venerato Pontefice, durante l'esposizione nelle stanze apostoliche, era posato il camauro che, [illegible] attesta Anastasio Bibliotecario, è fin dalle origini della Chiesa la classica berretta del sommo Gerarca. In estate il camauro è di raso rosso; nell'inverno, di velluto rosso foderato di ermellino bianco. La berretta dei nostri tempi è simile a quella usata anticamente detta *auricolare* perchè, estendendosi dalla fronte, copre le orecchie. Il camauro serviva un tempo anche ai cardinali canonici e dottori. Allora si componeva di quattro parti cucite insieme in modo da formare una croce. Nel 1400 il camauro ornato di pietre preziose era una prerogativa dell'arcivescovo di Benevento. Dai bollandisti si apprende che al tempo di Celestino V il camauro si chiamava mitra papale. I pontefici, conservando l'antica forma della berretta, vollero abbellirla col color di porpora anche per renderla simile alla mozzetta. Sotto il camauro i romani pontefici usano portare una leggera berrettina di seta bianca che non tolgono mai se non nei più solenni momenti delle sacre funzioni.

Particolari inediti
della visita
di Chamberlain al Papa

Londra, 11 febbraio.

Tutti i giornali hanno dedicato intere pagine fotografiche cronistiche biografiche e di commenti editoriali alla vita terrena e al passaggio del defunto Pontefice: non vi è stato foglio che non abbia illustrato ogni aspetto del Pontificato, che non abbia sottolineato la particolare attività del regno di Pio XI, che non abbia messo in rilievo la sapienza e la lungimiranza di lui che hanno portato alla conciliazione. Da quanto hanno scritto nei loro articoli di fondo togliamo alcune semplici frasi. Il *Times* scrive: «Un uomo che ha fatto onore alla terra nella quale è nato»; l'*Express*: «La sua causa è stata la causa della pace»; il *Mail*: «Tutto il mondo è in lutto insieme con Roma»; il *Telegraph*: «Un uomo che occuperà nella storia un posto pari a quello dei più grandi statisti».

Come è naturale, molti giornali hanno ricordato la recente visita che Chamberlain e Lord Halifax col loro seguito hanno fatto al Sommo Pontefice e le parole con le quali il Primo Ministro ha ricordato alla Camera dei Comuni la conversazione avuta in tale occasione. Uno dei quotidiani ha alzato il velo su un particolare che le cronache non avevano registrato al tempo della visita: nel protocollo per la cerimonia era stato stabilito che i visitatori sarebbero stati [illegible] dalla genuflessione e dal baciamano. Invece alla fine della paterna conversazione, nel momento in cui Pio XI li congedava, i visitatori erano così commossi che uno dopo l'altro hanno piegato il ginocchio e baciato la mano tesa. Chamberlain è stato l'unico che ha saputo vincere la sua commozione e mantenersi fedele alle proprie convinzioni religiose (il Primo Ministro appartiene alla Chiesa «Unitaria»), anche e probabilmente perchè il Papa salutò lui per primo e perciò egli non aveva potuto seguire l'esempio degli altri e fece soltanto un lungo, profondissimo inchino.

Mentre da New York si conferma che i cardinali di Chicago e di Filadelfia sono partiti a mezzogiorno di oggi a bordo del piroscafo *Rex*, si annunzia che il cardinale O' Connell, vescovo di Boston, è partito dalle isole Bahamas e spera di giungere a New York in tempo per trasbordare sulla motonave *Saturnia* che dovrebbe sbarcarlo a Napoli in tempo per il Conclave. Come è noto il cardinale O' Connell [illegible] già tentato altre due volte, per l'elezione di Benedetto XV e di Pio XI di arrivare a Roma in tempo per la riunione dei cardinali. Ma in entrambi i casi è giunto soltanto in tempo per apprendere fra i primi il nome del nuovo Pontefice.

...sono recati a presentare le condoglianze al Cardinale Patriarca S. E. Cerejera. Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio si sono pure recati a presentare le condoglianze alla Nunziatura.

Il presidente dell'assemblea nazionale, Alberto Dos Reis, aprendo la seduta ha celebrato la figura del Papa «eccezionale per grandezza intellettuale e morale». Tra i dolori che afflissero la vita del Papa l'oratore ha ricordato, particolarmente, il massacro orrendo dei religiosi e dei fedeli della Spagna rossa sacrificati con crudeltà selvaggia, solo perchè erano cattolici. Hanno poi parlato altri oratori ricordando le alte doti del defunto Pontefice. La seduta è stata quindi sospesa.

La Marina portoghese, per disposizione del ministro, ha alzato la bandiera a mezz'asta su tutte le navi da guerra. Anche la Legazione d'Italia ha esposto la bandiera a mezz'asta. La festa che era stata indetta alla Casa d'Italia, è stata sospesa.

Gli omaggi francesi
alla memoria del Pontefice

Parigi, 11 febbraio.

L'Accademia di Scienze Morali e Politiche ha tenuto oggi una importante [illegible] nel corso della quale il suo presidente ha preso la parola a nome dei colleghi per pronunciare una breve allocuzione onde associarsi alla emozione universale causata dalla morte del Pontefice.

Nè questa è la sola manifestazione di cordoglio che registra la cronaca della giornata. Diverse associazioni hanno mandato telegrammi di condoglianze al Cardinale Pacelli; e tra esse conviene ricordare quello spedito a nome della Confederazione nazionale degli ex combattenti e vittime della guerra, dal suo segretario. I giornali d'altro canto continuano a pubblicare ampie corrispondenze da Roma sul mesto avvenimento, insieme a numerose dichiarazioni di personalità politiche e religiose sulla personalità e l'opera del defunto Pontefice. E' un coro di commosse lodi che si alza dalle loro colonne; coro nel quale domina costantemente una nota di ammirazione per la sua straordinaria forza di volontà, che seppe vincere financo la malattia ed imporsi vittoriosamente alle debolezze della carne.

La stampa tuttavia non tralascia per questo di occuparsi della successione di Pio XI sul trono di San Pietro e riproduce liste di papabili e di opinioni di non nominate personalità sulle probabilità di questo o quel Cardinale. Tutti però sono d'accordo nell'escludere la possibilità dell'elezione di un Papa non italiano e limitano le loro analisi ai porporati più in vista del nostro Paese.

Il cordoglio in Portogallo

Lisbona, 11 febbraio.

La morte del Pontefice ha provocato vivo cordoglio in tutto il Portogallo. La stampa pubblica ampissimi necrologi di Pio XI.

Il Presidente Salazar e tutte le rappresentanze degli [illegible] statali si...

Da tutto il mondo i Cardinali
affluiscono a Roma

Roma, 11 febbraio.

Giunge notizia da tutto il mondo che i cardinali componenti il Sacro Collegio si preparano a mettersi in viaggio per Roma. I cardinali francesi raggiungeranno separatamente il cardinale Verdier, che è giunto ieri a Roma.

Il cardinale Faulhaber è partito ieri sera da Monaco di Baviera, dove probabilmente ritornerà fra qualche giorno per celebrare colà una solenne Messa propiziatoria per il Conclave.

Il cardinale arcivescovo di Praga, Kaspar, partirà martedì.

Il cardinale Hinsley lascia oggi Londra.

Il cardinale Primate di Polonia, Augusto Hlond, è già partito e, così pure il cardinale Serédi, Primate di Ungheria.

A New York il *Rex* ritarderà domani di qualche ora la partenza per attendere l'arrivo dalla Florida del card. Mundelein, che si imbarcherà [illegible] al cardinale Dougherty.

Non potrà, invece, intervenire al Conclave, come ieri sera è stato annunziato, il cardinale O'Connel, che si trova attualmente in convalescenza alle Isole Bahamas e che ha telegrafato al cardinale Camerlengo di trovarsi in condizioni di salute che gli impediscono di intraprendere il viaggio.

Con altro telegramma è stata data conferma che il cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Aires, si è imbarcato oggi a bordo del *Neptunia*. Siccome l'arrivo del *Neptunia* non potrà avvenire prima del primo marzo, mentre, come è noto, i Cardinali dovranno riunirsi in Conclave entro il 28 febbraio, è verosimile che tanto il cardinale Copello quanto l'arcivescovo di Rio Janeiro, cardinale Leme, sbarcheranno a Cadice e a Gibilterra il giorno 26, proseguendo quindi in volo il viaggio per Roma, ove potrebbero giungere la mattina del 27, e quindi in tempo utile per partecipare al Conclave.

L'ambasciatore del Reich
presso la Santa Sede
alla Cappella Sistina

Roma, 11 febbraio.

S. E. Diego Von Bergen, Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, si è recato nella giornata stessa della morte del Santo Padre ad esprimere al cardinale Pacelli le condoglianze del Führer e del Governo tedesco. Oggi, poi, l'Ambasciatore stesso, insieme con la signora e la figliola, si è recato, accompagnato da S. E. monsignor Tardini, a visitare la Salma del defunto Pontefice, nella Cappella Sistina.

Frattanto, al cardinale Pacelli continuano a giungere innumerevoli telegrammi diretti da Sovrani, capi di Stato e capi di Governo. Sono giunti fra gli altri quelli dell'imperatore del Giappone, del re di Romania, Grecia, Albania, della granduchessa del Lussemburgo, del granduca del Lichtenstein, dei reggenti di Ungheria e di Jugoslavia, dei presidenti delle repubbliche di Cekoslovacchia, Lituania, Finlandia, Perù, del presidente della Confederazione Svizzera, dei presidenti delle repubbliche del Brasile, Venezuela, Chile, Bolivia, Uruguai, Guatemala, del capo dello Stato libero d'Irlanda, del segretario di stato degli Stati Uniti, dei capitani reggenti della Repubblica di S. Marino e della duchessa di Parma.

Il Principe di Piemonte in Vaticano (Telefoto)

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per esami e titoli a tre posti di Segretario amministrativo.

Presentazione delle domande entro il 7 aprile 1939 A. XVII.

Per informazioni rivolgersi al Municipio - Divisione Personale.

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, «*Par Avion*». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i [illegible] postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (6

IERI NELLA CAPPELLA SISTINA

Pio XI dalla soglia della vita alla soglia dell'eternità

ROMA, 11 febbraio.

Quella specie di luminosa indifferenza che stempera nel mattino le masse e i profili delle cose e attenua anche i ricordi più epici della Roma papale era filettata, ieri mattina, dalle bandiere a mezz'asta. Al di là della Spina dei borghi, e nel cavo del porticato berniniano, la notizia della morte non aveva ancora fatto presa. C'era una specie d'incredulità serena e incommovibile delle architetture, sotto il cielo primaverile; e i ragazzi giocavano ancora sui basamenti delle fontane, e le carrozzelle dei turisti arrivavano come a un approdo alla base della scalinata. Il portone di bronzo aveva chiuso un battente; una bandiera della città vaticana pendeva a mezz'asta dalle impalcature del palazzo in costruzione all'angolo della Spina; un trespolo cinematografico era appollaiato sopra un camion: e tre venditori di giornali sventolavano la «edizione straordinaria» dell'*Osservatore Romano*.

Ma l'interno di San Pietro era ancora tutto parato di rosso per il Concilio ecumenico indetto per l'indomani e c'era il via vai consueto dei fedeli, e fiori davanti alla statua bronzea di San Pietro. Capannelli di visitatori davanti alla Pietà di Michelangelo.

Ritornai sulla soglia per rendermi conto che qualcosa era mutato. Ma la luce della religione cattolica circondante come un alone quell'immensa geometria di pietra non aveva tremato un momento: riprendeva come il sole dopo l'eclisse. Le fontane tremavano con le ragnatele vitree dei getti d'acqua, e la misura dell'altezza delle colonne era data, come sempre, dal volo dei colombi che salivano dalle basi al cornicione.

Due onde di sensazioni si accavallavano: e l'una faceva pensare che quel mondo era momentaneamente vuoto, e l'altra che quel mondo era incorruttibile ed eterno. Poi con l'avanzare della giornata il clima si è intriso di lutto: la tristezza si è condensata. Alla sera, subito dopo il crepuscolo, il segno della morte ebbe la sua rivincita; l'ala luminosa delle lampade, scorciando dal portone di bronzo semiaperto, si allungò, a trapezio, sulle pietre della piazza e la parete vaticana che cade a picco sul cortile di San Damaso apparve splendida di finestre illuminate. Si poteva ripensare all'umanità e alla corporeità del grande spirito immaginando le cerimonie che si erano svolte poco prima quando, dalle stanze dell'appartamento privato, la salma, riabbigliata pontificalmente, era stata portata alla Cappella Sistina per la veglia funebre.

* *

Rammento di Lui, perchè le ho conosciute da vicino, perchè fanno parte dei ricordi sacri di una vita profana, perchè sono reliquie di santità raccolte da un ragazzo e da un uomo: la Sua mano, la Sua voce. La Sua mano oggi immobile, la Sua voce per sempre silenziosa. Era una mano piuttosto forte e semplice, una mano lombarda, buona a tutti i lavori, energica in tutti i comandi; la teneva volentieri chiusa come per conservare più intensamente i propositi della volontà e le decisioni. Le dita erano di lunghezza quasi uguale e, se l'uso dei libri, la predilezione per i codici antichi e gl'incunaboli quattrocenteschi, l'avevano ingentilita e ammorbidita, l'uso del bastone alto di montagna, aveva rinforzato il polso e irrobustito il palmo. La sacra destra che si alzava a benedire la folla, è la stessa che in un lontanissimo giorno, alla biblioteca Ambrosiana, aveva sfogliato per me, ragazzo, il codice virgiliano annotato di pugno del Petrarca, era la stessa che, nelle solitudini appenniniche di Bobbio, aveva pazientemente trascritto gli elenchi della biblioteca andata dispersa, e aveva seguito sulle lapidi e le cronache bobbiesi l'itinerario di Ariberto, il tempestoso vescovo di Intimiano. Quando era prefetto all'Ambrosiana, Pio XI abitava una casa, oggi fregiata di una lapide, all'angolo di via Moneta, e inghirlandata fino alla grondaia dalla vite del Canadà. Apriva con quella Sua mano le imposte ogni mattina di buon'ora e accendeva la lampada che gli serviva a illuminare gli scaffali della biblioteca dove, per prudenza, non erano mai penetrati i cavi della luce elettrica.

Un gesto caratteristico era quello col quale, come per concentrare l'attenzione, o veder più lontano, fissava ogni tanto gli occhiali sopra gli zigomi; con la sinistra amava misurare il periodo alla prosa del Manzoni o alla poesia di Dante che citava volentieri. La voce era un po' nasale, un po' fredda; si modulava nella bocca dalle labbra sottili come l'ironia, anch'essa manzoniana.

Era la voce di un saggio e di un uomo d'intrepida fede: aveva, nel giorno della Conciliazione, annunciato la verità del ritorno della Chiesa cattolica all'Italia e dell'Italia alla Chiesa cattolica. Aveva salutato in Mussolini l'Uomo mandato da Dio. Quando un altro genio italiano inaugurò presso di lui la stazione radio del Vaticano, la voce benedicente del Pastore dei popoli, dell'Erede di San Pietro, raggiunse le terre più lontane, i paesi più inospiti, le missioni più remote, le trincee più sanguinose.

* *

Due anni or sono, a ginocchi con mezzo milione di fedeli, nella riunione notturna del congresso eucaristico di Manilla, la sua singolare nell'altoparlante, espandersi sotto l'afosa cupola della notte tropicale, ripetere le parole universali della fede cristiana agli uomini di buona volontà. Centinaia di migliaia di uomini, sbarcati all'arcipelago dei tifoni da ogni parte del mondo, udivano per la prima volta la parola del Papa, per la prima volta le campane di Roma e i cantori della Cappella Sistina. Voce del potere spirituale proclamante l'universalità di Roma cristiana, sicura sotto l'egida di Roma fascista. Pio XI era, in quell'anno, ammalatissimo; la voce era tremante e già un poco trasumanata; il suo «Benedicat vos» si affievoliva in una lontananza immateriale: ma era anche più emozionante udirla richiamare alla fede di Cristo i seguaci di quella religione d'amore che la profezia di San Malachia aveva definito per il predecessore di Lui «depopulata».

«Ignis ardens», definiva Papa Sarto; «Religio depopulata», Papa Della Chiesa; «Fides intrepida» Papa Ratti.

* *

Rivedo la mano intelligente e imperiosa appoggiata rigidamente sul petto nel gesto deciso e quasi guerriero d'impugnare un piccolo crocifisso di legno; la mano è guantata di porpora cupa ricamata in oro e ha perduta la malleabilità umana, è come tagliata in una pietra dura, in una forma eterna. «Fides intrepida».

Sono arrivato alla Cappella Sistina attraverso i corridoi e le sale dell'appartamento Borgia, rasentando il «Miracolo di Bolsena» e «L'incendio del borgo», le grandi cronache papali dipinte da Raffaello. Sopra un'ombra di cortili violacei e di secche muraglie e di impalcature disertate dagli operai, la grande mongolfiera della cupola, lieve come una nuvola, reggeva sospeso un canto sul Vaticano in lutto; e la si vedeva dalle finestre chiuse e la si sentiva in quel silenzio e vuoto delle camere che precedono la Sistina. Quando si entrava sotto la volta affrescata da Michelangelo, il *Dies irae* del giudizio universale cancellava il ricordo dell'ascensione architettonica. La salma del Papa è collocata su una barella foderata di velluto rosso, quattro impugnature sporgono dalla rigida sagoma del catafalco rosso che alza l'immobilità della morte verso il tumulto oceanico dei profeti e delle sibille gridanti, da un capo all'altro della cappella, le immense parole del presagio e della profezia.

L'ampio rettangolo è occupato dalle panche tutte ricoperte di fodera verde. Spiccano solo tre uniformi rosse di guardie nobili e la figura inginocchiata del principe Ruspoli, dall'occhio bendato di nero.

Al di là della transenna marmorea, la salma, posata sull'asse della soglia, per la quale tra poche ore sarà portata in San Pietro. Dodici alti lampadari la circondano; davanti quattro inginocchiatoi. Montano la guardia ai lati due guardie nobili vestite di rosso, e stivaloni neri e sciabole sguainate; due camerieri segreti in pantaloni corti e goletto candido arricciato, vestiti di nero come cavalieri di Velasquez; due monsignori in abito pavonazzo. Le alabarde di quattro svizzeri vestiti michelangiolescamente a frappe gialle e nere spiccano sul vuoto pieno di sole della camera che precede. Immobilità; silenzio. Il mormorio dei vescovi che recitano le preghiere in suffragio di Pio XI nella Cappella Paolina è il solo segno di vita. Ma il sole albeggia, sbatte qualche primaverile sfumatura entrando dalle finestre e ravvivando i chiaroscuri degli affreschi.

E' il saluto del mattino di Roma al Papa che ammirò l'aurora dalla vetta del monte Rosa.

Gli occhi sono chiusi, le occhiaie sono incise d'ombra, il naso si disegna aquilino nella magrezza della morte, la bocca è suggellata sopra una parola volontaria, sopra un'energia indomita, come se il pensiero superasse i confini di questo limite misterioso. Tutta una vita di grandi ideali, dalla sapienza dei libri alla vetta delle montagne, dalla soglia di una guerra alla soglia di una guerra, ha modellato questa maschera sublime, ha impresso in questa cera mortale, la sintesi di un papato glorioso.

La mitra dorata incorona per l'ultima volta la fronte che portò il triregno. Davanti ai piedi rigidi, calzati di rosso e avvicinati l'uno all'altro alle caviglie da un laccetto dorato, pendono i due cappelli purpurei del Santo Padre come vestigia e reliquie di un pellegrinaggio terrestre. Mi accorgo che hanno acceso i riflettori che illuminano la volta michelangiolesca. Di colpo, uscendo da una leggera penombra, opalina d'incenso, sono avanzati verso la salma i gesti delle due figure titaniche: dalla destra il profeta Joel, e dalla sinistra la sibilla delfica. Sopra il capo del morto s'incurva la scena del Diluvio universale, e più il tempo passa e più si distinguono le vittime del castigo di Dio. Ci si avvicina ai particolari di quel groviglio di uomini e di animali come in uno spettacolo sul quale piombi un aeroplano dall'alto.

Pace! Pace! La mattina di Roma comincia a popolarsi di vita e, a quest'ora, il Duomo di Milano esce con le sue guglie dalla nebbia. L'umanità si avanza timida alle soglie della più gloriosa Cappella Ardente del mondo. Suonano le prime ore del mattino. Le guardie nobili si danno il cambio e le guardie svizzere sulla soglia fanno un presentat-arm di alabarde a quelle che sopraggiungono. Un mormorio di marea o di folla, con uno scalpiccio di poverelli sale da invisibili scale. Tra poco incominceranno le visite ufficiali, poi quelle del pubblico. Lucide automobili si schierano nel cortile. Tra poco il Principe di Piemonte; tra poco le autorità del Regime; ma, prima, alcuni poveri preti, alcune vecchie signore in velo nero, e anche bambini sbucati chi sa di dove in questa Italia dove bambini sbucano dappertutto.

* *

La sala Regia al crepuscolo. Prima che sia buio, la salma del Papa sarà portata dalla Cappella Sistina in questa sala che comunica direttamente con essa; poi il corteo seguirà per la scala regia fino al porticato esterno di San Pietro, entrerà in San Pietro. Vedo più vivaci, più drammatiche, le pitture michelangiolesche della Sistina attraverso uno scorcio della porta aperta. La sala regia, con le sue pitture di battaglia (la battaglia di Lepanto, la presa di Tunisi), con le sue pitture di pace (Gregorio VII che perdona a Enrico IV, Alessandro III che si riconcilia col Barbarossa) empie di fremiti umani e terreni l'aspettativa. Due file di guardie svizzere con una selva di alabarde, come nella «Resa di Breda» del Velasquez, si schierano in linea di fronte. Transita nella Cappella Sistina e un presentat-arm che è ancora guerriero e corporeo e l'affollarsi dei cardinali e delle guardie nobili, e l'affiancarsi delle guardie palatine. Un rumore di speroni e di passi, e una curiosità ancora terrena. Sentimenti quasi mondani finchè i bambini della Cappella Sistina, raggruppati a sinistra della cappella, intonano un salmo palestriniano. Una piccola croce va innanzi e il corteo si muove, anche i bambini si avviano cantando; la Salma sembra sollevata da questo volo che attraversa la sala Regia, discende per la scala berniniana, precede tutti e tutto con le parole del Miserere e del De profundis. Arrivano fino a noi nel crepuscolo sempre più intenso. Spatolate di colori rossi e neri, di luccichii argentei e dorati, di pennacchi crespi e violetti, ravvivati e striati da fiammeggiare di torcie. Portatori colossali, alabardieri giganteschi, mazzieri fierissimi, profili aristocratici di cavalieri di Malta in abito rosso, di camerieri segreti in abito di seta nera, gesti e portamenti teatrali, finchè uscendo la barella cremisi spuntano dalla porta della Cappella Sistina i piedi calzati di rosso, la mano guantata di rosso, l'oscillante mitra d'oro del Pontefice defunto. La commozione è silenziosa; e le pareti dipinte rimescolano tutta la coreografia della scena per lasciare emergere la purità dell'Uomo segnato dalla gloria del paradiso e avviato alla massima esaltazione delle cerimonie di San Pietro. Rivedo ancora il profilo austero e venerando. Da stamane si direbbe che la luce del giorno e l'adorazione dei fedeli l'abbia consumato.

Giù per la scala regia, fino al portone di bronzo dove appaiono gli svizzeri inginocchiati, dove la statua di Costantino empie di scalpiti le pause degli argentini canti, s'incanala il corteo; svolta sotto il portico di San Pietro. Dalle cancellate chiuse, in una luce crepuscolare una marea di folla che grida invocazioni e preghiere, appena ha intravvisto o fiammeggiare delle torcie che si incurvano e impallidiscono mentre varchiamo la soglia della basilica.

San Pietro immenso e vuoto: in una penombra diffusa le sei candele accese sull'altar maggiore e ancora i canti più vasti nell'intonazione del «Libera» e del «Benedictus». Frasi del «Requiem».

L'assoluzione «in articulo mortis» si svolge al centro della chiesa; poi il corteo s'incammina alla cappella del Santissimo Sacramento. Ivi, sul «talamo» parato di rosso è posata la barella purpurea della salma.

Un silenzio terribile; in questo momento dalla porta maggiore della basilica entrano i rintocchi funebri delle campane.

Raffaele Calzini

La Salma del Papa nella Cappella Sistina attorniata dai Cardinali che pregano (Telefoto)

La folla si addensa in piazza S. Pietro in attesa di poter visitare la Salma del Santo Padre (Telefoto)

Le "bombe" irlandesi

Londra in allarme

Londra, 11 febbraio.

Un bastimento carico di «tifosi» ha determinato in Scotland Yard una delle più grandiose e meticolose mobilitazioni che la storia della polizia britannica ricordi.

Oggi si è disputato l'incontro di palla ovale fra Inghilterra e Irlanda. E' inutile dire che dal punto di vista dei tifosi britannici la Indipendenza irlandese è stata la benvenuta in Inghilterra: una rivalità che ora già classica grazie al nuovo «status» è ascesa al rango degli avvenimenti sportivi internazionali. Manco a dirlo, il tifo è condiviso nell'isola occidentale. Migliaia di irlandesi hanno invaso tutti i piroscafi del servizio ordinario speciale per raggiungere le coste inglesi, quindi Londra e lo stadio suburbano di Twickenham, paradiso della palla ovale. In questi tempi di bombe e I.R.A. (Esercito repubblicano irlandese) questa emigrazione in massa di proseliti di San Patrizio era fatta per non lasciare dormire sonni tranquilli alla polizia. All'ultima ora per di più si è saputo che una dozzina di militanti nella I.R.A. dovevano trovarsi a bordo del piroscafo «St. David» insieme con la massa dei tifosi. La notizia non era destituita di fondamento: quando il «St. David» è arrivato nel porto di Fishguard, qua e là per le cabine scoppiarono dei fuocherelli. Vennero trovati subito dopo tre palloncini pieni di materia combustibile. Manco a dirlo, Scotland Yard fu avvisata e i giornali londinesi si sono affrettati a riempire le prime pagine con titoli sensazionali relativi alla scoperta di tre «bombe», avendo però la prudenza di chiudere fra dubitose virgolette questa esplosiva parola.

Un'ennesima bomba è stata scoperta a Londra, prima che esplodesse, in un deposito di legname in cui si era manifestato un principio di incendio. Pompieri e polizia sono intervenuti in tempo per evitare gravi danni

Il treno piombato che trasportò Lenin e i capi bolscevici dalla Svizzera in Scandinavia attraverso la Germania durante la guerra mondiale, non fu probabilmente sottoposto a tanta sorveglianza quanto questo in cui oggi hanno viaggiato gli allegri irlandesi. Ogni scompartimento, e ogni valigia sono stati perquisiti. Alla stazione londinese di Paddington la polizia ha isolato le banchine di arrivo. Fra le 80 mila persone che hanno gremito lo stadio di Twickenham gli agenti erano stati largamente distribuiti. Si dice tuttavia che queste «bombe» giocattolo siano un passatempo degli irlandesi, il cui amor proprio e il cui senso umoristico — due loro caratteristiche tradizionali — sono molto solleticati dall'avere raggiunto tanta attualità.

A Portsmouth è scoppiata una bomba in una centrale elettrica producendo pochi danni. Sul binario della ferrovia per Durham sono state trovate delle cartucce cariche di esplosivo. In un campeggio, presso Skegness, si è manifestato oggi il secondo incendio della settimana. L'incendio è avvenuto dopo che sono state udite tre esplosioni.

In rapporto alla campagna di terrorismo la polizia inglese sta compilando un censimento di tutti gli irlandesi residenti in Inghilterra con riguardo alle loro tendenze politiche.

Ma stasera l'attualità degli irlandesi è ben più sonante e gloriosa.

Nell'incontro di Twickenham la squadra dell'Isola Verde ha battuto la capitante Inghilterra per 5 a 0.

Aeroplano inglese che precipita su una casa di Brigton

Londra, 11 febbraio.

Un apparecchio dell'aviazione militare britannica, appartenente all'aerodromo di Tangmere è precipitato nel pomeriggio di oggi su una casa di Brigton sfasciandone il tetto e demolendo uno dei muri maestri. Subito dopo l'urto i serbatoi della benzina sono scoppiati provocando l'incendio della casetta insieme ai rottami dell'aeroplano. Una donna e due bambini che si trovavano in una delle stanze sono rimasti uccisi sul colpo. Anche il pilota è morto fra le macerie. Le fiamme hanno impedito qualunque tentativo di salvataggio tanto che i pompieri per quanto giunti rapidamente sul posto, hanno impiegato quasi un'ora per raggiungere e liberare i quattro cadaveri.

Turbamento francese per l'occupazione di Hainan

Si riparla di un viaggio di Bonnet a Berlino

Parigi, 11 febbraio.

Da Madrid, dove il governo di Negrin si è trasportato, presumibilmente al solo scopo di colpire l'immaginazione delle piazze e agevolare la manovra franco-inglese per strappare a Franco una pace di compromesso, le dichiarazioni di intransigenza fioccano. Miaja ha dichiarato a un giornalista francese che le voci di domande di tregua corse sul suo conto sono una buffonata e che l'esercito combatterà sino all'ultimo. Negrin ha pubblicato dal canto suo una dichiarazione analoga. Dal linguaggio dei due compari si può tuttavia dedurre anche il contrario di quello che essi pretende significare.

Una autentica commedia

Il comunicato del presidente del consiglio contiene una frase che potrebbe equivalere a una confessione. «E' in ragione dell'interesse che preme a creare le basi per una pace duratura che il governo riafferma la decisione di non desistere dalla lotta sinchè non siano raggiunti gli scopi fissati dalle Cortes il 1° febbraio scorso, soli suscettibili di suggellare la riconciliazione fra gli spagnoli». La frase vuole essere abile, ma in realtà si tradisce ingenua. Parlare di pace quando si vuole farsi credere decisi a fare la guerra non è il miglior mezzo per conferire credito alla propria decisione. Ci sono è vero le proteste di intransigenza di Miaja. Ma il generalissimo stesso ha avuto cura di farle seguire dalla dichiarazione che «l'esercito obbedisce al governo». Non dobbiamo concluderne che se il governo gli ordinerà di deporre le armi il comando militare non avrà nulla da obiettare?

Tutto sommato, il ritorno di Negrin e Del Vayo a Madrid e la ripresa della guerra hanno l'aria di una pura e semplice commedia. Il governo di Burgos farà bene a non prestarsi al giuoco e a non accordare gran peso alle velleità di resistenza dell'avversario.

Negrin e Miaja sono con le spalle al muro e i nazionali avrebbero torto di fare della fine della guerra civile un argomento di trattative con loro. Si tratta di un caso banale di millantato credito.

In quanto all'occupazione di Minorca da parte dei nazionali l'interesse comincia a scemare nonostante le polemiche impegnate sull'episodio. Il tentativo degli ambienti ufficiosi di sfruttare la partecipazione del *Devonshire* allo sbarco come un successo franco inglese si affloscia come tutte le tesi fondate sopra un cavillo. La stampa di opposizione questa volta ha avuto il merito di dire le cose come stanno.

«Chi sarà il beneficiario finale della faccenda, — osserva il collaboratore diplomatico del *Populaire*, — lo si vedrà in seguito. Pel momento è Franco che l'ha spuntata. Perchè Inghilterra e Francia non rimangano con i danni e le beffe bisognerà che il Caudillo vieti agli italiani e ai tedeschi di installarsi nell'isola di cui è ora il padrone. Bisognerà, sopratutto, che lo possa. Bisognerà anche che la sua occupazione di Minorca non sia l'equivalente di una occupazione italo-tedesca, cioè che la Spagna nazionalista non sia una semplice succursale dell'Asse. Ora nulla di questo è provato, nulla è acquisito. L'operazione può dunque rivelarsi domani tanto imprudente e funesta quanto oggi pare ingegnosa. Quanto meglio sarebbe stato se gli inglesi avessero occupato l'isola con forze loro! Ma pare che nè a Londra, nè a Parigi ci abbiano pensato».

L'occupazione di Hainan

L'interesse immediato dell'incidente è superato, per il momento, dallo sbarco dei giapponesi a Hainan. La reazione francese comunque manca di vivacità. Si annuncia un passo dell'ambasciatore di Francia a Tokio eseguito di concerto con l'ambasciatore d'Inghilterra, ma Bonnet, a quanto si dice, ha già dato ai giornali la consegna di non drammatizzare. Diplomaticamente le ragioni di una protesta sono discutibili. La Francia può invocare le convenzioni del 1897 con la Cina e le convenzioni del 1907 col Giappone. Senonchè le prime concernono un caso che non corrisponde alla situazione presente: la Cina si era impegnata a non cedere l'isola di Hainan a nessuno: ma non è stata la Cina a cederla: sono stati i giapponesi a pigliarsela. Le seconde prevedono il mantenimento dello *statu quo* in Oriente: ma Tokio risponde che lo *statu quo* è già stato violato dalla guerra e che i cinesi avevano eseguito a Hainan dei lavori di fortificazione i quali modificavano la situazione preesistente e giustificano la sua iniziativa.

In pratica, quello che Parigi ha in mano di più solido per appoggiare una protesta, è la dichiarazione fatta il 27 giugno dello scorso anno dal sottosegretario inglese agli Esteri Butler, ai sensi della quale, in caso di occupazione di Hainan, Londra e Parigi si sarebbero prestate, mutualmente, tutto l'appoggio richiesto dalle circostanze. Ma è al solito una dichiarazione vaga, che si può interpretare come si vuole. In ogni caso tutto quello che Parigi domanda a Tokio per ora è di garantirle che l'occupazione ha avuto luogo a titolo temporaneo e non durerà oltre la fine delle operazioni militari contro la Cina.

Non si potrebbe essere più accomodanti di così. Ma la ragione c'è, ed è che per la Francia almeno, se non per l'Inghilterra, i problemi mediterranei e continentali europei hanno la preminenza su tutti gli altri, e che il Giappone ha scelto bene il suo momento.

La coincidenza fra il colpo di scena di Minorca e l'occupazione di Hainan è oggetto qui di molti commenti, e vari osservatori ne concludono che non si può ritenerla fortuita. Da questo a giudicare che il triangolo Roma-Berlino-Tokio funzioni in pieno non c'è che un passo, e *Paris Soir* lo compie. La sola obiezioni formulata è che sin qui le complicazioni occidentali sembrano giovare al Giappone più di quanto le reazioni giapponesi non giovino agli altri due vertici del triangolo.

Consultazione franco-tedesca?

Molta attenzione suscita intanto la visita fatta stamane a Bonnet dall'Ambasciatore di Germania, conte von Welczeck, ed il fatto che l'Ambasciatore di Francia a Berlino, Coulondre sia partito per Parigi subito dopo essere stato convocato da von Ribbentrop alla Wilhelmstrasse.

Si vuol dedurne che il Governo del Reich, richiamandosi alla dichiarazione franco-tedesca del 6 dicembre, intende invitare la Francia ad esaminare seco la situazione internazionale, giudicata abbastanza delicata, per meritare la applicazione dell'articolo 3 di quello strumento sull'obbligo reciproco di consultarsi in caso di difficoltà internazionali in gestazione.

Presumibilmente l'oggetto principale della consultazione sarà la Spagna.

Approfitterà Bonnet dell'occasione che sembra offrirglisi per recarsi a Berlino?

Concetto Pettinato

Tutta Hai-nan occupata dai giapponesi

Tokio, 11 febbraio.

L'avanzata delle truppe giapponesi nell'interno di Hai-nan è così rapida che è da ritenere che entro oggi tutta l'isola sarà sotto il controllo delle forze di sbarco.

Vi è stato qualche tentativo isolato di resistenza, ma si è trattato di scaramucce e di episodi sporadici facilmente e rapidamente stroncati dai reparti giapponesi. Sembra che i funzionari cinesi di Hai-nan siano riusciti a rifugiarsi in terra ferma, non appena avuto sentore dello sbarco giapponese.

L'unico combattimento importante avvenuto è quello per la presa della città murata di Kiungchow, occupata ieri a mezzogiorno, le truppe cinesi avendo lasciato sul terreno 185 morti e un numero maggiore di feriti.

Un comunicato ufficiale sul passo francese a Tokio

Parigi, 11 febbraio.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il Governo francese ha fatto pervenire istruzioni al proprio Ambasciatore a Tokio perchè domandi spiegazioni al Governo nipponico sulle ragioni, il carattere e la durata dell'occupazione dell'isola di Hainan. Si crede sapere che il Governo britannico è disposto a fare un passo analogo. Benchè il passo francese sia indipendente da quello del Gabinetto di Londra, i due Governi si tengono in contatto. Si suppone che uno dei motivi che hanno indotto il Giappone ad occupare l'isola di Hainan sia che il Governo giapponese persiste nel credere che il traffico di armi attraverso l'Indocina e il golfo del Tonchino continui a svolgersi a favore della Cina. Ora il Governo francese mantiene che in tale questione il suo atteggiamento è perfettamente corretto».

La stampa francese commenta ampiamente lo sbarco delle truppe giapponesi nell'isola di Hai-nan.

Il *Jour* scrive, fra l'altro, che «le ragioni invocate dal Giappone non hanno nessuna apparenza di validità. Siamo persuasi che i Giapponesi abbandoneranno l'isola quando cesseranno le ragioni militari che ne hanno imposto l'occupazione; ma dobbiamo rilevare che Italia e Germania sono state preavvertite dell'intenzione giapponese, mentre è stata tenuta all'oscuro la Francia, malgrado fosse la maggiore interessata». Il *Figaro* si domanda se alle volte i giapponesi non abbiano voluto far coincidere la occupazione di Hainan con l'occupazione nazionale di Minorca: oppure se i giapponesi abbiano voluto sollevare il morale depresso dalla accanita resistenza cinese. «In ogni caso — aggiunge il giornale — i Governi di Parigi e di Londra si sono consultati ed hanno deciso di protestare a Tokio».

GLI SPORT

I campionati mondiali di sci

A ZAKOPANE PIOVE

Oggi si disputa la discesa... sul ghiaccio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, 11 febbraio.

Alla vigilia dell'apertura delle prove del raduno della F.I.S. il tempo è improvvisamente mutato nel cielo di Zakopane. Purtroppo le tanto auspicate precipitazioni atmosferiche si sono prodotte sotto forma di una pioggia torrenziale, anzichè di neve, cosicchè questo cambiamento in extremis si sta rivelando più dannoso che il bel tempo persistente, asciugando via dai sentieri, in un batter d'occhio, quel po' di neve che ancora vi era rimasta appiccicata. Domani, per la prova di discesa, si correrà sul ghiaccio, il che, date le caratteristiche di difficoltà che comporta la pista di discesa, specialmente nel tratto inferiore, cioè nel percorso in boschi, non è certamente una cosa molto allegra. Al punto in cui siamo, non ci rimane che augurarci, per l'incolumità dei sessantatre corridori (38 uomini e 25 donne) che si lanceranno domani sulla pista della gara di discesa, che la pioggia ed il tempo caldo persistano, in modo che la crosta ghiacciata si mantenga in condizioni relativamente morbide.

Dislivello ridotto

Il dislivello sarà alquanto inferiore a quello originariamente previsto, 700 m. soltanto, data appunto la difficoltà di utilizzare gli ultimi duecento metri dove la pista nevosa esisteva soltanto nella immaginazione degli organizzatori e dove, francamente, c'era di che rompersi il collo.

I nostri discesisti, come ho potuto rilevare in questi ultimi allenamenti, sono ad un dipresso al punto in cui si trovavano a Garmisch, vale a dire il solo che dà veramente l'impressione di marciare molto forte è Chierroni. Gli altri, Nuno compreso, non mi sono sembrati, nel confronto con i migliori «assi» stranieri, che oscuro da una onesta mediocrità. Essi saranno in lizza con i seguenti numeri di partenza: Nuno n. 1; Chierroni 2; Roberto Lacedelli 24; Marcelin (che, dovendosi correre, in base al regolamento, con quattro elementi soltanto, è stato preferito a Pierino Berra, il quale è destinato a rimanere di riserva) con il n. 29.

Lunedì, mentre i discesisti saranno a riposo per affrontare il giorno successivo la prova di «slalom», il sipario si alzerà sul primo emozionante atto del remo fondo, la prova a staffetta. Sette Paesi saranno in gara, e cioè, oltre ai nostri atleti, quelli di Norvegia, Svezia, Finlandia, Germania, Francia, Polonia. D'intesa con la Direzione tecnica della F.I.S.I. l'allenatore Sares ha deciso di non far correre Damen nella staffetta, riservandolo per le due grandi prove individuali: i 18 e i 50 chilometri. Correrà al suo posto Aristide Compagnoni.

Tra i «fondisti» azzurri

Circa i nostri fondisti, non vi sono altre novità: Sares è contento delle condizioni di tutti i suoi uomini (a parte Peranni il quale, convalescente di influenza, non potrà correre) che dovrebbero fornire anche a Zakopane lo stesso rendimento di Garmisch. Un confronto con i concorrenti più temibili si è potuto avere nel corso degli allenamenti soltanto con gli svedesi, dato che gli altri nordici, finlandesi e norvegesi, arrivati in ritardo a Zakopane, non sono ancora usciti sulla pista. A detta di Sares, il solo elemento capace di inquietare i nostri, nel gruppo dei sei fondisti svedesi è Dalquist, vecchia conoscenza di Chamonix e di Garmisch. Ma è prudente, volendo fare delle anticipazioni sul futuro, non dimenticare neppure i polacchi, i quali, come atleti che si trovano a correre nel loro ambiente, possono riservare delle sorprese.

Sulle Fiamme verdi le informazioni sono piuttosto scarse: stanno di casa, i nostri alpini, a diversi chilometri da Zakopane, in una pensioncina appartata, al limite delle grandi foreste che si stendono lungo la pista di fondovalle, e non è facile riuscire a mettersi in contatto con loro. Sappiamo soltanto che il loro compito sarà molto più duro che alle Olimpiadi, dato che questa volta i concorrenti nordici che saranno in lizza accanto alle sette pattuglie centro-europee (e cioè gli svedesi e i finlandesi) ammaestrati dalla cocente lezione delle ultime Olimpiadi, sono preparatissimi e sono pronti a sudar sangue per difendere il prestigio dei Paesi del nord di fronte agli attacchi degli uomini delle Alpi dalla penna nera.

Il tenente Fabre, che comanda la pattuglia militare degli alpini, mi è apparso un momento di sfuggita stamane al momento della solenne sfilata di tutti i concorrenti dinanzi al Presidente della Repubblica polacca, Moscicki, ed alle autorità della F.I.S. per la cerimonia inaugurale. L'uomo del Trofeo Mezzalama non si è dipartito dalla sua proverbiale concisione di linguaggio: «Bevia, vedremo». E non c'è stato verso di cavargli altro. Ma si può esser certi che anche i nostri hanno giurato di difendere a caro prezzo la fama che li circonda da quella data fatidica del febbraio 1936, quando lo Stadio olimpico di Garmisch fu un grido solo di ammirazione e di entusiasmo per gli alpini d'Italia.

Guido Tonella

NETTA VITTORIA TEDESCA

nell'incontro rugbystico di Milano: 12-3 (9-0)

Milano, 11 febbraio.

L'incontro di rugby Italia-Germania si è concluso con una vittoria dei tedeschi, con un punteggio netto più di quanto potevasi prevedere. Gli «azzurri» si sono impegnati con volontà e coraggio; hanno contrastato gli avversari con tutto il loro slancio, ma non hanno potuto colmare il divario di tecnica, tattica e velocità, nonchè di coesione, esistente fra le due compagini. Il miglior gioco del «quindici» germanico si è rivelato subito. Gli ospiti si stendevano nelle loro azioni con maggior rapidità, frutto di intuito e di intesa perfetta, con sincronismo, con spirito pratico, sorprendendo spesso i nostri atleti, impreparati a fronteggiare situazioni pericolose e costretti perciò a ricorrere alle loro più estreme risorse per bloccare gli avversari.

La squadra tedesca andava in vantaggio con una mèta realizzata, al 9', da Duenhaupt e trasformata da Isenberg. Gli ospiti consolidavano il vantaggio, al 23', con un calcio al rimbalzo, di Loss. A questo punto gli «azzurri» sembravano disorientati dalla superiorità avversaria ed apparivano impressionati per il punteggio alquanto gravoso. Il risultato del primo tempo era 9 a 0 a favore degli ospiti. Ma qualche ammirato tentativo di riscossa, sia pure in azioni sporadiche, era stato iniziato dagli azzurri e Bottonelli, al 20', in un tiro di punizione aveva sfiorato la segnatura.

Nella ripresa gli «azzurri» cominciavano il gioco animosamente. Una mèta di Hubsch (12-0), al 4', non valeva a farli desistere dai loro propositi di riscossa. I nostri atleti davano luogo, infatti, ad una serie di offensive, che soltanto per qualche ingenuità di tattica e per l'insufficiente precisione nei passaggi non raggiungevano l'obbiettivo. Ma al 40', poco prima che l'arbitro fischiasse la fine, Bottonelli riusciva a realizzare un calcio piazzato, mentre al 30' una mèta di Bevilacqua era stata annullata.

Il gioco ed il rendimento della squadra italiana sono stati, nel complesso, inferiori alle normali possibilità. Essa ha risentito del mediocre comportamento dei tre quarti, e specificatamente di Vinci III e di Vinci IV. La nostra mischia si è rivelata inferiore; indecisa nelle situazioni di difesa e nei contrattacchi. La formazione germanica — che differiva soltanto in due giocatori da quella che ha battuto la Francia — è risultata invece assai migliorata, rispetto alla sua esibizione di due anni fa, specialmente dal punto di vista tecnico. Il «pacchetto» di mischia è apparso formidabile e fortissimi i mediani.

Ottimo l'arbitraggio del francese Godillot. L'importanza della competizione è, soprattutto, anche consistita dalla viva cordialità che lega gli sportivi italiani a quelli germanici, cordialità che ha contribuito a dare a questa manifestazione rugbystica un successo di pubblico (circa 10.000 persone) che non ha precedenti nella storia di questo sport; successo cui ha contribuito la magnifica giornata dal sole sfolgorante e dalla temperatura mite.

Nella tribuna d'onore avevano preso posto il Segretario del Coni, gen. Vaccaro, il Federale, il Console di Germania, il capo della Camicie Brune a Milano, e altre autorità. Le squadre erano così formate:

Italia: Continari, Vinci III, Vinci IV, D'Alessio, Cova, Clerici, Ghezzi, Re-Garbagnati, Visentin, Sgorbati, Bevilacqua, Stenta, Bottonelli, Bonati, Fattori.

Germania: Isenberg, Duenhaupt, Zychlinski, Bukowski, Huebsch, Loss, Richter, Honberg, Thiesle, Gilbert, B. Pfisterer, Doepke, Schroers, Wehrmann, Boenecke.

Dopo la partita, dirigenti e giocatori han reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti in Federazione, deponendo una corona di alloro. Ha fatto seguito un ricevimento in Municipio ed in serata in un ristorante del centro ha avuto luogo un rancio che ha riunito autorità, atleti e organizzatori.

Perucca vince nei 3000 m. dei Campionati di pattinaggio

Bardonecchia, 11 febbraio.

Si è svolta ieri la terza gara in programma per il Campionato italiano di pattinaggio di velocità, quella dei 3000 m. La vittoria è toccata, com'era previsto, al forte milanese Perucca, detentore del titolo assoluto per l'anno XVI, che ha staccato nettamente tutti gli altri concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo della prova: 1. Perucca Italo (Dtel Milano), in 5'48" e 4/10; 2. Rigoli M. (id.), 6'1"5/10; 3. Presia A. (id.), 6'3"; 4. Allaria S. (Dtel Torino), 6'13"1/10; 5. Bozzolo P. (Dtel Milano), 6'23"5/10.

Sempre scarsità di vento alle regate genovesi

Genova, 11 febbraio.

Su un percorso ridotto della metà a causa della mancanza quasi assoluta di vento, si sono svolte oggi le prove in programma per le regate internazionali al lido di Albaro. Ecco i risultati:

Serie 6 metri - S. I. (percorso 6 miglia) II prova, «Coppa Byrard»: 1. Pinuccia (It.), in 2.45'36"; 2. Miranda III (id.), 2.48'40"; 3. Aria (id.), 2.50'49".

Serie 6 metri - 6. I. (percorso 6 miglia) II prova, «Coppa Lavarello»: 1. Amok (Norvegia), 2.09'14"; 2. Hau [illegible] (Italia), 3.1'11"; 3. Twins V (id.).

Serie stelle, seniores (percorso 5 miglia). III prova, «Coppa Umberto Cagni»: 1. Pegasus (Germania), 3.16'36"; 2. Capella (id.), 3.17'16"; 3. Sirena (Italia), 3.24'37". — Juniores (percorso 5 miglia) III prova, «Coppa Presidente R.Y.C.I.»: 1. Tarara (Italia), 3.4'19"; 2. Java III (id.), 3.0'35"; 3. Dubhe (id.), 3.13'24".

A Limido, del R.A.C.I. di Milano la VI Corsa invernale delle Alpi

Bolzano, 11 febbraio.

Si è conclusa nel pomeriggio a Bolzano la sesta corsa invernale delle Alpi organizzata dal R.A.C.I. di Milano. La grande prova automobilistica si è svolta sul percorso Milano, Bergamo, Edolo, Pontedilegno, Passo Tonale, Passo della Mendola, Bolzano, con totali Km. 278. La mezza centuria di partecipanti, che specialmente nel tratto che porta al Passo del Tonale, per il pessimo fondo stradale, ha avuto la marcia assai difficoltosa, ha compiuto l'intero percorso in maniera del tutto regolare senza far registrare incidenti degni di nota.

Ecco la classifica: 1. Alfredo Limido (Milano); 2. Federico Zavaterelli (id.); 3. Umberto Masse (id.); 4. Ettore Crepaldi (id.); 5. Mario Sorrentino (id.); 6. Alberto Jannucci.

La seconda prova dei campionati di sollevamento pesi

Oggi, con inizio alle ore 14.30, il Dop. Fiat fa svolgere nella sua palestra sociale di via Moncalieri la seconda prova dei Campionati italiani Allievi di sollevamento pesi. A tale gara sono iscritti i migliori atleti di Liguria, Brescia, Savona nonchè tutti gli ottimi elementi locali, che cercheranno di ben affermarsi di fronte a così forti avversari.

Inoltre, fuori gara, si esibiranno diversi campioni italiani, tra i quali Bavenuti e Leandro del Dop. Fiat.

Il trotto a San Siro

Milano, 11 febbraio.

Premio Bastioni (L. 5.000, m. 2000): 1. Godelive (prop.); 2. Smeraldo; 3. Pioniere; 4. Capriccioso di Sedraco. - Tempi: 2'53"8; (1'26"1). - Tot.: 28; 11,60; 24.

Premio Brianza (L. 6.000, m. 2000): 1. Pinarium (Baldi); 2. Arioo G.; 3. Ortazzo; 4. Natalie. - Tempi: 2'48"4 (1'24"2). - Tot.: 20; 13; 17,60 (57).

Premio Chiusa (L. 5.000, m. 2000): 1. Lomellina (Torchi); 2. Fiordimente; 3. Leandro di Mantova; 4. Plebeo. - Tempi: 2'56"4 (1'26"6). - Tot.: 38; 13,50; 30; 19 (250).

Premio Cologno (L. 5.000, m. 2190): 1. Claudio (Baldi); 2. Brunale; 3. Spavaldino; 4. Esa. - Tempi: 3'0" (1'2"6). - Tot.: 19; 7; 6,50; 6,50 (58).

Premio Ossana (L. 15.000, m. 1600): 1. Ernani (Baldi); 2. Donatella; 3. Pirrone; 4. Maria [illegible]. - Tempi: 2'15" (1'33"2). - Tot.: 19; 9,50; 9,50 (30).

Premio Boldinasco (L. 5.000, metri 2100): 1. Alessandrino (Moutin); 2. Guttadauro; 3. Martedì del Santo; 4. Antenora. - Tempi: 3'2"6 (1'27"1). - Tot.: 7; 6,50; 22; [illegible]; 23,50 (66).

Premio Cernusco (L. 5.000, m. 2000): Prima divisione: 1. Hasen (Pieropan); 2. Alber; 3. Astarolon; 4. Armella. - Tempi: 3'5"2 (1'28"2). - Tot.: 13,50; 6,50; 7; 7 (48). — Seconda divisione: 1. Rosabella (Pieropan); 2. Foligno; 3. Dirante; 4. Caligola. - Tempi: 3'5"6 (1'31"). - Tot.: 58; 16,50; 7,60; 14 (64).

Il campionato di calcio

Roma desidera la vittoria la Juventus ne ha necessità

I giallo-rossi hanno un chiaro compito venendo a misurarsi a Torino con la Juventus: quello di cogliere l'affermazione piena o, per lo meno, ottenere la divisione dei punti. La classifica della Roma è tale che essa, al momento, non può senz'altro essere considerata tagliata fuori da ogni possibilità di tentare la conquista dello «scudetto».

Ma per mantenersi entro i limiti di tale possibilità la squadra dell'Urbe non deve lasciarsi ulteriormente distaccare dalle avversarie che la precedono in classifica. Domenica la Roma è riuscita a prevalere sulla Liguria, sino allora capolista, ma la sua vittoria non ha del tutto convinto. Si è giocato male fra giallo-rossi e rossoneri, senza attenuanti per nessuno.

Tale particolare potrebbe essere di lieve incoraggiamento per la Juventus se la squadra di Rosetta non fosse costretta questa volta a presentarsi in campo in condizioni ultradisagiate. Essa mancherà di uno dei suoi giocatori di estrema difesa, sostituito con un elemento che ha sempre giocato nella mediana. Per di più avrà il centro mediano e il centrattacco che rientrano in squadra per l'occasione, tutti e due reduci da due malesseri, di carattere differenti, ma entrambi tali da aver potuto diminuire notevolmente l'efficienza fisica dei due giocatori.

Quale potrà essere il rendimento dell'undici juventino privo di un suo elemento e con due altri reduci da un non troppo breve periodo di quasi totale inattività? E' questo l'interrogativo che lascia perplessi e che non permette di nutrire eccessive speranze sulle sorti dell'incontro odierno. Per affrontare una Roma, anche fresca fresca di una prova poco convincente, l'attuale Juventus avrebbe bisogno di trovarsi in buone condizioni d'inquadratura; caso che, almeno stando alle apparenze, questa volta non si verifica.

Ma la squadra bianco-nera è ricca di risorse e potrebbe sopperire con la fiera volontà dei suoi atleti alle molte manchevolezze. L'incontro ha una grandissima importanza tanto per l'una che per l'altra contendente: la Roma potrebbe trarvi motivo di speranza verso il primato, la Juventus trovarvi grave pericolo per la sua posizione. La Roma appare più solida, ma la Juventus, pur menomata, può sempre essere capace di grandi prodezze.

La formazione annunciata della Juventus è la seguente: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II, Marchiaro, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Busidoni.

L'incontro avrà inizio alle 14.30 e sarà preceduto da una partita di Campionato Ragazzi fra Juventus e Pro Vercelli. Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Gallea sostituirà Ferrini nell'incontro con la Lucchese

Montecatini, 11 febbraio.

Nonostante le cure avute in settimana, Ferrini non potrà giocare nel suo ruolo abituale di terzino.

Egli sarà pertanto sostituito da Gallea. La formazione annunciata è la seguente: Olivieri; Buosi, Gallea; Cadamo, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gaddoni, Petron, Ferrero.

Anche nella Lucchese è ormai certa l'assenza del centro-sinistro Turchi, al posto del quale giocherà Dossena.

Il Campionato Riserve

A CORNIGLIANO: Genova-Liguria 1-0.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria, in seguito alle gravi squalifiche, giocherà oggi nella seguente formazione: Cerutti, Villa, Ricardo, Ghidini, Panelli, Frada, Mossigna, Pibbi, Pastorino, Di Santo, Caverna.

Anche i granata Vallone e Pelcegrino sono stati convocati all'adunata riservata dei giovani, che avrà luogo a Firenze il 15 c.

Opere postume di D'Annunzio

Il «Solus ad solam» all'esame della Fondazione del Vittoriale

Roma, 11 febbraio.

A proposito di quanto qualche giornale ha pubblicato intorno al manoscritto inedito di Gabriele D'Annunzio, intitolato dal poeta *Solus ad solam*, si apprende che il manoscritto stesso, già in bozze di stampa non impaginate (si tratta di 120 strisciè che potranno dare un volume di circa duecento pagine) soltanto l'altro ieri mattina è stato portato a conoscenza di S. E. Arrigo Solmi, al quale spetta, come presidente della Fondazione del Vittoriale, che ha in consegna tutte le carte d'annunziane, di esaminare e di autorizzarne la pubblicazione.

Ad un redattore di un giornale romano, che gli chiedeva qualche precisazione sulla pubblicazione stessa, il Ministro, uomo di vasta cultura e di fine sensibilità artistica, profondo ed appassionato conoscitore delle opere d'annunziane, ha dichiarato anzitutto di essere spiacente che qualche giornale si fosse già impossessato dell'argomento ed avesse diffuso la notizia di una pubblicazione che non era stata ancora esaminata per la necessaria approvazione della Fondazione del Vittoriale, che ha in custodia tutte le carte edite e inedite lasciate dal Poeta, e che sta procedendo con la doverosa cura e cautela alla pubblicazione di tutta l'opera d'annunziana.

S. E. Solmi ha poi confermato che, in realtà, esistono al Vittoriale numerosi fasci di carte inedite e soprattutto epistolari amorosi che si stanno man mano esaminando, mentre si procede alla pubblicazione di altre opere riflettenti il lato importantissimo dell'attività letteraria e politica di D'Annunzio, quali i volumi, in corso di stampa, che conterranno tutti gli scritti e i documenti del periodo fiumano, volumi che risulteranno composti di un materiale ancora in gran parte inedito o non del tutto noto.

Circa il manoscritto di *Solus ad solam*, sottoposto al suo esame, il Ministro ha detto che era troppo presto per fare dichiarazioni, avendo appena incominciato a leggerlo, ed ha invitato quindi il giornalista a non accrescere il rumore con notizie non sempre esatte, intorno ad un'opera che non può essere sottratta all'esame preventivo della Fondazione del Vittoriale, gelosa custode dell'opera edita e inedita del grande Poeta-soldato.

CONCERTI E CINE

Sullo schermo: *La vedova* di G. Alessandrini - *Marionette*, di C. Gallone.

A compensarci delle troppe commediette ogni tanto un nostro nuovo film appare e subito, come quello d'oggi, s'impone per le non piccole ambizioni che ha accarezzato, per l'intelligenza e la cura che gli sono state prodigate; e tutto ciò molto ci conforta e ci fa sperare, ci dice che si può contare su uomini capaci, e che questi dovrebbero avere, e l'avranno, il predominio su quanti, capaci, lo sono un... po' meno. Ridurre a film la bella, delicatissima, intima commedia di Renato Simoni era un'impresa assai difficile. Perchè la vicenda per la ribalta vi è concretamente ridotta al minimo; mentre vi contano quelle altre vicende che hanno una ben maggiore importanza e sono i moti dell'animo umano, sentiti ed espressi con il dono che è del poeta. Il Fabbri è stato, per questa riduzione, assai abile, donando alla commedia un ampio antefatto, dove l'amore di Maddalena e di Carlo vibra in vari, sviluppati capitoli, con notazioni gustose di tipi e d'ambienti ottocenteschi, fra i quali è davvero magistrale l'ampia sequenza iniziale della festicciola da ballo, espressa con tutto il sapore di un prezioso e interpretato dagherrotipo. Il dramma è poi quello dei due vecchi genitori di Carlo, dopo l'immatura morte del figlio. Accolgono in casa la giovane vedova: e dinanzi a quella giovinezza e a quei ricordi cadrà ben presto il rancore per chi aveva «rubato» loro il figliolo, con quell'osteggiatissimo matrimonio. La casa si trasforma, ai vecchi e ai loro amici sorride una nuova grazia primaverile, ha per tutti il nome di Maddalena; fin quando le sorriderà un altro amore, e quella povera casa ripiomberà in un altro squallore. Anche in questi episodi il Fabbri è stato abile, se pure un più visibile rilievo della nuova vita che a poco a poco s'insinua e poi trionfa attorno a don Alessandro sarebbe stato ben accetto e suscettibile di notazioni più evidentemente cinematografiche. Ma tutto il film respira di una sua delicatezza rara, è davvero diventato un piacere il seguire l'evolversi e l'arricchirsi della regia di Alessandrini, tutta intessuta di tocchi calzanti, sempre necessari e appropriati, e sempre schiva di ogni effetto che sia fine a se stesso. Gli attori, assai bravi, dalla Gramatica alla Pola, dal Cortese al Baseggio, dal Valenti allo Zoppetti, dalla Parisi alla Capodaglio; ma, fra gli interpreti, la vera rivelazione è... Ruggero Ruggeri. Ci perdoni l'insigne attore se ricorderemo come i suoi film che ne vedemmo ancora tre o quattro anni or sono non erano tali da emulare le sue interpretazioni alla ribalta; oggi, invece, il nostro grande interprete ha perfettamente intesa la gamma della recitazione cinematografica, se l'è fatta sua, e in quella può così tornare a rivelarci tutta la sua arte. Mirabile. Il nostro cinema ha da oggi un grande attore; torna al nostro cinema fervente da oggi un fervido amico. Ottima la fotografia dell'Arata, molto intelligente e ispirato il commento musicale di Federico Ghedini.

Marionette affronta un'altra volta ancora il problema di presentarci un tenore sullo schermo, Beniamino Gigli; e gli affida non soltanto compiti canori, ma anche responsabilità d'interprete. Perchè qui si tratta d'un celeberrimo tenore, noto in tutto l'orbe, e deciso ad apparire soltanto un povero contadino alla super-milionaria capricciosa che di lui s'incapriccerà con il pretesto di educare quei modi rozzi e quella voce d'oro. Dal capriccio, dalle schermaglie, dai lievi ripicchi, e via dicendo, sboccerà poi quel che doveva sbocciare. Carla Rust, Romolo Costa, Theo Lingen, Paul Kemp e Maldacea sono fra gli altri interpreti; con le marionette di Yambo, bravissime.

m. g.

Al Teatro di Torino

Senza l'annuale concerto del maestro Ugo Tansini la stagione orchestrale resterebbe forse priva niente meno d'una sinfonia di Haydn. Solamente lui suole farne dono. S'abbia tutta la nostra riconoscenza. Da qualche anno il mondo della cultura si va rallegrando del ritrovamento di sinfonie di Haydn, che, facili e lievi o pensose ed elaborate, accrescono il ricco patrimonio concertistico. Ma i nostri direttori d'orchestra sembra vogliano dimenticare le prime e le ultime. E' assai difficile, si sa, concertar bene e presto, e ben proporzionare e stilizzare quelle composizioni tanto materialmente facili; e tuttavia sarebbe studio e tempo benedetto; e tanto tempo si sciupa invece a concertar cose mediocrissime, che vivono una serata solamente. Ringraziamo dunque il maestro Tansini, che iersera ci ha ricordato la bella «londinese» haydniana in re magg., N. 104. Egli diresse anche l'ouverture dell'*Hotellerie portugaise* di Cherubini, la *Akademische Festouverture* di Brahms, l'*Andante* di Geminiani armonizzato da Gino Marinuzzi e rinnovò il saggio della sua valentia in queste musiche e in quelle di cui fu solista il violoncellista Benedetto Mazzacurati: il *Concerto* di Lalo, la *Tarantella* di Alfredo Casella, l'*Aria italiana* di Pietro Ferro. Il Mazzacurati si riaffermò ottimo strumentista, impeccabile, elegante, nella tecnica e nella melodiosità, tale da ottenere, come sempre, l'immediato e festoso favore.

a. d. c.

Nel Salone de «La Stampa»

Il grandioso successo dell'Orchestra femminile di Berlino

La solidità della preparazione e la serietà degli intenti artistici, che normalmente presiedono agli studi delle istituzioni musicali tedesche, apparvero evidenti appena l'*Orchestra femminile da camera di Berlino* diede inizio al primo pezzo del concerto che era venuto a svolgere nel Salone de *La Stampa*, il *Concerto grosso* in do minore di Locatelli. Già la scelta delle musiche era indizio sicuro di buon gusto e di severi propositi. Non facili pezzettini, non trascrizioni, nè tentativi di esibizionismi. Oltre il citato Locatelli, Haydn era rappresentato dal *Concerto* in sol maggiore per violino, Händel dal *Concerto grosso* in re maggiore, Ciaicovski dalla *Serenata*, cioè da musiche proprie dell'orchestra d'archi. Sotto la guida di Gertrude Ilse Tilsen, eminente violinista, il concerto si svolse con pregevolissima fusione strumentale e con mirabile comprensione interpretativa. Mancheremmo al dovere di cronisti se non nominassimo le componenti l'orchestra, così brillantemente affermatasi. Primi violini: Gertrude-Ilse Tilsen, Liselotte Weiske, Gretel Schniewind, Gisela Scholz; secondi violini: Helga Nehrkorn, Tilly Schaller, Martha von der Recke, Hildegard Lindenstein; viola: Ilse Braesike, Klara Hermann; violoncello: Liselotte Gros, Berghei Sunnegardt; contrabasso: Hilla D'Avis; cembalo: Liesdore Haga. Il loro successo fu caldo, spontaneo, d'ammirazione e d'entusiasmo. L'uditorio, non stanco di ascoltare, richiese bis, e l'orchestra concluse il concerto eseguendo tra rinnovate acclamazioni una delicata pagina di Grieg.

Hanno assistito al concerto il dottor Dirk von Langen, console generale del Reich, con il rappresentante del Partito nazionalsocialista, e i rappresentanti delle autorità cittadine.

AL CARIGNANO la Compagnia di Dina Galli riprende, oggi alle 15,30 e stasera alle 21,15, l'applaudita «Pancia Traversa» di Giuseppe Adami. Domani sera recita a prezzi popolari e martedì un'altra nuova commedia: «Evelina sirella per bene» di Andrea Della Siesta.

ALL'ALFIERI continuano le repliche di «Follie d'America» di Bel Ami, oggi i soliti due spettacoli festivi: alle 15,30 e alle 21,30.

AL ROSSINI ha avuto luogo ieri sera la recita in onore dell'attrice Nuccia Robella, che è stata assai festeggiata. Continuano intanto le repliche della rivista «Un torinese a Torino» di C. A. Ponzini.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA — Ore 8: Lezione di amarico — 8,30, 13, 20, 23: Giornale Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — [illegible]: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Conduzione sportiva — 12,30: Dischi — 14,15 [illegible] XXI: Dischi sinfonici — 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,45: Notizie sportive — 17: Concerto sinfonico vocale della regia Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Vittorio Gui — 19,35: Risultati dei campionati di calcio — 19,45: Notizie sportive, risultati e commenti — 20,20: Conversazione di S. E. Bottai: «La riforma fascista della scuola» — 20,35: [illegible]: Dischi — 21: Concerto del violoncellista Camillo Oblach — 21,50: Conversazione di Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 22: Concerto di Voci bianche, diretto dal Maestro Achille Consoli — 22,30: Concerto d'organo — 23,05: Previsioni del tempo.

II PROGRAMMA — Ore 15: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia: «Il Campiello», commedia di Carlo Goldoni, musica di Wolf Ferrari, diretta dal M.o Antonio Guarnieri. Maestro del coro Sante Zanon — Negli intervalli: Notiziario, [illegible] — 19: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato, diretto dal M.o [illegible] — 19,35: Risultati e commenti — 19,45: Notizie sportive — 20,20: Conversazione di S. E. Bottai — 20,30: Musiche contemporanee — 21: Concerto bandistico del Corpo di Polizia, diretto dal M.o Andrea Marchesini — 21,40: Dischi.

III PROGRAMMA — Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,45: Notizie sportive — 17: Concerto sinfonico vocale dall'Accademia di Santa Cecilia — Nell'intervallo: Notizie sportive; bollettino presagi — Dopo il concerto: eventuali notizie sportive — 21: «Mi volevi così», commedia — Dopo la commedia: Concerto variato diretto dal M.o Tito Petralia — 22,30 (circa): Concerto del soprano Margherita Cossa e della pianista Ornella Bonvechio — 23,05: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - **Bratislava**: Ore 20,10: «Tiefland», op. di D'Albert. — **Praga Monte Ceneri**: 20,30: «I due timidi», farsa di Rabiche. — **Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble, Lione**: 21,30: «La [illegible]», di [illegible] — «Le [illegible]», di Cita-Susanne Maland.

Cento famiglie del Polesine si recheranno in Libia

Rovigo, 11 febbraio.

Il commissario per l'emigrazione e la colonizzazione, presi gli ordini da S. E. il Segretario del Partito, ha disposto che cento famiglie rurali del Polesine siano trasferite alla fine dell'anno XVII in Libia, dove per volontà del Duce saranno pronti i nuovi poderi.

Lapide ad Augusta Mussolini in una scuola milanese

Milano, 11 febbraio.

Con una orazione commemorativa del poeta legionario Luigi Amaro, è stata inaugurata oggi, nel salone della scuola di San Camillo per infermiere, un'epigrafe marmorea in memoria della compianta signora Augusta Mussolini, consorte di Arnaldo.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 febbraio 1939)

TORINO	36	29	68	17	81
BARI	82	81	16	52	77
FIRENZE	18	6	46	62	78
MILANO	26	74	47	90	79
NAPOLI	4	85	36	83	84
PALERMO	19	36	51	47	58
ROMA	33	11	81	9	72
VENEZIA	79	51	21	46	62

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	15,0	3,8	staz.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	14,8	9,8	staz.	ser.	cal.
Milano	19,5	6,4	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10,8	6,0	staz.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,7	4,6	var.	misto	—
Firenze	6,6	1,6	aum.	»	—
Ancona	10,4	7,0	»	»	cal.
Rimini	9,0	3,8	staz.	»	»
Roma	16,0	4,4	»	»	—
Napoli	14,0	7,0	aum.	cop.	cal.
Bari	14,2	8,7	dim.	misto	mosso
Taranto	15,5	9,4	»	»	agit.
Catania	14,8	7,6	var.	»	mosso
Messina	16,6	10,0	dim.	misto	»
Cagliari	17,0	7,6	var.	ser.	cal.
Tripoli	16,0	11,0	staz.	cop.	mosso
Bengasi	17,8	11,0	dim.	»	»
Rodi	16,8	11,0	»	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con annuvolamenti sparsi e qualche precipitazione sull'arco Alpi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permane tempo buono. Cielo in prevalenza sereno, salvo qualche debole annuvolamento temporaneo. Venti deboli intorno a greco. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Cento anni fa

Scuole gratuite a Biella

INTERNO

Il giorno 2 dello scorso mese di gennaio ebbe luogo in Biella l'apertura delle scuole gratuite d'aritmetica, geometria pratica, disegno lineare ed agronomia, instituite dalla nuova società colà formatasi con sovrana approvazione per l'avanzamento delle arti, dei mestieri e dell'agricoltura. A dare maggiore solennità a tale solennità, celebrossi nella cappella del collegio civico decorosamente disposta a quel fine e rallegrata da musicali concerti, il fiore degli abitanti, tutte le primarie autorità ed i corpi ecclesiastici, civili e militari. Ne accrebbe poi sommamente il lustro il discorso d'inaugurazione letto dal ven. vescovo, monsignor Gio. Pietro Losana, chiamato a presidente della Società.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 12 febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Un sestile Luna-Venere, questa mattina, un bello come raramente benefico l'influsso derivante a lo ogni senso. Forte il pomeriggio, e atto al lavoro fecondo delle tempre costruttive: vediamo una bella congiunzione Luna-Marte. Qualche eccesso, tuttavia, nelle più tarde ore per un quadrato Luna-Giove.

LUMEN

La famiglia del Compianto

Giovanni Boggero

commossa per le profonde manifestazioni d'affetto tributate al Caro Estinto, ringrazia quanti parteciparono di presenza e con scritti alle sue esequie.

La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 27 corrente, alle ore 10, presso la Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, nella piazzetta di via Lucio Bazzani.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì 13 corrente, alle ore 10, nella Chiesa del Cimitero di Pecetto, e martedì 14, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa, saranno celebrate Messe anniversarie a suffragio dell'anima buona e cara di

Maria Bosio Gianotto

La Famiglia ringrazia riconoscente tutti Coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (11577

MEMENTO

Martedì, 14 febbraio, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 e mezzo, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio delle sorelle **ZAIRA BOGANI ved. LEONI e GIOVANNA BOGANI**. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti ricorderanno nella preghiera le sue indimenticabili Perdute.

Mercoledì 15 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa Salesiana di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo) sarà celebrata una Messa di Requiem in memoria di **VINCENZO LANCIA**, nel secondo anniversario della sua morte. 11733

Nel primo anniversario della morte di **ADELE ORLA n. BORRIONE** una Messa sarà celebrata in Gesù Nazareno, alle ore 9 di Mercoledì 15 febbraio 1939. Le famiglie Orla-Borrione ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Nel quarto anniversario, lunedì 13 febbraio, nella Chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate dalle 8 alle 11, Messe continuate per la compianta **ADELE BOCCA VOLI**. Si ringrazia chi vorrà prendere parte alle preghiere. 11705

Lunedì 13 Febbraio ore 7,30 parrocchia S. Giulio sarà celebrata Messa 2° anniversario compianta **ORSOLA GERARDI - GALLON**. Si ringrazia quanti interverranno.

Martedì 14 Febbraio, ore 9, nella Parrocchia di S. Carlo, sarà celebrata Messa anniversaria per il rimpianto **Signor GAZZOLA CARLO**. 11525

Sabato 18 Febbraio ore 10 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata Messa per il compianto **Cav. UGO PIGOTTI**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

Il trasferimento dei beni degli ebrei eccedenti la quota consentita loro in proprietà

Obbligo della denuncia patrimoniale immobiliare entro 90 giorni - Possibilità di donazione al coniuge e ai discendenti non ebrei o a Enti - Valutazione dei terreni o dei fabbricati e ricorsi ad apposite Commissioni provinciali - Buoni nominali trentennali fruttanti il 4% in pagamento - Il regime per le aziende e il calcolo dei dipendenti

Roma, 11 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 9 corrente contenente le norme di attuazione ed integrazione delle disposizioni di legge relative ai limiti di proprietà immobiliari e di attività industriali e commerciali per i cittadini italiani di razza ebraica.

Come si calcola il patrimonio

Le limitazioni della proprietà immobiliare si determinano cumulando separatamente i terreni ed i fabbricati urbani siti nel territorio del Regno e costituenti il patrimonio immobiliare dei cittadini italiani di razza ebraica alla data di oggi.

Si comprendono nel patrimonio immobiliare soggetto alle limitazioni i beni posseduti a titolo di proprietà piena e di proprietà nuda ed a titolo di concessione enfiteutica.

Non si comprendono nel patrimonio immobiliare: *a)* immobili adibiti ad uso industriale o commerciale, quando il proprietario o enfiteuta sia anche il titolare dell'azienda alla quale gl'immobili stessi sono destinati; *b)* i fabbricati appartenenti ad imprenditori edili e costruiti a scopo di vendita; *c)* i beni per i quali alla data di oggi siano in corso procedure di esecuzione immobiliare.

La parte del patrimonio immobiliare eccedente i limiti consentiti ai cittadini italiani di razza ebraica deve essere trasferita all'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare, costituito in Roma a questo scopo.

Sino alla definitiva determinazione dei beni immobili compresi nei limiti i cittadini di razza ebraica non possono compiere alcun atto di alienazione a titolo gratuito od oneroso o di costituzione di ipoteca relativamente ai beni immobiliari posseduti.

Se non ricorrono esigenze e circostanze particolari il Ministro per le Finanze può autorizzare il compimento degli atti predetti colle opportune cautele.

Degli immobili eventualmente alienati con l'autorizzazione del Ministro per le Finanze sarà tenuto conto per quanto è possibile nella formazione della quota consentita. Gli atti compiuti in violazione del disposto di cui sopra sono improduttivi di effetti, rispetto ai beni che risulteranno eccedenti la quota del patrimonio immobiliare consentita.

Le locazioni stipulate in ordine ai beni medesimi posteriormente ad oggi e senza la preventiva autorizzazione dell'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare, avranno validità limitatamente all'anno in corso al momento dell'acquisto del bene locato da parte dell'Ente predetto ed osservate in ogni caso, quanto ai termini di disdetta, le consuetudini locali.

Possibilità di donazione

In deroga alla proibizione il cittadino italiano di razza ebraica può fare donazione dei beni ai discendenti non considerati di razza ebraica ovvero ad Enti od Istituti che abbiano fini di educazione od assistenza. La donazione di questi beni può anche essere fatta al coniuge che non sia considerato di razza ebraica.

Le donazioni debbono essere fatte nel termine perentorio di centottanta giorni da oggi e perdono ogni efficacia se non sono state accettate entro novanta giorni dall'atto di donazione.

Le procedure esecutive immobiliari iniziate contro il cittadino italiano di razza ebraica anteriormente ad oggi saranno proseguite colle norme vigenti secondo la natura del credito.

Da oggi le azioni esecutive immobiliari contro cittadini italiani di razza ebraica potranno essere iniziate e definite solo per tributi pubblici, per contributi esigibili colle norme stabilite per le imposte dirette, per crediti immobiliari iscritti anteriormente, per crediti di data anteriore aventi privilegio speciale sull'immobile.

In ogni altro caso, da oggi e fino alla definitiva determinazione dei beni compresi nella quota consentita ed in quella eccedente l'autorizzazione alla vendita, potranno essere concessi rimanendo in conseguenza sospesi fino a tale determinazione, i procedimenti esecutivi iniziati. Avvenuta la definitiva ripartizione dei beni nelle due quote anzidette, cesserà di diritto, in ordine ai beni compresi nella quota eccedente, ogni effetto giuridico dei procedimenti esecutivi. Per i beni compresi nella quota consentita le azioni esecutive si svolgeranno in base alle norme vigenti secondo la natura del credito.

Per l'accertamento della qualità di ebreo del debitore si stabilisce che il creditore istante nei procedimenti esecutivi iniziati da oggi deve presentare un'attestazione del competente ufficio dello stato civile dalla quale risulti se vi sia o no nei riguardi del debitore annotazione di appartenenza alla razza ebraica od annotazione del provvedimento di discriminazione. Nel caso che non risulti dalla attestazione suddetta l'appartenenza del debitore alla razza ebraica, il procedimento esecutivo è proseguito e definito senza altre indagini colle norme vigenti secondo la natura del credito; egualmente è definito colle norme ordinarie nel caso di avvenuta discriminazione.

La denuncia dei beni

L'Ente denominato *Ente di gestione e liquidazione immobiliare* ha sede in Roma e provvede all'acquisto, alla gestione ed alla vendita dei beni ebraici eccedenti la quota consentita.

All'Ente è assegnata una dotazione di venti milioni sul bilancio del Ministero delle Finanze, ed esso è amministrato da un consiglio composto dal presidente e da altri nove componenti nominati con decreto del Duce.

I cittadini italiani di razza ebraica dovranno entro 90 giorni da oggi denunciare all'Ufficio distrettuale delle imposte nella cui circoscrizione hanno il domicilio fiscale, gli immobili di loro pertinenza alla data stessa a titolo di proprietà o di concessione enfiteutica.

Il cittadino italiano di razza ebraica che si sia avvalso o che intenda avvalersi della facoltà di fare donazione ai parenti ariani od agli Enti, deve farne dichiarazione nella denuncia, indicando di quali beni egli abbia fatto od intenda fare donazione.

Chi omette di fare denuncia nel termine prescritto o la presenta con indicazioni inesatte od incomplete è punito coll'ammenda da lire cinquecento a lire diecimila.

L'estimo dei terreni e l'imponibile dei fabbricati si determinano in base ai ruoli delle imposte sui terreni ed i fabbricati per l'anno '39 e, in difetto, in base agli accertamenti eseguiti ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare. Ove anche questi manchino l'estimo o l'imponibile sono determinati dall'Ufficio tecnico erariale. L'Ufficio tecnico erariale, compiuta la determinazione delle quote e la valutazione della quota eccedente o dell'intero immobile indivisibile, ne dà notizia all'*Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare*, il quale notifica al denunciante la indicazione dei beni costituenti la quota consentita e la indicazione dei beni eccedenti e del relativo valore.

In ogni capoluogo di provincia è costituita una Commissione per la risoluzione dei ricorsi che gli interessati potranno presentare entro trenta giorni dalla notificazione per i cittadini residenti nel Regno ed entro novanta giorni dalla stessa data per i cittadini residenti all'estero, contro: *a)* la determinazione del valore dei beni costituenti la quota eccedente; *b)* la scelta dei beni attribuiti alla quota eccedente od avverso la decisione dell'Ufficio Tecnico Erariale sulla indivisibilità di un immobile; *c)* la determinazione dell'estimo e dell'imponibile ai fini del computo delle quote consentite e di quelle eccedenti.

Il pagamento dei beni trasferiti

La decisione della Commissione deve essere motivata ed è notificata a cura della segreteria al ricorrente ed all'Ente per mezzo di ufficiale giudiziario. Avverso tale decisione è ammesso solo ricorso per revocazione, nel caso previsto dall'articolo 494 numero 4 del Codice di Procedura Civile entro 30 giorni dalla notifica.

Divenuta definitiva la determinazione dei beni costituenti la quota eccedente, l'*Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare* richiede all'Intendenza di Finanza competente il decreto di trasferimento dei diritti spettanti sui beni medesimi al cittadino italiano di razza ebraica. Il decreto è titolo esecutivo per il rilascio dell'immobile.

Dopo il decreto di attribuzione dei beni all'Ente, l'avente diritto riacquista la piena disponibilità di quelli compresi nella quota consentita.

Il pagamento del corrispettivo degli immobili trasferiti all'Ente è fatto con speciali certificati trentennali, che l'Ente è autorizzato ad emettere a tal fine. I certificati fruttano l'interesse del quattro per cento annuo, pagabile in due semestralità posticipate al 1° gennaio ed al 1° luglio. I titoli sono nominativi e possono essere trasferiti a persone appartenenti alla razza ebraica.

La cessione dei certificati a persone non appartenenti alla razza ebraica, per atto tra vivi, potrà essere fatta solo per costituzione di dote o per l'adempimento di una obbligazione di data certa ed anteriore a quella di oggi, ovvero derivante da fatto illecito.

Nel caso di trasferimento del titolo a persona non considerata di razza ebraica, quando ciò sia consentito, il certificato è sostituito con uno speciale titolo obbligazionario al portatore da emettersi dall'Ente, secondo disposizioni che saranno emanate.

L'Ente ha facoltà di effettuare incassi di comprovata necessità, operazioni di anticipazione sui certificati speciali e di riscattare i certificati speciali, previa autorizzazione del Ministro per le Finanze e con le modalità da questo stabilite.

Decorsi trenta giorni dall'emissione dei certificati, questi verranno ritirati, annullati e sostituiti con titoli nominativi del debito pubblico consolidato.

La vendita degl'immobili trasferiti all'Ente è fatta secondo un piano graduale di realizzo ed in base a progetti annuali da approvarsi dal Ministro per le Finanze. I redditi ed il ricavo della vendita degli immobili saranno versati rispettivamente al bilancio dello Stato od alla Tesoreria.

Il cittadino italiano di razza ebraica che abbia ottenuto il provvedimento di discriminazione ha diritto alla restituzione dell'immobile trasferito, purchè l'immobile non sia stato venduto dall'Ente.

Le aziende

Nel caso di avvenuta vendita ha diritto ad ottenere in contanti il prezzo di vendita, previa restituzione all'Ente dei certificati avuti in pagamento.

I cittadini italiani di razza ebraica debbono fare denuncia degli aumenti di patrimonio immobiliare verificatisi per i successivi acquisti a qualsiasi titolo da oggi in poi.

Le denunce devono essere fatte entro 90 giorni da quello in cui l'aumento si verifica se la persona risiede nel Regno ed entro 150 se all'estero.

Quanto alle limitazioni alla partecipazione in aziende industriali e commerciali il decreto dispone che gli italiani di razza ebraica debbono denunciare entro 90 giorni da oggi le aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno alla stessa data: *a)* delle quali sono proprietari o gestori a qualunque titolo; *b)* appartenenti a società non azionarie regolari od irregolari nelle quali essi sono soci a responsabilità illimitata.

Sono escluse dalla denuncia le aziende artigiane rappresentate sindacalmente dalla Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani.

La denuncia deve essere presentata al Consiglio delle Corporazioni nella cui circoscrizione ha sede l'azienda e, nel caso di denuncia di più aziende, al Consiglio delle Corporazioni nella cui circoscrizione ha sede l'azienda che ha un numero di dipendenti maggiore.

Colui che omette la denuncia e la presenta inesatta è punito coll'ammenda da lire cinquecento a diecimila.

Agli effetti del decreto si ha riguardo al numero complessivo delle persone impiegate da tutte le aziende nelle quali è interessato come proprietario, gestore o socio a responsabilità illimitata il cittadino italiano appartenente a razza ebraica. Il numero delle persone dipendenti si determina in base al personale impiegato alla data di oggi. Se questo numero risulta inferiore a quello stabilmente impiegato nel corso dell'anno 1938 o nel periodo stagionale di attività dell'azienda del medesimo anno, si tiene conto del numero maggiore, salvo che la diminuzione del personale corrisponda alle esigenze di un adeguato funzionamento dell'azienda stessa, in relazione alla sua attrezzatura industriale ed organizzazione commerciale.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni compila appositi elenchi, distinguendo: *a)* le aziende di carattere interessanti la difesa della nazione; *b)* le aziende di qualunque altra natura che per il numero del personale eccedono i limiti stabiliti; *c)* le aziende non rientranti nelle precedenti categorie.

Nella categoria di cui alla lettera *c)* sono comprese possibilmente le aziende che l'interessato abbia dichiarato tempestivamente di voler conservare.

Gli elenchi sono pubblicati a cura del Ministero delle Corporazioni nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Contro le risultanze degli elenchi di cui alle lettere *a)* e *b)* gli interessati possono presentare ricorso al Ministro per le Corporazioni entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione suddetta.

Il Ministro decide sui ricorsi con provvedimento insindacabile.

Da oggi e sino alla determinazione delle aziende i cittadini italiani di razza ebraica non possono alienare le aziende stesse, nè cedere le quote sociali. Non possono neanche alienare i singoli immobili o beni mobili destinati alla attrezzatura delle aziende medesime nè costituire ipoteche sugli immobili.

In deroga il cittadino italiano di razza ebraica può fare donazione dell'intera azienda o della quota sociale a propri congiunti ariani.

Gestione e trasferimenti

Divenuta definitiva l'assegnazione di una azienda individuale o sociale alle categorie di cui alle lettere A) e B) è nominato con decreto del Ministro per le Finanze di concerto con il Ministro per le Corporazioni un commissario di vigilanza scelto nel ruolo degli amministratori giudiziari o nell'albo dei revisori dei conti. Tale commissario assume per sei mesi la vigilanza dell'azienda e procede immediatamente, con l'intervento del titolare dell'azienda o del suo rappresentante, alla verifica della cassa, dei libri e dei documenti e alla formazione dell'inventario. Il commissario riferisce al Ministro per le Finanze in ordine agli atti che ritenga pregiudizievoli alla consistenza dell'azienda. Il Ministro può, con proprio decreto disporre che ne sia sospesa l'esecuzione e adottare le altre provvidenze del caso e può anche con provvedimento insindacabile disporre che il commissario di vigilanza assuma temporaneamente la gestione dell'azienda anche prima della decorrenza dei sei mesi.

Il titolare di una azienda individuale o i soci illimitatamente responsabili di una società non azionaria, cittadini italiani di razza ebraica, entro sei mesi possono alienare l'azienda o i singoli esercizi o la quota sociale a persona non considerata di razza ebraica o a società commerciali regolarmente costituite. I trasferimenti debbono, a pena di nullità, essere fatti per atto pubblico. Il prezzo di alienazione è investito, a cura e sotto la responsabilità del notaio rogante, in titoli nominativi di consolidato.

Nel caso di contestazione o di sequestro o pignoramento del prezzo, l'ammontare di questo è depositato a cura del notaio presso la Cassa Depositi e Prestiti. I titoli nominativi non sono trasferibili per atto tra vivi che dietro autorizzazione del Ministro delle Finanze. Nel caso che i titoli pervengano, in seguito a trasferimento autorizzato o per successione a persona non considerata di razza ebraica, può essere fatto a richiesta dell'interessato il tramutamento in titoli al portatore.

Così pure si procede per la cessione dei diritti spettanti al socio ebreo a responsabilità illimitata in società nelle quali siano altri soci non considerati di razza ebraica. La cessione avviene rimanendo saldi i diritti spettanti per legge o per contratto agli altri soci non considerati di razza ebraica. Decorso il termine di sei mesi il Ministro per le finanze, di concerto con quello per le Corporazioni, stabilisce insindacabilmente con suo decreto quali delle aziende che non siano state alienate debbano, per motivo di pubblico interesse, essere rilevate da società anonime regolarmente costituite o da costituire. Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. In questo caso il commissario di vigilanza assume temporaneamente la gestione delle aziende stesse dandone avviso sulla *Gazzetta Ufficiale*, provvede alla cessione dell'azienda alla società promuovendone se del caso la costituzione. Concordate le condizioni del rilievo ed approvate dal Ministro per le finanze, il commissario notifica al proprietario il corrispettivo proposto e la società rilevataria. Ove il proprietario ritenga il corrispettivo inadeguato al valore dell'azienda può proporre opposizione notificandola entro 15 giorni tanto al commissario quanto alla società rilevataria. Sull'opposizione decide insindacabilmente un collegio composto di tre membri nominati uno dal proprietario, uno dall'ente rilevatario e il terzo con funzioni di presidente dal Ministro delle finanze. Divenuta definitiva la misura del corrispettivo, il commissario di vigilanza trasferisce l'azienda alla società rilevataria.

Il trasferimento dell'azienda [illegible] essere eseguito con autori[illegible] del Ministro delle finanze [illegible] prima della decisione [illegible]zione al prezzo offerto, in quanto la società rilevataria versi il corrispettivo concordato con il commissario di vigilanza salvo il successivo pagamento supplementare del prezzo che eventualmente il collegio arbitrale suddetto giudicherà dovuto. Consegnata l'azienda alla società rilevataria ed assicurato l'impiego o il deposito del corrispettivo nella misura definitiva determinata, il commissario di vigilanza cessa dalle sue funzioni.

Amministratori, sindaci, ecc.

I cittadini italiani di razza ebraica che abbiano la direzione delle aziende indicate dall'articolo 10, lettera C, del R. D. L. 17 novembre 1938, n. 1728, il proprietario delle quali non sia considerato di razza ebraica, debbono cessare dalle loro funzioni non oltre il 90° giorno da oggi, salvo la liquidazione dei diritti nascenti dal rapporto di impiego. Ove essi continuino nelle loro funzioni oltre il detto termine, il datore di lavoro è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 10 mila e in caso di mancato successivo licenziamento si applicano all'azienda le disposizioni di questo decreto. I cittadini italiani di razza ebraica che siano amministratori o sindaci di società alle quali appartengono aziende indicate nel decreto suddetto decadono di diritto dalle loro rispettive cariche e uffici al 90° giorno da oggi. Le amministrazioni civili e militari dello Stato, il Partito nazionale fascista e le organizzazioni da questo dipendenti o controllate, le altre amministrazioni indicate dall'art. 13 del R. D. L. 17 novembre 1938 hanno facoltà di revocare le concessioni conferite a persone appartenenti alla razza ebraica e di risolvere di diritto i contratti di appalto per lavori o forniture stipulati con tali persone.

La stessa facoltà è data per le concessioni e per gli appalti a società non azionarie regolari od irregolari nelle quali sono soci, a responsabilità illimitata, persone appartenenti a razza ebraica oppure a ditte gestite dalle persone medesime se il gestore o il socio non vengono sostituiti nel termine che sarà assegnato con persona non di razza ebraica e di gradimento dell'amministrazione concedente e appaltante. Nei casi di revoca o risoluzione sarà corrisposto il prezzo o il saldo delle cose fornite o dei lavori eseguiti fino al giorno della comunicazione del provvedimento di revoca o di risoluzione in base alle condizioni contrattuali e al valore dei materiali utili esistenti a tale data in cantiere, che rimangono acquisiti all'amministrazione, escluso qualsiasi altro compenso o indennizzo.

I cittadini italiani di razza ebraica che abbiano ottenuto un provvedimento di discriminazione sono equiparati ad ogni effetto del decreto ai cittadini italiani non considerati di razza ebraica.

Le riserve auree della Banca d'Inghilterra

Il segretario del Tesoro britannico ha presentato il 2 febbraio u. s. al Parlamento un progetto di legge per la rivalutazione delle riserve auree della Banca d'Inghilterra.

Si è giunti così finalmente alla legalizzazione di uno stato di fatto che da molti anni rifletteva l'inutile rigidità formalistica di un sistema.

Il prezzo dell'oro era infatti stabilito, sulla carta, fin dal 1816, a 3 sterline, 17 scellini, 10 denari e mezzo per oncia «standard», al titolo cioè di 11/12; circa 85 scellini (382,50 lire italiane al cambio attuale) per oncia di oro fino; lire italiane 12,30 il grammo.

Questo dopo il 1931 non è mai stato il suo prezzo effettivo: il corso di mercato in questi ultimi giorni si era stabilito fra i 148 e i 149 scellini per oncia: lire italiane 21,50 il grammo circa.

Gli uomini di finanza hanno sempre tenuto conto di questo fatto, con una semplice moltiplicazione. Ora la Banca d'Inghilterra si è decisa ad aggiornare le cifre che rappresentano le sue riserve auree: esse ammontano, in termini di peso, ad oltre 900 milioni di grammi di fino. La loro valutazione passa così, con l'adozione del nuovo metodo di computo, da 126 ad oltre 220 milioni di sterline, oltre «il fondo di stabilizzazione» che è di circa 600 milioni di sterline. L'aumento del valore nominale e contabile della riserva aurea permetterà una equivalente riduzione dell'emissione fiduciaria nella parte rappresentata da titoli di Stato, che si stabilizzerà (tenuto conto delle variazioni avvenute un mese fa) sul trecento milioni di sterline; sia che questa riduzione rappresenti un nuovo margine di disponibilità per fini di bilancio, sia che venga trasferita al fondo di stabilizzazione per ricostituire quella scorta di titoli, che essa aveva esaurito con i recenti acquisti d'oro dalla Banca stessa. Muterà così il rapporto di copertura dei biglietti, mentre il totale del bilancio del Dipartimento dell'Emissione resterà pressochè invariato.

Ma è questo il vero significato e lo scopo del provvedimento?

Gli inglesi non abbattono le loro tradizioni per amore della modernità o per un aggiornamento formale. E' comunque importante, perchè segna e prepara il passaggio ad una riforma del sistema monetario: quello della sterlina, oltre che disancorata, oscillante. Ogni giovedì, d'ora in poi, la Banca d'Inghilterra rivedrà le cifre dei suoi conti secondo le posizioni via via assunte dall'oro sul mercato dei cambi, pur non fissandone essa stessa il prezzo come si fa in Francia. Alla confessione della svalutazione si aggiunge la sconfessione della stabilizzazione.

Ma lo scopo principale è forse quello di mettere a disposizione del Fondo di stabilizzazione dei cambi le plusvalenze delle riserve così rivalutate e di agire quindi indirettamente sulla sterlina, mediante l'installazione di una doppia conduttura fra due vasi comunicanti, che sono le casseforti dei due istituti.

a. d. s.

CECITA' ROSSA

VALENCIA VUOL RESISTERE
ma Miaja pianta tutto e se ne va

Burgos, 11 febbraio.

Con l'arrivo delle colonne del Corpo d'esercito di Urgel alla Collada de Tosas avvenuto oggi, e con l'occupazione di tutta la periferia e le vie di accesso di Puigcerdà pure avvenuta in giornata, tutta la frontiera della Spagna con la Francia è ormai presidiata dalle truppe nazionali. E' superfluo dire quale e quanto entusiasmo abbia accolto dai giorni scorsi fino ad oggi le notizie dell'arrivo dei franchisti a tutti i valichi dei Pirenei; ma è pure doveroso soggiungere che profonda è l'espressione di raccapriccio che hanno destato i particolari delle ultime quanto inutili barbarie dei rossi sugli inermi cittadini o prigionieri nelle città abbandonate per le ultime.

Ancora barbarie rosse

La bandiera sangue-oro sventola dunque su Puigcerdà, di fronte alla cittadina francese di Bourg Madame; ma le truppe nazionali hanno atteso ad installarsi nella città per tema di sorprese. Infatti, stamane due violente esplosioni hanno distrutto i palazzi del Comando militare e della Junta che erano stati minati dai rossi prima della loro partenza. Le truppe della 63.a Divisione di Navarra prenderanno definitivamente possesso della città domani. Inoltre, un plotone di trenta uomini senza armi entreranno nel territorio francese per recarsi ad occupare il comunello di Llivia che, come è noto, dipende dalla Spagna, pur trovandosi tutto circondato dal territorio francese.

Il comandante della 63.a Divisione nazionale spagnuola, il luogotenente colonnello Ferrano, ha fatto alcune dichiarazioni al rappresentante del Figaro sulle sue impressioni durante l'ultima avanzata davanti a Puigcerdà. Il colonnello ha raccontato che davanti a questa città si trova una casa conosciuta dai soldati nazionali come la «Casa dei morti». Il pianterreno è colmo di cadaveri di giovani tra i 18 e i 20 anni assassinati dai rossi in fuga. «Noi non dimenticheremo mai — ha proseguito il comandante — ciò che il fronte popolare francese ha fatto a pro' dei nemici della nostra Spagna. Oggi questa Francia vuole essere nostra amica, ma è troppo tardi».

Una prova del sentimento degli spagnuoli verso la Francia è data dal seguente episodio, appreso da fonte ufficiale. Alla comunicazione del Governo francese che chiedeva l'istituzione d'un Consolato a Barcellona, il Governatore generale di quella città ha risposto:

«Nella mia qualità di rappresentante in Barcellona della Spagna nazionale, non ancor riconosciuta come solo potere legittimo dal Governo francese, ho l'onore di comunicarvi che finchè il Capo dello Stato ed il suo Governo non vi avranno accordato l'exequatur che vi accredita come rappresentante della Francia, non posso considerarvi come Console generale, nè ammettere l'esistenza del vostro Consolato sotto qualsiasi aspetto».

Illusioni «dure a morire»

In quanto all'atteggiamento che prenderanno le superstiti autorità rosse di Valencia, qui nulla si sa di preciso, o almeno ufficialmente lo si vuol ignorare. L'arrivo di Negrin e di Del Vajo a Valencia ieri, e quello annunciato per stasera di altri ministri provenienti dalla Francia, dove si erano rifugiati nei giorni scorsi, lasciano tuttavia supporre che i governanti rossi, accecati dall'odio di parte, hanno scelto la carta della resistenza anzichè quella della resa, cercando di ricostruire un simulacro di Governo a Valencia. Sintomatica, al riguardo, la pubblicazione d'un proclama del Commissario rosso per l'aviazione, che vale la pena di riportare come documentazione storica soprattutto per quello che sarà l'epilogo fatale di domani.

«La Spagna — dice il Commissario rosso — attraverso le ore più gravi della guerra. Non tutto è perduto. La Repubblica conta più elementi di quanti non le abbisognino per resistere e per attaccare al momento opportuno. Uomini nuovi, pieni di fede, accorrono arruolarsi nelle nostre file. Combattiamo sempre con maggior ardore. Non tollereremo nè debolezze nè esitazioni. Il disfattismo sarà colpito nelle radici. Uomini dell'aviazione in alto! In questo momento supremo l'avvenire della Spagna è nelle vostre mani. Scolpiamo nei nostri cervelli questa frase di Negrin: «Vale meglio rischiare di morire eroicamente che non rischiare di essere fucilati come montoni».

Tuttavia, pare che un serio dissidio sia scoppiato fra il generale Miaja e Negrin, il primo essendo propenso a negoziare la resa. Una notizia, che pare attendibile, dice che il generale Miaja sarebbe stato sostituito alla testa del supremo comando dell'armata rossa della Spagna centrale dal generale Martellini.

Infine, si apprende che tutti i possessori di apparecchi radio delle provincie ancora nelle mani dei rossi sono stati invitati dalle autorità repubblicane a consegnare le valvole dei loro apparecchi. Coloro che non obbediranno a questo ordine saranno senz'altro fucilati.

Il generale Miaja lascierà la Spagna per Orano

Burgos, 11 febbraio.

Il giorno 8 corrente il generale Miaja si è presentato al Console francese di Madrid per ottenere il visto sul passaporto con destinazione Orano. La notizia non fu mai smentita. (Stefani).

Centosessanta bombe sul porto di Valencia

Hendaye, 11 febbraio.

Si apprende da Valencia che alle 10,35 di stamattina cinque apparecchi da caccia nazionali e dieci trimotori da bombardamento hanno sorvolato e violentemente bombardato la zona del porto, lanciando 160 bombe. Numerosi obiettivi militari sono stati colpiti e distrutti. Si ignora ancora l'entità dei danni provocati dal violento bombardamento.

Tardive lusinghe delle democrazie europee

Berlino, 11 febbraio.

Con crescente diffidenza e sospetto è considerata l'azione diplomatica delle potenze occidentali, per molte vie traverse intrapresa attorno alla Spagna nazionale nel punto estremo in cui questa si trova di riportare la sua definitiva vittoria; azione tumultuaria e precipitata improntata ad un evidente carattere di ingerenza e che in ogni caso è eloquentemente alimentata da due elementi che le si fanno librare nello sfondo, la sospensione cioè, in primo luogo, in cui si tiene la questione del riconoscimento e, in secondo luogo, le manovre dei bonzi rossi che fanno la spola fra Madrid e la Francia, dandosi l'aria di organizzare o, in ogni modo, di tenere anch'essi in sospeso quello che dovrebbe essere lo spauracchio della «resistenza incondizionata» della crollante baracca ibero-bolscevica.

Un'azione sospetta di questo genere — commentano i giornali — non può avere che due scopi: o rivolgere all'ultimo momento, truffaldinamente, a proprio profitto, la imminente completa vittoria di Franco, cambiando con un giuoco di prestigio le carte in tavola e cercando con uno sgambetto di guadagnare le posizioni che una troppo lunga e cieca politica di incomprensione ha impedito di meritarsi in tempo; ovvero imprimere insensibilmente e iniziare insidiosamente, con tutti i mezzi a disposizione di una diplomazia consumata, aiutata dal trabantismo plutocratico a cavaliere delle terre, degli oceani, come delle razze, alla nascente vittoria di Franco, il germe della debolezza e del disfattismo che dovrà fruttificare domani. Due vie, come si vede, che però coincidono in una sola e si identificano nella mira comune di avocare immediatamente sul nascere la nuova situazione creata dalla vittoria franchista nel settore ibero-mediterraneo occidentale, situazione che il democratismo occidentale sente come una minaccia ai propri fini di potenza. E' per questo appunto che esso aveva amorosamente nutrito, educato, e alimentato in quel settore la pianta avvelenatrice del bolscevismo che doveva tenergli, per i suoi comodi, per sempre indietro una rinascita spagnola. In sostanza, dunque, ora come prima, in questa crisi estrema del dramma bolscevico, come durante tutta la dura lotta, il programma e l'azione non sono cambiati: fiaccare la vittoria di Franco, spezzare le reni alla Spagna nazionale.

E col programma — nota quasi tutta la stampa — è rivelatore anche il metodo adottato per raggiungerlo, consistente anzitutto nella *Delenda Carthago* dell'immediato allontanamento dello «intervento» italiano, allontanamento che dovrebbe avvenire proprio nel momento in cui ha raggiunto il suo colmo, mai finora raggiunto — ed è tutto dire — lo sfacciatissimo intervento altrui.

I giornali rilevano, in note ironiche, la celerità con cui Francia e Inghilterra affettano di metters i sul terreno della realtà, che per tanto tempo si sono rifiutate anche solo di ammettere. Nulla ora si trascura: si offrono a Franco servizi di mediazione, dei quali chi ha in mano le armi vittoriose non sa che farne; si protesta di voler contribuire finalmente alla vittoria, che è già avvenuta indipendentemente da questi stati, si piangono calde lacrime sul troppo sangue sparso, che è ormai tempo di tamponare (ma finora hanno reciso le vene del popolo spagnolo per i loro fini di potenza) e si prospettano, infine, ampi aiuti economici, sotto forma anche di crediti. Tutto ciò presuppone, fra l'altro — osserva la stampa — una scarsa conoscenza o una ben limitata valutazione della capacità di giudizio del generale Franco.

«Egli ha certo — scrive la *Frankfurter Zeitung* — ragione di essere soddisfatto di questi effetti della sua vittoria; ma egli sa benissimo che questo improvviso mutamento di disposizione al suo riguardo altro non è se non appunto un effetto della vittoria che egli ha strappato, malgrado l'aiuto di costoro dato ai suoi avversari; egli sa che la vittoria, la quale ora gli ha ad un tratto acquistato le simpatie e gli appoggi delle democrazie, egli ha potuto afferrare in grazie soltanto delle simpatie e degli appoggi delle potenze dell'Asse Roma-Berlino, appoggi che sono stati prodigati in abbondante misura, per compensare appunto gli ostacoli oppostigli dall'altra parte; egli sa infine che dietro quest'altra parte stava nient'altro che la internazionale comunista e che l'opera delle democrazie esponeva appunto la Spagna al destino di diventare preda del bolscevismo».

Il giornale conclude la sua importante nota rilevando, infine, le profonde affinità e le necessità spirituali e politiche su cui si fonda invece quell'altro appoggio che la Spagna ha ricevuto, l'appoggio dell'Italia e della Germania. Per quanto riguarda la Germania il giornale rileva come questo appoggio abbia ricevuto anche di recente una conferma e un rafforzamento in quell'accordo culturale concluso fra i due paesi, accordo che è stato uno dei primi e fondamentali atti internazionali della nuova Spagna e che — dice — si estende sicuramente al campo politico»; ora la Spagna non farà altro che proseguire uno sviluppo di cose già iniziato, se essa, la quale ha conosciuto da vicino che cos'è il bolscevismo, aderirà domani, in un tempo prevedibile, al patto anticomintern.

Giuseppe Piazza

Sette arabi condannati a morte

Caifa, 11 febbraio.

Sette arabi accusati di detenzione di armi da fuoco e resistenza alle forze britanniche sono stati condannati a morte stamane.

Il problema ebraico in Cekoslovacchia secondo un dotto gesuita

Praga, 11 febbraio.

(G. R.) - Il quotidiano *Slovak*, organo del partito governativo slovacco, pubblica oggi una interessante intervista col priore dei Gesuiti di Cekoslovacchia sulla questione ebraica, vista non soltanto dal punto di vista nazionale ma mondiale.

Il dotto religioso ha affrontato coraggiosamente la questione affermando che questa deve risolversi ben presto nello stesso interesse della Chiesa. Non può essere indifferente alla Chiesa l'azione ebraico-massonica internazionale che minaccia materialmente e spiritualmente tutti i credenti. La Chiesa quindi — ha detto il gesuita — nel suo stesso interesse deve augurarsi una pronta e giusta soluzione della questione ebraica.

Alla richiesta di ciò che la religione cattolica consente per la soluzione del problema, il priore ha risposto: «Tutto ciò che è imposto dall'interesse dello Stato e della Nazione. Lo Stato oggi può o meglio deve allontanare gli ebrei dalla vita economica e pubblica del paese. Tollerandoli, favorirebbe la distruzione della società cristiana poichè gli ebrei, ispirati dal Talmud, sono un vero pericolo. L'ebreo di oggi non è più quello del Vecchio Testamento, ma un prodotto del Talmud, e la sua vita deve essere perciò nettamente separata da quella dei cristiani. Gli ebrei devono essere allontanati dalle professioni di avvocato, medico, giudice e non devono disporre di stampa come non devono avere alcuna influenza sull'educazione della gioventù».

Relativamente alle abiure — numerose in questi ultimi tempi — il gesuita ha rilevato che se la Chiesa ha il dovere di battezzare elementi di tutte le razze, ha anche quello però di controllare severamente ogni battesimo per vietare agli opportunisti di approfittare delle circostanze.

Proposte alla Camera giapponese per potenziare il patto anticomunista

Tokio, 11 febbraio.

L'opportunità di rafforzare lo accordo anticomintern con l'Italia e la Germania e di svilupparlo trasformandolo in una alleanza offensiva e difensiva, è stata riaffacciata durante la discussione della commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti. Il deputato Shiro Koike ha suggerito la conclusione di un'alleanza militare con l'Italia e la Germania destinata a rafforzare ancora più l'accordo anticomunista. Il deputato Kayama ha sostenuto la stessa tesi. Il Governo ha dichiarato di tener in considerazione la proposta. (Stefani)

I risparmi dei lavoratori in A.O.I.

Oltre 103 milioni di lire inviate in Italia in gennaio

Roma, 11 febbraio.

Durante il mese di gennaio, gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno, le somme seguenti:

dall'Amara, lire 25.866.492; dall'Eritrea, lire 43.944.769; dal Galla e Sidamo, lire 3.644.637; dall'Harar, lire 3.016.793; dallo Scioa, lire 25.733.365; dalla Somalia, lire 2.555.985 per un totale di lire 103.762.021.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di dicembre ultimo scorso, definitivamente accertate in lire 5 miliardi e 218.909.818, si ha un totale di lire 5.322.671.839 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di gennaio 1939-XVII, dagli operai che lavorano in Africa Orientale. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai rimpatriati per termine di contratto. (Stefani)

La Principessa in Val Venosta

Bolzano, 11 febbraio.

La Principessa di Piemonte si è recata oggi in Val Venosta, spingendosi fino al confine svizzero. A Burgusio l'augusta Principessa ha visitato la storica abbazia di Monte Maria, dei Padri Benedettini, a Malles l'asilo, il consultorio pediatrico-ostetrico, il Municipio, la Casa del Fascio e la famiglia di un valligiano padre di nove figli, al quale ha fatto una generosa elargizione. A Curon Venosta la Principessa ha visitato la caserma delle Guardie di frontiera e a Silandro l'ospedale, il ricovero di inabili, il consultorio ed alcune famiglie numerose.

L'augusta Principessa è stata ovunque salutata da calorose manifestazioni di omaggio da parte della popolazione.

Ardite imprese alpine di reparti armati

Merano, 11 febbraio.

L'altro giorno un reparto del battaglione «Tirano», del 5.o reggimento alpini, in totale 9 ufficiali e 95 militari, hanno eseguito, a completo armamento, la difficile scalata della Palla Bianca, parete meridionale. La ascensione, durata complessivamente undici ore e mezzo, compiuta quasi esclusivamente su sci, ha portato i baldi alpini di questo battaglione lombardo fino a quota 3736, la più alta cima delle Alpi Venoste.

Un'altra ardita impresa del genere è stata compiuta giorni fa. La 31.a batteria alpina del gruppo «Bergamo» ha compiuto con un pezzo da 75-13, la prima traversata invernale del Passo del Madritsch (m. 3123). Effettuato lo [illegible] del Passo, il pezzo [illegible] il rifugio «Nino Corsi» [illegible] Piano Dux. La traversata, [illegible] impresa collettiva, è [illegible] una tangibile prova [illegible] capacità operative in alta [illegible], anche durante la stagione invernale, delle nostre [illegible] alpine.

CRONACA CITTADINA

Le nuove filovie deliberate dal Podestà

Una linea Porta Nuova-via Garibaldi-Barriera di Francia, con biforcazione da piazza Bernini in via Giacomo Medici - Allacciamento con la linea filoviaria di S. Paolo - Il n. 6 da Pozzo Strada a piazza Statuto - Il n. 4 soppresso e il filobus esteso sino a corso Lecce

Le vetture in costruzione alla Fiat

I nostri lettori sono stati messi al corrente sui propositi dell'Azienda tranvie municipali per la istituzione di alcune linee filoviarie tanto all'interno quanto all'esterno, e sulle decisioni adottate in merito. Ricordiamo, a puro titolo di cronaca, che fino dallo [illegible] autunno, nel corso della nostra inchiesta sulla periferia avevamo sostenuto l'opportunità dell'adozione di questo mezzo di trasporto in relazione alle necessità dei due grandi quartieri che gravitano ai lati del corso Francia, e successivamente avevamo dato la notizia che due nuovi tronchi tra San Paolo e Pozzo Strada e nell'ultimo tratto di corso Vercelli, sarebbero venuti ad aggiungersi a quelli di Cavoretto e di Nichelino, ed altre due linee filoviarie sarebbero state istituite sull'asse delle linee tranviarie contrassegnate con i numeri quattro e sei.

Sapevamo, nel sostenere la nostra campagna, di essere in piena aderenza con le idee dell'Azienda, la quale da tempo si era dedicata allo studio del problema, e con i tronchi di Cavoretto e Nichelino aveva inteso offrire un'anticipazione del nuovo servizio, già largamente adottato altrove. Ora l'Azienda ha concretato le sue proposte, che sono state accolte dalla Podesteria, e vivamente ce ne compiacciamo anche perchè esse oltrepassano i primi annunzi ed arrecano un decisivo apporto alla soluzione del problema di via Garibaldi, su cui pure abbiamo ripetutamente insistito. Ecco intanto i provvedimenti adottati dal Podestà, con sua recente deliberazione:

1) sostituzione della linea tranviaria n. 4 con una linea filoviaria avente lo stesso percorso, con prolungamento in via Cibrario, fino all'altezza di corso Lecce;

2) istituzione di una linea filoviaria (n. 26) P. Nuova - via Garibaldi - corso Francia, fino all'altezza di corso Peschiera (lunghezza metri 6200);

3) istituzione di una linea filoviaria (n. 27) P. Nuova - via Garibaldi - corso Francia - via Giacomo Medici - via Valentino Carrera, fino all'altezza di via Coppelli (metri 5500);

4) limitazione dell'attuale linea tranviaria n. 6 al tratto Barriera di Francia - piazza Statuto (metri 4000);

5) costruzione di linea filoviaria di servizio per corso Trapani dal Deposito di S. Paolo a via Michele Lessona;

6) formazione al Deposito S. Paolo di un locale destinato a contenere le [illegible] vetture filoviarie.

Questi provvedimenti importeranno una spesa di 16 milioni e 800 mila lire. [illegible]

[...] ove già il servizio filoviario si è notevolmente esteso, essa ha richiesto proprio in questi giorni una nuova dotazione di 150 vetture?

In presenza di ulteriori sviluppi della rete tranviaria, resi fra l'altro indispensabili dal trasferimento delle Officine Fiat, l'Azienda non ha esitato, e invece dell'acquisto delle 30 vetture tranviarie, ha deciso di proporre al Podestà i provvedimenti che abbiamo riferito. In tal modo le vetture in circolazione sulle linee tranviarie soppresse o su quella spezzata, potranno essere avviate sulle linee rimanenti, dove sostituiranno le vetture vecchie e anguste e contribuiranno a ridurre [illegible] «pieno» delle ore di punta con vantaggio generale del servizio.

Come si è visto dalla deliberazione podestarile, la linea n. 6 sarà sostituita quasi per intero dalla filovia, col solo mantenimento del tram da piazza Statuto alla Barriera. La filovia da Porta Nuova raggiungerà piazza Castello (non è detto per quale strada, ma certamente per via Roma), quindi per via Garibaldi, per piazza Statuto e corso Francia raggiungerà piazza Bernini dove si sdoppierà, con un tronco nello stesso corso Francia sino al bivio del corso Peschiera dove sarà raggiunta dalla linea filoviaria di Borgo San Paolo per la Aeronautica, l'altro in via Giacomo Medici e in via Valentino Carrera, per sottrarre all'isolamento le zone adiacenti alla borgata Parella, oggi servita soltanto dalla linea n. 22 per Porta Palazzo e il Po.

E', a grandi tratti, quanto [illegible] avevamo indicato. Nei due tronchi le corse si susseguiranno di quattro in quattro minuti; invece da Porta Nuova a piazza Bernini, l'intervallo sarà ridotto alla metà. La relazione non manca di accennare al tracciato di via Roma per la filovia che sostituirà il n. 6, ma soggiunge che la questione potrà essere risolta anche [illegible]amente, dalla Podesteria, trattandosi di questione urbanistica. D'altra parte il Podestà si è riservato di decidere.

Quanto alla filovia che prenderà il posto del n. 4, ne conserverà il percorso, che però sarà prolungato sino all'estremità di via Cibrario, in corso Lecce.

Tutta la via Garibaldi sarà così liberata dalle rotaie, ma, come più volte abbiamo rilevato, la trasformazione delle due linee, per proteggere validamente i pedoni, richiederà la formazione di marciapiedi rialzati, e della medesima larghezza di quelli già costruiti nel tratto fra via XX Settembre e piazza Castello, [illegible]

[illegible]

f. o.

Un'attenta visita del Prefetto al Mercato ortofrutticolo

Ieri mattina S. E. il Prefetto ha visitato il Mercato Ortofrutticolo in grosso, giungendovi sul posto, accompagnato dal suo segretario particolare, poco dopo le ore 10. All'entrata, davanti a piazza Balilla, si trovavano ad attenderlo il Podestà S. E. Giovara col vice-Podestà comm. Scozzarella, il segretario generale del Comune dott. Gay, il presidente dell'Unione provinciale commercianti dott. Stradella col direttore avv. Poletti, oltre il capo della Divisione Annona dott. Vizza, il direttore del Mercato Ricolda, e i componenti del direttorio del Sindacato grossisti.

Vivissima era l'animazione nell'interno. Frutta verdura figuravano, [illegible] di consueto, in grande abbondanza sotto i capannoni, mentre nei piazzali interni molti carri e autocarri, carichi, stazionavano in attesa di essere diretti al centro. Il Prefetto è arrivato pertanto nel pieno delle contrattazioni. La voce della sua visita, sparsasi in precedenza, aveva determinato in tutti un senso di gradita attesa e quando il Capo della Provincia è apparso, produttori e commercianti lo hanno accolto con le più schiette attestazioni di simpatia.

Sua Eccellenza col seguito, avendo a fianco il Podestà e il direttore che gli forniva spiegazioni, ha percorso tutti i capannoni della vasta e moderna costruzione dovuta a S. E. Paolo Thaon di Revel e rivelatasi così pratica per l'uso cui è destinata, e vi si è soffermato a lungo interessandosi alla merce esposta e alla sua provenienza, e interrogando i venditori [illegible]. Un produttore della zona di Moncalieri ha presentato all'illustre visitatore e al Podestà due magnifici esemplari di fiori, spiegando che si trattava di una specialità prima importata dall'estero ed oggi invece coltivata in Italia; ed il Prefetto si è compiaciuto con lui. S. E. ha pure ammirato, fra la ricchezza di frutta e ortaglie raccolte sotto i capannoni, alcune ceste di pomidori provenienti da Dessiè, nell'A.O.I., e si è inoltre dimostrato pienamente soddisfatto dell'ordine regnante in tutti i reparti pur nel caratteristico affollamento attorno alle merci proprio delle ore mattutine.

In ultimo ha visitato gli uffici di direzione e la succursale dell'Istituto di San Paolo, esprimendo pure qui la sua soddisfazione.

Sua Eccellenza ha successivamente trattato col Podestà e con gli esponenti dell'Unione commercianti una interessante questione riflettente una delle categorie di frequentatori, impartendo disposizioni ed assicurando il suo interessamento per un'equa soluzione. Egli ha dimostrato di essere perfettamente al corrente del congegno del mercato, delle sue particolarità e delle sue esigenze; e quando, alle 9,30, ha lasciato il grande emporio per ritornare alla sua sede, ossequiato dal Podestà e dagli altri convenuti, l'impressione per la visita è rimasta in tutti profonda.

Un corso sciatori a Bardonecchia della Milizia Universitaria

Quest'anno l'Ispettorato generale della Milizia Universitaria ha organizzato direttamente il Corso sciatori che ha lo scopo di compiere l'allenamento sciistico delle Camicie Nere universitarie che disputeranno sui campi di neve di Madonna di Campiglio il decimo campionato di sci con i camerati della Milizia ordinaria e delle Milizie speciali. Oggi si concentrano in Bardonecchia per le eliminatorie un centinaio di Camicie Nere universitarie provenienti dalle Legioni di Torino, Milano, Firenze, Bologna e dalle coorti di Catania, Modena, Padova, Parma, Pavia, Pisa e Trieste. [illegible]

Il secondo compleanno del Principino Vittorio Emanuele

Ricorre oggi, 12 febbraio, il secondo anniversario della nascita del Principino Vittorio Emanuele. Mentre è ancor vivo nell'animo di tutti gli Italiani il ricordo del fausto, solennissimo giorno che segnò lo schiudersi alla vita della [illegible] preziosa esistenza, Popolo e Camicie Nere di Torino, oggi come ieri e come sempre ardenti interpreti dell'amore e dell'attaccamento della città per Casa Savoia, si stringono idealmente intorno all'augusto Fanciullo, vivente pegno della continuità della gloriosa Dinastia, e formulano eccesi e ferventi voti per la Sua prosperità.

Medaglie francesi restituite da combattenti

Continuano a pervenire numerosissime le attestazioni di sdegno e protesta per le offese francesi al glorioso Esercito italiano. Hanno rimesso al Federale medaglie e brevetti della guerra francese: Giuseppe Tortelli, Gioachino Migliatta, Carlo Rocca, di Torino, Luigi Fontana, di Sestriere, la croce di guerra con stella d'oro; Luigi Ruggia, anche di Torino, la medaglia commemorativa francese guadagnata da suo padre, medaglia d'oro Giovanni Ruggia.

Per il trasporto in Patria delle salme dei Caduti di Bligny, hanno inviato offerte in danaro: Ignazio De Bono, Torino; un ispettore dell'Alleanza Cooperativa torinese; i Balilla e le Piccole Italiane delle classi I, II, III, IV di Montechiaro Denice; Dott. Mario Oneglio, [illegible]; Allievi della scuola Schiaparelli, Torino; Balilla Bolongo Vittorio; Piera Ballanti-Arco; Bertaccini Bruno; Luigi Sciacca-[illegible], Torino; sottufficiale Luigi Dall'Ongaro, Radio Gondar; fascisti e combattenti di Nichelino.

Il Federale tra i giovani dei reparti tipo della G.I.L.

Il secondo concerto dei corsi professionali

I passanti che nel pomeriggio di ieri transitavano in corso Duca di Genova hanno potuto ammirare lo affiatamento dei reparti tipo della G.I.L. che stavano compiendo delle esercitazioni. Due fitte ali di popolo si sono riunite sui controviali ed hanno assistito per più di un'ora ai movimenti di assieme di questi reparti che costituiscono veramente il fiore delle legioni torinesi della G.I.L.

Il Segretario Federale ha voluto ispezionare, nella sua qualità di Comandante federale, i reparti tipo che devono costituire un vero modello e che sono perciò seguiti [illegible] particolarissime cure dai comandanti e dagli ufficiali. Insieme al Federale era il Capo di Stato Maggiore ed i due vice-comandanti. I reparti tipo erano composti da due centurie di Balilla e di Avanguardisti e da una compagnia di Giovani Fascisti, tutti ragazzi svelti, prestantissimi nel fisico, preparati da una lunga abitudine alla disciplina e quindi anche spiritualmente pronti, già compiutamente soldati anche nell'aspetto marziale. La fanfara dei Giovani Fascisti ha accolto il comandante al suono degli inni fascisti; quindi i reparti sono stati passati in rassegna dal Federale, che ha voluto osservare reparto per reparto, riga per riga, minuziosamente, rivolgendo di volta in volta osservazioni e consigli ai singoli comandanti. Poi le due centurie di Balilla e Avanguardisti hanno eseguito delle esercitazioni di marcia dimostrando la loro preparazione, compiendo delle difficili evoluzioni con perfetto sincronismo di tempi e di movimenti. I reparti hanno poi eseguito il passo romano e la folla che assisteva li ha calorosamente applauditi. Non meno bravi sono stati i Giovani Fascisti; l'emulazione tra i reparti era evidente sprone a sempre meglio fare ed anche per questo il Federale ha voluto che le esercitazioni di ogni singola compagnia si svolgesse alla presenza delle centurie riunite. Alla fine il Comandante federale ha tenuto rapporto agli ufficiali ed ha ricordato che nella loro azione devono essere sorretti da due qualità: l'instancabilità e l'incontentabilità; perciò ha dato ordine che le esercitazioni continuassero con ritmo anche più intenso ed accelerato per far sì che anche i reparti tipo siano in continuo miglioramento.

Il canto di Giovinezza eseguito dai giovani con l'accompagnamento della fanfara ha concluso l'ispezione del Comandante federale.

Al Teatro di Torino ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il secondo concerto organizzato per gli allievi dei corsi di orientamento professionale della Federazione fascista. La grande orchestra dell'E.I.A.R., sotto la direzione del maestro La Rosa Parodi ha eseguito musiche di Schubert, Rossini, Mascagni, Paganini-Molinari, Sibelius e Verdi. I giovani hanno seguito il concerto con la maggiore attenzione ed hanno cordialmente salutato il Federale che ha voluto esser presente in mezzo agli allievi ed è stato ricevuto dal camerata Malfettani, direttore dei corsi. E' particolarmente significativo il fatto che gli allievi, richiesti di indicare quali musiche avrebbero desiderato sentire, fra molti altri autori hanno tutti citato un nome: Verdi.

Unanime cordoglio per la morte del Pontefice

La funzione ufficiale indetta per giovedì

Lenti e gravi i rintocchi delle campane. L'onda sonora è passata anche ieri sera sulla città, dopo l'«Angelus», avviluppandola in un'atmosfera di mestizia. La voce dei bronzi ricordava ai fedeli il profondo lutto della Chiesa per la morte del Sommo Pontefice; come a ricordare il lutto di tutta la Nazione per la perdita del Papa della Conciliazione stavano le bandiere a mezz'asta ai balconi degli edifici pubblici e privati della città. In questo secondo giorno i segni del cordoglio cittadino si sono fatti ancor più appariscenti. Alle Messe [illegible] in tutte le chiese giusta le disposizioni date dal Vicario generale circa i suffragi per la Grande Anima del Vicario di Cristo, hanno assistito in devota compunzione folle di fedeli.

Al Santuario della Consolata dove è l'Urna che Pio XI ha donato per racchiudere le reliquie del Beato Cafasso; alla Basilica di «Maria Ausiliatrice» dove è il Santo che il Pontefice conobbe ed il cui sogno di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato realizzò; alla Piccola Casa della Divina Provvidenza che ancor oggi ricorda con commossa [illegible] la visita del Pontefice allora sacerdote Achille Ratti, all'Opera miracolosa del Cottolengo, nei vari istituti, nelle Case religiose si sono recitate e si recitano speciali continue preghiere, ovunque vi è un senso di dolore filiale per la grave perdita fatta dalla Cristianità.

Anche ieri sera, dopo la benedizione del SS. Sacramento, si è cantato nelle chiese il «De Profundis» con «Oremus» appropriato per il Sommo Pontefice. Oggi invece dopo le funzioni del pomeriggio i sacerdoti parleranno ai fedeli di Papa Pio XI e prima della benedizione si canterà il «Veni Creator Spiritus», con la preghiera «Pro eligendo Summo Pontifice».

E' giunto ieri mattina da Roma Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Sua Eminenza, che aveva appreso subito l'improvvisa morte del Papa aveva subito celebrata una prima Messa per il Sommo Pontefice, e la Salma del Santo Padre si era poscia recato ad onorare. S. Em. il Cardinale ha assistito ieri nelle prime ore del pomeriggio, in Duomo, alla solenne funzione pro ammalati, ed il Presule stesso ha impartito la benedizione agli infermi che o in barella o con altri mezzi si erano recati alla Metropolitana ad impetrare la guarigione.

Si preparano intanto solenni funzioni: per giovedì si avrà in Duomo una imponente funzione funebre. La cerimonia è stata indetta dal Cardinale Arcivescovo in accordo con il Capitolo Metropolitano. A questa funzione, che avrà luogo alle ore 10,30, interverranno tutte le autorità cittadine. Nelle altre parrocchie le [illegible]lebrazioni saranno quelle indicate dal Vicario Generale.

Alto riconoscimento alla signora Giordano

Alla vice Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, signora Annetta Giordano, S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha conferito il diploma di benemerenza di II classe, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'argento, per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione. Il Ministro, nel comunicarle tale notizia, ha espresso alla camerata Giordano il proprio compiacimento per l'alto riconoscimento all'attività da lei spiegata a favore della scuola. La signora Annetta Giordano è da lunghi anni una delle più attive dirigenti del Fascio femminile, distinguendosi per la sua appassionata e feconda opera.

Le giuocate al lotto

Grandissima è stata venerdì e ieri mattina l'affluenza della gente ai botteghini del lotto per giuocare i numeri tratti dalla morte del Papa. E' infatti consuetudine per i fedeli tentatori della fortuna di approfittare di ogni avvenimento che commuova la cittadinanza; vedono in esso un segno del destino, che viene loro in aiuto d'improvviso. Niente d'irriverente dunque per la scomparsa del Santo Padre, ma una dimostrazione anzi di quanto Pio XI era amato.

I numeri preferiti erano stati tratti dagli stessi giuocatori, ma in molti botteghini erano stati appesi su appositi cartelli. Essi sono 10 (giorno della morte) 44 (Papa) 81 (l'età) 5 e 31 (ora del trapasso) 13 (morte) ai quali molti avevano ancora aggiunto 11 (Achille) 7 (giorno della nascita) 57 (anno della nascita) 39 (anno della morte) 2 e 29 (mese e anno della Conciliazione).

Di questi numeri sono usciti l'11 a Roma, l'81 a Bari, Roma e Torino, il 57 a Palermo, ed il 39 a Torino. Ricordiamo però che, come d'obbligo fra i cabalisti, i numeri debbono essere giuocati per quattro settimane di seguito.

In memoria di Porcù del Nunzio

LA FONTE EROICA

Il valoroso scultore camerata G. B. Alloati ha preparato il bozzetto di un piccolo monumento in memoria del caduto fascista Giovanni Porcù del Nunzio, che dovrà sorgere in piazza Castello, a ridosso di Palazzo Madama, nel posto ove un tempo era il chiosco dei tranvieri. Non poteva sorgere che in prossimità del posto dove l'Eroe giovinetto [illegible] per la Causa della Rivoluzione. Il bozzetto, per il quale S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha espresso il suo compiacimento, e che il Federale ha approvato e gradito, dovrà essere eseguito a spese del Comune. Esso potrebbe essere intitolato La fonte eroica. La testa del Porcù del Nunzio, aureolata e modellata in porfido rosso, incastrata nel blocco di marmo che fa da capitello alla stele, si specchia nella limpida acqua sorgiva, pura come l'anima di ogni eroe. Poichè un filo d'acqua scenderà dalla bocca di una medusa, che l'ascia del Littorio domina, a formare la liquida superficie che rifletterà l'immagine del Caduto. Piazza Castello non aveva una fontana, questa sarà l'unica a cui andranno a dissetarsi i viandanti. L'eroico Caduto avrà così l'omaggio quotidiano, perenne della popolazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Dina Galli): Ore 15,30 e 21,15: «Paola Travasa» di G. Adami. **ALFIERI** (Macario): Ore 15,30 e 21,30: «Follie d'America» e di Bel Ami. **ROSSINI** (C.a Casaleggio): Ore 15,15 e 21,15: Riv. «'N torinese a Torino». **PALAZZO CARIGNANO:** Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura, ore 9. **IMPERIALE:** 17; 21: Danze, S. Carlo 1. **DAY:** Lezioni - Danze: ore 17 e 21. **AUGUSTEO**, Balli: 21-17 - 21 Danze. **DE LAUDE:** 17; 21: Danze, S. Carlo 4. **GALLERIA MARTINA**, p. Castello 18: Mostra Pittori O. Albertini; 15-19,30.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22 *Varietà: canto, danze, attrazioni.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La regina di Broadway» con Ginger Rogers, George Brent. **AMBROSIO:** «Apoteosi di Olympia» di Leni Riefenstahl (seconda parte). **CORSO:** «Marionette» con B. Gigli, T. Lingen, B. Kemp, L. Englisch. **AUGUSTUS** «Barlaini» [illegible] N. Carroll. **CHIARELLA:** «Penitenziario» (J. Parker). Sulla scena Compagnia Bramba. **V. EMANUELE** «Pronto per due» con B. Stanwyck. Nel Var. Gruppo Toscani. **BALBO:** «Amor sublime» di King Vidor (Barbara Stanwyck, John Boles). Ult. **IDEAL:** «Prigione senza sbarre» con C. Luchaire. Segue Gran Varietà. **STATUTO:** «Giovinezza di una grande Imperatrice» con Jenny Jugo; Viaggio Chamberlain a Roma e cart. col. **ALPI:** «Biancaneve e i 7 nani» (ore 14). **Nazionale:** Amicizia (Merlini, Besozzi). **MAFFEI:** «Destino in tasca» e Varietà. **MASSIMO:** «Il principe Azim» (fuori classe a colori) con Sabù. Ultime. **ELISEO:** «Palcoscenico» Hepburn. Ult. **COLOSSEO** «Ettore Fieramosca» L. 1,60. **ITALA:** «Sono innocente». Ultime. **TORINESE:** «Convegno dei 5». Ultime. **REGINA:** «Città delle mille luci». **RADIUM:** «Una donna vivace» e Var. **IMPERIALE** «La calunnia». M. Hopkins. **V. VENETO:** «Tempi moderni» Charlot. **FORTINO** «Rosa di Sebastopoli» e Var. **SOCIALE:** «Incantesimo». K. Hepburn. **ITALIANO**, Colombo 25: «Palcoscenico». **BELGIO:** c. Belgio 53: «Fanny Elssler». **DANTE:** Barbiere Siviglia e Ardimento. **ITALIA** (Nizza 138): E' nata una stella. **VINZAGLIO:** «Prigioniero di Zenda». **P. Nuova:** Principessa Tarakanova (10). **PRINCIPE:** «Olympia» L. Riefenstahl. **SAVOIA:** «Le due madri». De Sica. Ult. **REX:** «La vedova» les Pola L. 4 - 5 - 6.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 34-36 — Bernocco, piazza Lagrange — Bestente dr. Geymonat, piazza Carignano 2 — Boggio dr. Donegana, via Bertholet 14 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 58 — Borelli, via S. Donato 5 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Crida, via Cibrario 63 — De Angeli, corso Brescia 36 — Frejus, corso Francia 33 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 236 — Milino, via Frejus n. 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palatina, corso Regina Margherita 154 — Parola già Pozzo, corso Re Umberto 35 — Rittatore, via Nizza 131 — Rullinelli, corso S. Maurizio 34 — Sant'Agnese, strada di Settimo 64 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tonini ang. piazza Balilla 7 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Sempione, corso G. Cesare 58 bis.

L'arresto degli autori del furto al Municipio di Druento

[illegible]

Bollettino demografico	
11 Febbraio 1939-XVII	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	44
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Raviola Orsola m. Accomasso, a. 72, da Asti, casalinga, v. Belgio 150 — Carcaudo Carmela v. Pergolizzi, a. 75, da S. Lucia del Mela, casalinga, c. Vercelli 140 bis — Corsini Cesare fu Giovanni, a. 63, da Casale, impiegato, v. Alfieri [illegible] — Basio Valentina m. Albertini 26 — [illegible] — Cavallo Giovanni fu [illegible] — Bonasso Celestino fu Michelangelo — Rastelli Caterina v. Fornelli — Turinetto Caterina v. Narello — Altasonelli Giuseppina m. Ferraro — Bonifacio Carla di Antonio — Esposito Maria Antonia v. Manfredi — Sonino Orsola v. Canavese — Delfino Ottavio fu Lorenzo — Bugnano Stefano fu Antonio — Dusio Liliana v. Rovelli — Taricco Anna v. Cappellino — Castaldo Enrichetta di Bernardino — Durante Giuseppina v. Sattino — Limone Giuseppe fu Luigi — Bertone Angiolina fu Pelice — Momo Teresa m. Rubino — Miola Maria di Secondo — Fornchese Regina di Giorgio — Massa Francesca v. Leccaglia — Mossello Marcella m. Barioldo — Randone Paola m. Mazzarelli — Ghiaisa Matteo di Angelo — Gracomelli Domenica fu Luigi — Gamba Antonia fu Giacomo — Franco Cesare di Cesare — Rola Maria m. Galdo — Borgna Carlo fu Luigi — Basso Antonio fu Giuseppe — Delsignore Luigi fu Gregorio — Camaschio Maria v. Mola — Colusi Francesco di Pietro — Catone Amalia v. Tamagno — Cenova Arturo fu Calogero — Serra Margherita v. Gaudino — Ronco Felice fu Giovanni — Soriso Roberto fu Giovanni — De Paoli Amalia m. Bulla — Damiano Caterina fu Giorgio — Martino Lucia ved. Martino. [illegible]

PARIGI: COLLOCAMENTO
— Un posto per Negrin? Ci sarebbe quello del povero Delbler. Mi sembra il più adatto.

PIRENEI: SENEGALESI
— Sai, bisogna star molto in gamba: non si sa mai, con questi selvaggi...

MADRID: QUARTIER GENERALE
— Sto studiando una operazione in grande stile: voglio cambiare i dollari di Roosevelt in franchi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 12 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 37

Il Duce riassume i lavori della Commissione suprema di Difesa

L'elogio al gen. Dall'Olio e ai suoi collaboratori — La prossima sessione per il febbraio XVIII

Roma, 11 febbraio.

Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione suprema di Difesa ha tenuto la sua sesta riunione, che si è iniziata alle 16 e ha avuto termine alle ore 18,30.

Esaurita la discussione dell'ordine del giorno, il Duce ha riassunto l'andamento e il risultato dei lavori della Commissione suprema di Difesa e ha rivolto un vivo elogio a S. E. Dall'Olio e ai suoi collaboratori, per l'opera svolta dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra; ha anche vivamente elogiato il Segretario della Commissione suprema di Difesa, generale Fricchione e i suoi collaboratori capitano di vascello Castagna, tenente colonnello A. A. Mormino e maggiore R.E. Trombetti, per l'attività espletata dalla Segreteria Generale.

Con questa sesta riunione, si è conclusa la XVI sessione della Commissione suprema di Difesa, durante la quale sono state esaminate tutte le questioni concernenti la preparazione militare della Nazione. La sessione XVII avrà luogo nel mese di febbraio dell'anno XVIII.

(Stefani)

L'ASSE NEL CAMPO ECONOMICO

Gli accordi italo-tedeschi saranno firmati lunedì

Il Duce riceve il Presidente della delegazione germanica

Roma, 11 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Scambi e Valute Guarneri, il dott. Clodius, presidente della Delegazione commerciale germanica, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, nel corso del quale ha espresso il proprio compiacimento per la felice conclusione delle negoziazioni svoltesi in questi giorni con la Delegazione italiana.

Tali negoziazioni sono state condotte con spirito di mutua comprensione e con l'obiettivo di fissare gli elementi per una più stretta collaborazione fra le due economie. Il complesso degli accordi commerciali e dei pagamenti sarà firmato lunedì.

Rinascita mussulmana nella Turchia di Ismet

Istambul, 11 febbraio.

Il mutamento recentemente avvenuto nella presidenza del Governo turco non riveste, come si sa, importanza politica, ma si riconnette strettamente all'azione personale del Presidente della Repubblica Ismet Inonu che tenta di accentrare nelle sue mani il più possibile la somma del potere. Refik Saydam, l'attuale capo del governo, fu chiamato al ministero il giorno stesso della elezione di Ismet alla presidenza della Repubblica in qualità di ministro dell'Interno e in sostituzione di un tiepido amico dello stesso Ismet; qualche tempo dopo il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno di provocare le dimissioni dell'intero gabinetto e di affidare la direzione del governo a un uomo di assoluta fiducia quale è appunto il signor Refik Saydam. Così Ismet, come era prevedibile, accentua il suo regime personale eliminando via via dalle alte cariche i suoi avversari e gli amici tiepidi.

Le elezioni politiche decise da Ismet Inonu debbono essere egualmente considerate come la espressione della volontà del Presidente della Repubblica di assicurarsi una maggioranza devota, al fine di governare senza nessun impedimento.

Osservatori acuti vogliono però vedere negli atti e nelle intenzioni del presidente Ismet tutto un programma di revisione della politica kemalista. Ismet è un religioso e praticante, e il paese mostra di non apprezzare a sufficienza il laicismo kemalista, intriso di massoneria. Finchè Kemal viveva, ogni opposizione alle riforme religiose tacque; scomparso Kemal, il clero mussulmano ha ripreso vigore e ha trovato un ambiente assai ben disposto. Il problema religioso è ora di piena attualità, specialmente in seguito al rinascente tema del Califfato. La candidatura di re Faruk all'altissima carica ha provocato una grande effervescenza negli ambienti turchi per i quali il Califfato se dovesse risorgere dovrebbe restare in Turchia. Un simile problema darà molte preoccupazioni al governo turco; e di giorno in giorno intanto si attende una sua presa di posizione in confronto di coloro che sostengono la candidatura del giovane re d'Egitto.

Spaak rinunzia a formare il nuovo Gabinetto

Bruxelles, 11 febbraio.

Incaricato dal Re di ricercare la soluzione più soddisfacente da dare all'affare Martens che ha provocato giovedì la caduta del gabinetto, Spaak ha dovuto rinunciare a questa missione. Dopo un'altra giornata di trattative egli ha dichiarato questa sera alla stampa:

« Risulta dalle consultazioni alle quali mi sono dedicato ieri che la soluzione alle attuali difficoltà non potrà essere trovata che da una personalità incaricata dal Re a costituire un nuovo gabinetto. In queste condizioni il Sovrano ha creduto bene dispensarmi dalla missione conferitami ».

I circoli ufficiali mantengono un rigoroso silenzio sulla natura della soluzione esaminata che sarà conosciuta probabilmente soltanto domani. Questa soluzione non sembra dover consistere nelle dimissioni spontanee di Martens. A questo riguardo non si sarebbe ancora potuto dominare l'opposizione dei dirigenti fiamminghi. Può darsi che convenga contemplare l'eventualità di una autonomia culturale completa dei fiamminghi e dei valloni suggerita da alcuni ambienti fiamminghi. Questa autonomia ostacolerebbe in avvenire qualsiasi ingerenza dei rappresentanti di una regione del paese negli affari culturali dell'altra regione. Sarebbe pertanto prematuro dire se tale soluzione darebbe eventualmente soddisfazione agli ex-combattenti per ciò che concerne il caso Martens, ex-condannato a morte per alto tradimento.

Si ritiene generalmente in serata che Pierlot, ex-ministro cattolico, riunisca le maggiori probabilità di essere chiamato dal Re a risolvere la situazione quanto mai delicata.

Disastro ferroviario a Barcellona
31 morti e 100 feriti

Barcellona, 11 febbraio.

Un grave disastro ferroviario si è verificato presso la stazione suburbana di Sarrià, nel quale si sono deplorati 31 morti e oltre cento feriti, molti dei quali si trovano in condizioni disperate. Il treno operaio del mattino da Terrasa a Barcellona, per un guasto ai freni, ha aumentato gradualmente la velocità — in quel punto la linea è in sensibile discesa — e dopo aver travolto un autocarro dell'azienda ferroviaria a un passaggio a livello, ha investito in coda un treno passeggeri che era partito 20 minuti prima dalla stazione di Terrasa. Il treno investitore, al momento dell'urto aveva acquistato una velocità di 150 chilometri all'ora. La maggioranza delle vittime è composta di operai che si recavano a Barcellona a lavorare. (U. P.)

Tutte le famiglie giapponesi daranno oro alla Patria

Tokio, 11 febbraio.

Un'importante decisione, che si ricollega alle imperiose necessità del conflitto con la Cina, è stata presa dal Governo giapponese. In un recente dibattito alla Dieta, il Ministro delle Finanze aveva dichiarato che mentre il Governo da una parte aveva preso tutte le disposizioni per intensificare la produzione dell'oro, dall'altra intendeva che tutti i cittadini in grado di farlo dessero il loro contributo per incrementare la riserva aurea. Un progetto di legge sarebbe stato all'uopo presentato alla Dieta per rendere obbligatoria la cessione allo Stato, da parte dei cittadini che ne fossero in possesso, di oggetti d'oro ed altri preziosi, e ciò in considerazione soprattutto delle necessità imposte dall'attuale economia di guerra.

Il Ministero delle Finanze ha ora inviato a circa centomila famiglie giapponesi tra le più abbienti una circolare con la quale esse vengono invitate a vendere al Governo tutti gli oggetti d'oro di loro proprietà, compresi medaglie, orologi, catene, monete, ecc. Questa richiesta è stata fatta in base ad un recente censimento per stabilire il numero dei cittadini in possesso di oggetti d'oro o comunque preziosi.

Precoci fenomeni primaverili nei paesi scandinavi

La fioritura dei bucaneve

Stoccolma, 11 febbraio.

Da qualche giorno sta accadendo nei paesi scandinavi, qualcosa di eccezionale o che almeno, come affermano i giornali, non avveniva da almeno una trentina di anni. L'inverno è generalmente rigidissimo e caratterizzato da nebbie, piogge ed abbondanti nevicate. Ora è accaduto che il termometro, sceso a temperature addirittura glaciale è risalito inattesamente, il sole ha fatto capolino tra le nubi ed in alcune zone sono persino spuntati i bucaneve. I giornali pubblicano lettere di scienziati e di competenti che cercano di spiegare il fenomeno attribuendolo ad un'aurora boreale avvenuta nei giorni scorsi ed altri alla corrente del Golfo.

Tedeschi espulsi da Parigi

Un passo dell'ambasciatore germanico

Parigi, 11 febbraio.

L'Ambasciatore di Germania a Parigi, conte Von Welczeck, si è recato stamane al Quai d'Orsay dal ministro degli Esteri Bonnet per informarsi circa la natura dei fatti rimproverati a parecchi sudditi tedeschi che sono stati arrestati od espulsi in questi ultimi giorni. Si è infatti potuto sapere che delle perquisizioni hanno avuto luogo nel più grande segreto al domicilio del signor von Krug, presidente della associazione dei corrispondenti di giornali tedeschi a Parigi ed oggi stesso corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nonchè alla sede parigina della *Boersen Zeitung*. D'altra parte i poliziotti hanno arrestato altri tre corrispondenti di giornali tedeschi di Francia: i coniugi Baron, della *Boersen Zeitung* ed il signor Haack. Infine ventisei espulsioni di sudditi tedeschi domiciliati a Parigi hanno avuto luogo in questi ultimi giorni.

Il ministro Bonnet ha fatto sapere al conte von Welczeck che si sarebbe informato dettagliatamente dei fatti e quindi lo avrebbe messo al corrente della sua inchiesta.

Campane d'acciaio per la difesa antiaerea, capaci di ospitare tre o quattro persone, sono state collaudate in Inghilterra con risultati che sembrano soddisfacenti. Si è fatta crollare su queste campane una casa in demolizione e si è constatato che le campane stesse non avevano risentito alcun danno

NELLA CATALOGNA LIBERATA

GLI ULTIMI ORRORI della dominazione rossa

Visita a Puigcerdà, occupata ieri dalle truppe Navarrine

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Puigcerdà, 11 febbraio.

Le forze di Franco hanno occupato Puigcerdà a 200 metri dalla frontiera francese poco prima del tramonto di ieri, ciò che ha permesso al Quartier generale di annunciare a mezzanotte la fine della guerra in Catalogna.

Puigcerdà, l'antico poggio di Cerdagna, è stata dunque l'ultima città di Catalogna liberata dall'Esercito nazionale, l'ultimo palmo di territorio difeso dai rossi, l'ultimo dove la ferocia di quegli uomini primitivi, sui quali si è appoggiata in gran parte della Spagna la rivoluzione rossa, ha manifestato la sua forza cieca, quando già la Catalogna era conquistata da Franco.

Esplosioni a ripetizione

Stamane alle 11, a Puigcerdà una delle più belle case della città è saltata in aria per effetto di una bomba a ritardamento collocata dai rossi poco prima della fuga. Il pericolo di nuove esplosioni non è scongiurato. Non si tocca un filo di ferro, non si accende un apparecchio radio, non si apre un rubinetto poichè l'accensione di una radio, lo spostamento di un filo o di un cordone di acciaio può provocare un contatto deliberatamente preparato dai militi rossi e far saltare in aria un edificio intero.

Fino ad oggi, dal momento dell'occupazione — che è avvenuta poco più di 24 ore fa — si contano cinque esplosioni che hanno fatto crollare numerose case e hanno provocato anche la morte di due soldati della 63.a Divisione e il ferimento di altri sedici.

Puigcerdà è stata liberata; ma vive ancora sotto l'incubo della dominazione rossa che si prolunga nei suoi effetti anche dopo la entrata dei nazionali. La città non può essere raggiunta direttamente dalla Spagna poichè le strade sono interrotte in più punti da sabotaggi di tale gravità da non aver potuto essere riparati con la celerità consueta.

I soldati della 63.a Divisione che hanno raggiunto Puigcerdà sono pressocchè isolati dal grosso delle forze franchiste, non hanno altro contatto col mondo che la frontiera francese, la quale è preclusa loro. I rifornimenti arrivano ancora a dorso di mulo. Gli ultimi feriti, quelli provocati dalle esplosioni delle case della città, hanno dovuto essere trasportati alla Seo de Urgell, a 53 chilometri di distanza, in lettighe portate a spalla. La strada oltrechè interrotta, è minata per una gran parte. L'avanzata fino alla frontiera è avvenuta attraverso i monti per sentieri lunghi e difficili. Per questa ragione, il Corpo d'esercito di Urgell che avrebbe dovuto occupare Puigcerdà alcuni giorni prima, ha raggiunto la mèta con notevole ritardo.

Passano gli sciatori

Per entrare a Puigcerdà ho dovuto attraversare la Francia dalla frontiera del Perthus fino a quella di Bourg Madame, dopo avere costeggiato i confini dei Pirenei per 220 chilometri. La zona è occupata militarmente dalle forze francesi di polizia.

Al Perthus, il contatto fra i rappresentanti politici dei due eserciti è avvenuto nel pomeriggio di oggi, quando il Prefetto dei Pirenei Orientali signor Didkowski si è presentato con alcuni suoi funzionari al Comandante spagnuolo della frontiera seguito poco dopo da alcuni alti ufficiali francesi.

La frontiera è confusa, intricata, ingombra di gente di ogni specie, complicata di opposte precauzioni, ma nessun incidente ha turbato i primi rapporti tra francesi e franchisti che sono correttissimi. L'ordine è mantenuto dalle due parti. I navarresi, stanchi e polverosi dopo un mese e mezzo di marcia e di combattimenti ininterrotti, sono seduti sul marciapiede spagnolo della strada internazionale del Perthus; dal marciapiede francese le guardie mobili parlano loro e domandano particolari ed impressioni personali dell'ultima avanzata.

Poco prima di giungere a Puigcerdà dopo avere percorso la bellissima strada francese affollata di automobili di sciatori che indifferenti alle calamità fra cui passano salgono a Mont Louis ed a Font-Romeu, una grande fumata copre l'ampia valle e mille fuochi appaiono nella notte. A tre chilometri dal confine spagnolo un immenso campo di concentramento, dove sono ammucchiati militi rossi, popolazione civile fuggiasca, donne, bambini, vacche, capre, mi si è rivelato d'un tratto come se uscisse da una pagina di Sienckiewicz.

Un campo di concentramento

Nella spianata che precede la frontiera, quello sterminato accampamento, quell'infinito numero di fuochereili magri fra le erbe gelate dall'inverno, quelle voci di donne nella notte e quel tintinnio di campanelle del bestiame sparpagliato dappertutto, compongono uno strano paesaggio di guerra e di desolazione, qualcosa che non è del nostro mondo, che ci riporta col pensiero alle litografie delle campagne di Russia o di Polonia.

Il campo si estende per due chilometri ai due lati della strada, poi d'improvviso appare il paesello di Bourg Madame dove è la frontiera spagnola.

Ho raggiunto Puigcerdà nelle tenebre della notte camminando sull'orlo di una strada minata insieme a un soldato che mi ha guidato fino al Comando. Il colonnello mi ha accolto in un gran palazzo buio e abbandonato, dove si distinguono appena il volto suo e quello di un ufficiale ferito che è steso su una branda accanto a un fuoco di legna. Egli mi ha narrato gli ultimi momenti della lunga marcia di cui aveva seguito lo svolgimento, e mi ha detto di aver contato ieri, dopo l'arrivo a Puigcerdà, trentacinque cadaveri di abitanti, sparsi nelle strade.

Questa strage è l'ultima delle tappe che si sono susseguite a Puigcerdà, dove anarchici e comunisti avevano compiuto nell'estate del 1936 le terribili fucilazioni in massa che appartengono ormai alla storia. E' impressionante il fatto che la guerra di Catalogna si sia chiusa proprio con la conquista di Puigcerdà dove la rivoluzione marxista ha avuto l'ultimo fremito di vita. La guerra era finita in tutto il resto della regione; un solo paese era rimasto ai rossi e quivi si massacrava ancora senza ormai un pretesto difensivo: per odio e crudeltà.

Riccardo Forte

Novemila ex-miliziani si arruolano con Franco

Parigi, 11 febbraio.

Si ha da Hendaye che nella sola giornata di ieri ben 8861 miliziani di Catalogna che hanno optato per il generale Franco, sono entrati nella Spagna nazionale dal ponte di Irun.

Da Perpignano si apprende che la polizia ha tratto in arresto lo spagnolo Sola Ruiz Pedro, maggiore delle truppe rosse, trovato in possesso di una valigia contenente 103 anelli d'oro, una trentina di braccialetti, 12 orologi d'oro, numerosi altri gioielli ed un milione di pesetas in biglietti di banca. Questo ufficiale ha dichiarato che, dopo aver fatto saltare un castello a Figueras, aveva trovato fra le rovine di esso l'ingente quantitativo di preziosi.

Le rodomontate di Negrin non sono prese sul serio a Londra

Londra, 11 febbraio.

Con ogni probabilità durante questa settimana verrà annunciato che Inghilterra e Francia hanno deciso di riconoscere il Governo del generale Franco come unico legittimo governo di Spagna.

Si dice che le Cancellerie di Londra e di Parigi si tengano in stretto contatto per consultarsi sull'argomento: per voce generale non è della sostanza che si discute, ma piuttosto della procedura e del tempo.

Questione di procedura?

Londra per conto suo ha già deciso e sta facendo pressioni su Parigi, giacchè per il Governo inglese le difficoltà procedurali sono minori: infatti sir Robert Hodgson non avrà che da presentare al Governo di Burgos, presso il quale è stato accreditato fin dall'inizio dell'anno scorso come « agente », le credenziali di ambasciatore. D'altra parte non occorreranno presentazioni di lettere di richiamo per l'ambasciatore già accreditato presso il governo marxista, ed ormai inesistente, giacchè l'ambasciatore da tempo è stato ritirato dal territorio spagnolo.

La Francia, invece, ha fatto la corbelleria di accreditare, soltanto cinquanta giorni or sono, un nuovo ambasciatore presso il governo ambulante.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, dopo avere ricordato che la decisione del Governo di Parigi sarà presa durante il Consiglio dei Ministri di martedì, scrive che i due nuovi ambasciatori — Francia ed Inghilterra vogliono farsi scudo l'una l'altra — potranno presentare le credenziali a Franco giovedì.

Questa giravolta soprattutto francese, ma anche inglese, questa fretta di mettersi al passo con i riconoscimenti dati dall'Italia e dalla Germania fin dall'inizio del conflitto, hanno certamente una ragione che nei circoli londinesi viene ammessa con molta franchezza: una volta avvenuto il riconoscimento, si dice, la strada sarà libera per avviare con il Governo spagnolo trattative intese a sistemare le basi di una collaborazione politica ed economica.

Tutto questo è stampato chiaro e tondo nella nota del collaboratore diplomatico del giornale domenicale, il quale più oltre scrive che in alcuni degli ambienti britannici « si annette più importanza allo stabilimento e mantenimento di buone relazioni politiche colla Spagna, che alla esecuzione del ritiro dei volontari, giacchè questo problema è considerato come risolto dalla abbondanza di assicurazioni ricevute tanto dal Governo italiano, quanto da quello della nuova Spagna. Il giornalista indica quali sono gli scopi immediati e mediati che spingono i due governi a tentare di trarre vantaggio dalla vittoria militare di Franco, ottenuta nonostante che i marxisti siano stati riforniti da navi protette dal *red ensign* ed attraverso « la frontiera setaccio » dei Pirenei.

« Tanto la Gran Bretagna quanto la Francia — scrive — desiderano vedere una Spagna neutrale ed amica, non una Spagna la cui firma sia apposta al patto anticomintern. E' su questo punto che la lotta diplomatica deve ancora cominciare. I fattori decisivi potranno essere: le buone disposizioni del popolo spagnolo verso la Gran Bretagna e, in secondo luogo, la capacità dell'Inghilterra — e unicamente dell'Inghilterra, sottolinea con tracotanza plutocratica il giornale cosiddetto democratico — di aiutare la ricostruzione economica della Spagna, dove c'è da tramutare una economia organizzata per la guerra in economia produttiva, pur mantenendo in efficienza un dispendioso esercito permanente ».

La fermezza di Franco

Quanto agli sviluppi militari in Spagna, le opinioni dei circoli londinesi sono discordi: qualcuno continua a sostenere o sperare che Negrin e Miaja riescano ancora per qualche tempo a prolungare il conflitto e il relativo pericolo di complicazioni generali; altri ritengono che l'ultimo viaggio di Negrin sia esclusivamente indirizzato a ottenere qualche concessione nelle condizioni di resa.

La stragrande maggioranza pensa che qualunque sia la ragione, Negrin non farà altro che spargere nuovo sangue senza modificare non soltanto i risultati militari, ma neanche quelli politici; una delle frasi più correnti a Londra è che il capo dell'ex-governo marxista è dominato esclusivamente da spirito partigiano tanto da coprire ogni senso di patriottismo.

Secondo le ultime informazioni della notte le offerte fatte dal governo inglese di agire come intermediario fra il governo di Burgos e i marxisti insaccati nella Spagna centro orientale, non hanno finora trovato rispondenza; pare che il gen. Franco abbia rifiutato anche la terza delle pretese avanzate dagli sconfitti, quella cioè di una amnistia generale. A quanto si afferma a Londra il capo della nuova Spagna ha l'impressione che sarebbe chiedere troppo ai propri fedeli, i quali hanno avuto fratelli di sangue e di fede massacrati dall'avversario, se egli rinunziasse a processare i ben individuati responsabili.

Ieri notte abbiamo segnato come la pubblicità per la parte presa dall'Inghilterra all'occupazione di Minorca si sia sgonfiata: questa tendenza si è intensificata oggi e alcuni dei giornali londinesi, per onestà o per ingenuità, ammettono che nel fascio di notizie corse sino a ieri ve ne erano molte di contrastanti: questo scriveva il *Times* in una nota del suo collaboratore diplomatico, mentre il *News Chronicle*, dopo aver affermato in una nota di Vernon Bartlet che il bombardamento aereo di Minorca è stato arbitrario, stampa in altra parte del giornale non esser da escludere che il servizio segreto mantenuto dai fedeli della Spagna nazionale nell'isola tenuta dai marxisti abbia radiotelegrafato alla base di Maiorca lo stato dei fatti: che cioè mentre a bordo dell'incrociatore britannico correvano le trattative per la resa, elementi estremisti eccitavano la popolazione contro la resa o cercavano sopprimere la rivolta della popolazione e di parte delle truppe contro le autorità rosse.

Una delle solite intemperanze bolsceviche ha sollevato a Londra un senso di sprezzante meraviglia. La *Pravda* di Mosca è uscita oggi con un violento attacco, riferito dai giornali di qui, contro la politica britannica di pacificazione in Spagna e personalmente contro Chamberlain. Mosca sembra convinta che Negrin e Miaja — per quanto i Sovieti da tempo li abbiano lasciati cucinare nel loro brodo e nel consommé francese — siano in condizioni di resistere e tenta di attribuire alla « italofilia » inglese il merito della vittoria di Franco.

Leo Rea

I preparativi di Amburgo per il varo della nave da 35.000

Amburgo, 11 febbraio.

Fervono intensi gli ultimi preparativi della città per accogliere degnamente il Führer che arriverà lunedì prossimo per assistere martedì al varo della prima nave da guerra nazionalsocialista da 35 mila tonnellate, costruita nei cantieri di questa città. Oltre al Führer è previsto l'arrivo del Feld maresciallo Goering, di Hess, Goebbels, Himmler ed altri o'ministri e delle più elevate gerarchie.

Il cacciatorpediniere francese « Bison » fracassato, in una collisione, dall'incrociatore « Georges Leygues »

Vasta retata a Bucarest di ex Guardie di ferro

Un complotto contro Calinesco

Bucarest, 11 febbraio.

Un comunicato diramato in questo momento informa che in un immobile della città di Bucarest la polizia è riuscita stasera a compiere una retata di ex-legionari, i quali si riunivano da tempo clandestinamente allo scopo di preparare attentati terroristici.

La polizia era stata infatti informata che un gruppo di ex guardie di ferro aveva messo a punto un attentato contro la vita del vice Presidente del consiglio, signor Armando Calinescu, per il 6 gennaio scorso, festa dell'Epifania, attentato che non si effettuò date le eccezionali misure di pubblica sicurezza prese in quell'occasione.

Nel momento in cui la polizia ha invaso il locale dove si trovavano riuniti i terroristi, questi, tutti giovani dai venti ai trent'anni, hanno cercato di difendersi. Ne è seguito un nutrito scambio di rivoltellate ed un poliziotto è rimasto gravemente ferito.

Nel locale sono state sequestrate numerose rivoltelle, diverse granate e qualche chilogramma di esplosivo.

Enorme getto di petrolio in fiamme in Romania

Una città minacciata

Bucarest, 11 febbraio.

La città di Ploesti che è il maggior centro petrolifero della Romania, è minacciata da un incendio sviluppatosi nei pressi dell'abitato. Mentre si stava scavando un nuovo pozzo, il petrolio è uscito con grande violenza formando un lago attorno al cantiere. Poco dopo si sviluppava un incendio che si propagava rapidamente alla grande massa di petrolio. Immediatamente sono accorse squadre di pompieri e di volontari che hanno cercato di isolare il fuoco scavando trincee attorno al lago ardente. Il pauroso incendio manda sulla città di Ploesti, distante appena un paio di chilometri, nubi di fumo densissimo e acre.

Gli abitanti di alcune case della periferia hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo avanti che le fiamme raggiungessero le loro abitazioni. Non è dato stabilire i danni materiali nè si sa finora se vi siano vittime umane.

Un museo di ricordi nella casa natale del Papa

Desio, 11 febbraio.

La casa natale di Pio XI ha chiuso i battenti e sul portone centrale un frate concettino ha appuntato un foglio sul quale in nero a caratteri cubitali si legge: « Desio piange per la morte del suo Papa ».

La folla dei fedeli ininterrottamente rende reverente omaggio alla camera in cui vide la luce il Papa della Conciliazione. Sull'altare davanti al quadro di S. Achille, patrono del borgo, tra ceri e candelabri la folla ha deposto rose e garofani. In un album si raccolgono le firme della gente del popolo e delle personalità.

Si annunzia che il ricordo e la figura del grande Papa, che Desio ha già eternato nel marmo e nel bronzo e con una serie di opere benefiche, sarà ancora ricordato con un Museo che sorgerà accanto alla camera natale di Achille Ratti e nel quale sarà raccolto tutto il ricco e prezioso materiale di cimeli dello Scomparso che sono gelosamente custoditi nella nostra città e in altre molte località.

Un gruppo di cittadini rappresenterà Desio ai funerali in Vaticano.

Scosse di terremoto in Toscana ed Emilia

Firenze, 11 febbraio.

Alle ore 12,17'10" è stata segnalata a Prato una scossa di terremoto di intensità abbastanza forte, con epicentro a circa cinquanta chilometri da Prato, nel Mugello. Anche a Prato il movimento è stato avvertito, specialmente da chi si trovava nei piani superiori.

La scossa è stata avvertita anche in Firenze. Nell'alto Mugello ha sollevato un certo panico fra la popolazione. Non si segnalano danni.

Faenza, 11 febbraio.

Oggi alle ore 12,17 la popolazione ha avvertito una sensibile scossa di terremoto, seguita da altre tre di minore intensità. Non vi sono stati danni e non si è manifestato alcun panico. Anche a Castelbolognese il fenomeno è stato avvertito da tutta la popolazione.

Professore che uccide la moglie

Messina, 11 febbraio.

Questa sera a Montalbano Elicona il prof. Nicola Terranova, insegnante di storia e filosofia al ginnasio di Barcellona, ha strangolato la moglie Adele Cristina, e, compiuto il delitto, si costituiva ai carabinieri ai quali raccontava freddamente l'accaduto. E' stato proceduto anche al fermo dei genitori e della sorella dell'uxoricida. Sulle cause della tragedia regna il più fitto mistero.

9 denuncie nel Cuneese
per delitti contro la maternità

Cuneo, 11 febbraio.

Sono stati arrestati e denunciati per delitti contro la maternità Anna Menardo in Parrone, di 29 anni; Giuseppina Chialvi, pure di 29 anni, entrambe da Cuneo; Teresa Dalmasso in Giacca, di 28 anni, da Piasco. Quale correa della Menardo è stata denunciata la lavandaia Marianna Marco, di 40 anni, della nostra città, già detenuta per altri delitti del genere ed in attesa di giudizio. Sono inoltre stati arrestati, quali correi della Chialvi, il farmacista dott. Antonio Ferraresso, di 55 anni, residente a Diano d'Alba, e Luisa Boerio in Giordanino, residente a Beinasco.

A piede libero, pure per delitti contro la maternità, sono stati denunciati la contadina Maria Giordanengo, di 23 anni, e suo marito Giorgio Vallauri, di 29 anni, residenti a Robilante, e Caterina Dalmasso in Millone, di 29 anni, di Roccavione, complice del dott. Ferraresso.

SPORT

Lottatori del Dop. Fiat vittoriosi a Vercelli

Vercelli, 11 febbraio.

Stasera, alla Casa della G.I.L. ha avuto luogo un incontro di lotta greco-romana tra i Giovani Fascisti di Vercelli ed i lottatori del Gr. S. Fiat, di [illegible], che ha dato i seguenti risultati:

[illegible] gallo: Bagno (Fiat) b. Sandoli (Vercelli) per ponte schiacciato; Mounl (Fiat) b. Giordano (V.) per atterramento — Piuma: Solazzo (Fiat) b. Clementi (V.) per ponte schiacciato; Lovera (Fiat) b. Bottieli (V.) per ponte schiacciato. — Leggeri: Rosati (V.) b. Avidano (Fiat) per [illegible]; Antonelli (Fiat) b. Sarasso (V.) per [illegible]. — Medio leggeri: Ovella (Fiat) b. Borgo (V.) per ponte schiacciato. — Medi: Comai (Fiat) b. Bianchi (V.) per doppio americano; Motoran (V.) b. Arbore (Fiat) per ponte schiacciato.

TEATRI

« Traviata » alla Scala

Milano, 11 febbraio.

Diretta e concertata dal maestro Gino Marinuzzi, è andata in scena alla Scala la *Traviata* di Verdi, protagonista Maria Caniglia. La magistrale esecuzione orchestrale e l'ottima interpretazione hanno suscitato grande entusiasmo.

AMICI DELLA MUSICA. — Domani sera al Conservatorio concerto dedicato alle liriche di Franco Alfano. Cantatrice: Paola Della Torre; al pianoforte l'autore.

CRONACA

Colpito con una bottiglia da uno sconosciuto

Ieri sera veniva medicato all'Astanteria Martini per ferite da taglio al viso e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni il venditore ambulante [illegible] fu Pietro, di [illegible] anni, abitante in via Garibaldi [illegible]. Costui, venuto a diverbio con uno sconosciuto per futili motivi, in un esercizio di vendita di vini in via Bellezia, veniva da questi colpito con una bottiglia.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,95; futuri: tendenza apertura calma; chiusura poco stabile: (1939) marzo 8,55; maggio 8,14; maggio 7,98; giugno 7,84; luglio 7,71; agosto 7,47; settembre 7,37; ottobre 7,37; novembre 7,[illegible]; dicembre 7,38; (1940) gennaio 7,40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA